

“Vermijon”

Le forze occulte
che manovrano
il mondo

ROMA
MCMLXX

Alcuni giudizi sul volume:

- «E' un lavoro poderoso. Chiaro. Convincente. Se divulgato farà un gran bene. Iddio sia premio all'autore».
- «Dalla lettura di questo studio i problemi dell'ora presente ricevono una luce insospettata».
- «La vasta e delicata questione è stata trattata con una competenza che sorprende e conquide, dalla prima all'ultima riga».
- La pubblicazione è stata premiata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 9 agosto 1957 ed ha avuto un'ottima recensione su la rassegna «Libri e Riviste»; che, come si sa, è edita dal Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio della Repubblica Italiana (Giugno 1955, p. 1707).

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Publicato a cura e spese dell'autore

Tip. S.A.T.E.S. – Roma

PREMESSA

Constatato come l'umanità abbia perduto di vista l'esistenza d'un pericolo immenso — che invero mai come oggi fu più grave e imminente — sento imperioso il dovere di lanciare un grido d'allarme.

Si tenga presente che, dal conoscere o no la questione agitata, può dipendere non solo la tutela dei nostri interessi, ma addirittura la salvezza della nostra vita.

Scongiuro, pertanto, quanti sono in grado di ragionare, a non farsi così assorbire dalle cose contingenti da dimenticare quelle veramente essenziali.

Si abbia il coraggio di fissare in faccia la realtà, leggendo con attenzione fino in fondo l'attuale libretto e ponderando i gravi fatti e gli argomenti che, sul tema in esame, ardisco esporre.

E ciò, senza lasciarsi in nessun modo sviare da falsi preconcetti, e tanto meno atterrire dall'immensità della minaccia.

A togliere dall'inizio una impressione errata, che il lettore potrebbe avere nella scorrere queste pagine, è necessario chiarire quanto segue.

Sarebbe indice di palese contraddizione l'ammettere che, in regime democratico, mentre tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, criticando l'operato degli Americani, dei Russi, degli Inglesi, del Clero e perfino del Papa, viceversa tale diritto si neghi, a chiunque osasse criticare l'operato dei Giudei.

Si è immediatamente tacciati di «razzismo» e «libello» viene detto ogni scritto antiebraico. Tali accuse si potrebbero in qualche modo accettare, soltanto quando le colpe che vengono imputate a costoro risultassero calunnie o falsità.

Ma se si può dimostrare, con dati di fatto inoppugnabili, chiari come la luce del sole, che le malefatte dei Giudei sono reali oltreché gravissime, nessuno ardirà più difenderli e gli epiteti surriferiti non avranno alcun senso se non per gli sciocchi.

Basti intanto ricordare quanto si legge in un testo talmudico: «Se i non-ebrei conoscessero quello che noi insegniamo a loro riguardo, ci avrebbero senz'altro sterminato». (Dibre. in Dav, f. 37).

Se esiste un popolo razzista, questo è per eccellenza il giudaico, che arriva a dire: «Come l'olio non si mescola con l'acqua, così Israele non si mescola con gli altri popoli». (Rassegna israelitica «Israel» di Firenze).

Non si dimentichi che, per il corso di quaranta secoli, tutte le nazioni della terra, fra le quali tale gente riuscì ad infiltrarsi, furono costrette, da una amara esperienza, ad adottare nei loro confronti misure restrittive, per frenarne l'aggressività e l'invasione.

Se oggi siamo convinti che i Giudei, dopo le gravi persecuzioni e le stragi inumane di Hitler, siano divenuti teneri agnellini, badiamo a non illuderci: incorreremmo in un gravissimo errore. Essi si ritengono vincitori e, mai come adesso, hanno alzato la testa.

In merito a ciò, badiamo però a non credere che «a sei milioni ammonterebbero le vittime della persecuzione razzista».

«Tale cifra è una infame menzogna!» esclama il dottore giudeo Listojewski sulla rivista «The Broom» di San Diego Cal. del 2 Maggio 1952. Ed aggiunge: «Da accurate statistiche risulta, come il numero degli ebrei realmente periti, oscillerebbe fra i 350.000 e i 500.000».

Scopo del presente non è affatto e non vuole essere di suscitare una questione di religione o di razza, bensì di attirare l'attenzione sull'esistenza di un problema d'interesse mondiale, che va

affrontato e risolto da quanti si proclamano liberi e pensosi dell'avvenire.

«Il mondo moderno — ha scritto L'ebreo Beniamino Disraeli nel suo libro "Coningsby" — è governato da personaggi, ben diversi che non si figurino coloro, i quali non vedono ciò che accade nel retroscena».

Il retroscena, dunque, che non vediamo, mi propongo svelare. Assisteremo ad uno spettacolo che ci riempirà d'orrore e di meraviglia, nel constatare come l'umanità si trovi già sull'orlo di un abisso, a causa dell'ebraismo manovrante nell'ombra, che, qual burattinaio, con disinvoltura ci muove similmente a fantocci. Vedremo cosa si nasconda dietro la maschera della massoneria e del comunismo, e i mezzi diabolici che il Giudeo adopera per piegare il mondo sotto il giogo della razza israelitica, come ritiene che sia sua speciale missione.

Ho creduto di esprimere, senza alcuna reticenza, quanto alla mia mente appare, perché giudico che, tacere la verità conosciuta, sia un silenzio colpevole, quando ne va di mezzo la salvezza del prossimo.

Mosso da tale fine, ho fatto una sintesi di quanto di meglio — a mio parere — sulla materia si è acquisito, riportando testi e notizie ricavate da varie fonti, e traendo le deduzioni a cui giungo, massimamente da documenti di emanazione ebraica.

Sebbene mi renda conto quanto le mie idee siano in contrasto con l'opinione comune, tuttavia sono convinto che, approfondendo la questione, la situazione muterà d'aspetto. La verità, comunque, non può avere analogia con la moda: essa resta immutabile fra l'alternarsi dei tempi.

Badino, quindi, popoli e governanti, che il mio grido «in extremis» non resti lettera morta, ma sia scintilla che suscita un incendio.

Siano prese quelle misure che l'esperienza dei secoli e la situazione attuale potranno suggerire, affinché le forze del male siano per sempre debellate dalle forze del bene.

N.B. — Prego tenere presente che questo lavoro è stato scritto nel 1944, e così, come fu scritto, viene ora pubblicato, solo aggiungendovi ulteriori notizie man mano che si acquisivano.

Mentre, pertanto, alcuni fatti e persone che vi si citano non sono più di attualità, tuttavia sarà bene non ometterli, perché quanto valeva ieri vale oggi e l'orchestra non muta.

Avevo trascurato di stamparlo, nella speranza che ciò che temevo non fosse per realizzarsi; ma ora lo faccio, perché mi accorgo fino a quali estremi siamo giunti e quanto siamo vicini alla catastrofe.

Mi sono firmato con uno pseudonimo (Vermis Jonae) per adoperare un minimo di prudenza, stante la conosciuta perfidia delle persone che colpisco.

L'attendibilità d'una pubblicazione — che vuole riferire fatti e documenti — non tanto deriva dal conoscere il nome di chi scrive, quanto dall'osservare la sostanza delle cose scritte e la loro intrinseca consistenza.

I

La folle arroganza degli Ebrei

Esiste un Popolo, del tutto straordinario, di circa 17 milioni di anime disperso sulla faccia della Terra che, reputandosi la razza superiore del genere umano, presume — nientedimeno! — diventare l'assoluto dominatore dell'intero globo terraqueo, tanto dal punto di vista politico come da quello economico.

Questo — senza impressionarsi, perché la cosa sarà all'istante dimostrata — è il popolo d'Israele. Gli Israeliti pensano che, pervenuti a detto scopo, giunta sarà per essi l'era messianica.

Ora, nessuno, dotato d'un po' d'intelletto, potrà dubitare che tale sia il preciso obiettivo cui gli Ebrei disperatamente anelano.

Lo sappiamo, infatti, dalla bocca stessa dei maggiori loro esponenti, come un Isacco Crémieux, il quale, unitamente ad un Carlo Marx, un Engels, un Lassalle e ad uno stato maggiore israelita, fondò a Parigi, nel 1881, «La Alleanza Israelita Universale», di cui oggi, più che mai, è necessario tenere presente il programma.

I capi di questa organizzazione affermarono che: *«...la Sinagoga avesse torto di ostinarsi nell'attesa di un Messia umano. Si erano mal compresi i vecchi testi rabbinici quando questi annanziavano un Re temporale coperto di sangue in mezzo alle battaglie, schiacciante sotto le ruote del suo carro le nazioni che avessero voluto resistere all'impero universale promesso da Israele e governante, con una verga di ferro, le nazioni che sarebbero state a lui sottomesse. Era, invece, il Popolo israelita stesso, e non questo o quell'altro figlio che, prendendo coscienza della sua superiorità etnica, doveva vincere il mondo e piegarlo sotto il giogo della razza israelita»*. (Salluste. «Revue de Paris» 1° Giugno 1928, a. 35, n. 11, p. 573).

Il fondatore dell'«Alleanza» diffuse, in quell'occasione, fra gli Ebrei, il seguente proclama, che fu pubblicato dal «Morning Post» di Londra e ristampato, nel 1906, dal giurista russo Alessio Shmakof nel suo libro «La libertà e gli Ebrei»:

«L'unione che noi vogliamo fondare non è né francese, né inglese, né irlandese, né tedesca, ecc..., ma un'unione ebraica universale. La nostra causa è grande e santa. Il suo successo è assicurato. La rete che Israele getta sul globo terrestre si allarga e si estende ogni giorno più e le profezie dei nostri santi libri stanno infine per avverarsi. (Se le parole hanno un senso, queste sono tali che ben ci dovrebbero fare aprir gli occhi).

«Il tempo si approssima in cui Gerusalemme diverrà la casa di preghiera di tutti i popoli e le nazioni, in cui il vessillo della Monodivinità ebraica sarà spiegato ed inalberato sulle più lontane rive. (Che significa ciò? Si avrebbe forse intenzione di distruggere il cristianesimo?).

«Sappiamo approfittare delle circostanze. La nostra potenza è immensa; impariamo ad utilizzarla per il trionfo della nostra causa. Che potremmo noi temere?

«Il giorno non è lontano, in cui tutte le ricchezze, tutti i tesori della terra saranno nelle mani dei figli d'Israele». (Non so come si potrebbe essere più espliciti di così).

Una breve ma significativa lettera, diretta, in quel tempo, dall'ebreo Baruch Levy a Carlo Marx e riprodotta altresì nello stesso numero della citata «Revue de Paris» (p. 574), ci illumina sui mezzi che i Giudei adopereranno per raggiungere lo scopo. Eccola:

«Il Popolo israelita, preso collettivamente, sarà esso stesso il proprio Messia. Il suo regno si otterrà con la unificazione delle razze umane, la soppressione delle frontiere e delle monarchie, che sono la difesa del particolarismo, e con l'istituzione di una Repubblica Universale, che riconoscerà dappertutto i diritti di cittadini agl'Israeliti.

«In questa nuova organizzazione dell'umanità i figli d'Israele, sparsi da tempo su tutta la superficie del globo, tutti della stessa razza e della stessa conformazione naturale, senza tuttavia costituire una nazionalità distinta, diventeranno senza contrasti l'elemento ovunque dirigente,

soprattutto se riusciranno ad imporre alle masse operaie la direzione stabile di qualcuno fra essi.

«I governi delle nazioni, che formano la Repubblica Universale, passeranno tutti senza sforzo nelle mani degli Israeliti in favore della vittoria del proletariato.

«La proprietà individuale potrà allora essere soppressa dai governanti di razza giudaica, che amministreranno dappertutto la fortuna pubblica. Così si realizzerà la promessa del Talmud che, allorquando i tempi del Messia saranno venuti, gli Ebrei terranno sotto le loro chiavi i beni di tutti i popoli del mondo».

Da parole sì chiare, chi non vede manifesto *il deliberato proposito del giudaismo, di realizzare — attraverso la vittoria del proletariato, ossia il trionfo del Comunismo — il suo sogno di dominazione mondiale?*

Proposito, questo, da non prendersi alla leggera, perché della sua gravità siamo confermati dall'osservare la storia d'ognidì.

In relazione a sì bieche intenzioni, è assolutamente necessario, che quanti hanno possibilità di decisioni politiche e sociali nonché tutti gli onesti, imparino a valutare la realtà del mondo contemporaneo, cercando di capire, come il pericolo comunista sia oltremodo maggiore di quello che comunemente si pensa.

Inoltre, è estremamente importante avere presente:

1) Che tale partito è stato esclusivamente inventato ed è diretto dai Giudei, i quali se ne servono — a mo' di sgabello — per piegare l'umanità sotto il giogo della razza israelita (come nettamente si deduce dalla lettera citata) e ciò per uno scopo messianico.

2) Che l'ebraismo, al fine di agevolare il raggiungimento del suo obiettivo, si avvale ancora, di varie forze occulte (specificate nel capitolo V e seguenti), le quali aiutano il comunismo e sono dotate di tale potenza, da influenzare e perfino sostituirsi ai poteri costituiti, cui l'opinione pubblica attribuisce responsabilità e capacità, che, viceversa e in pratica, non hanno o non esercitano.

Consultando gli «Archives Israélites» (a. 1861) si può ancora rilevare la seguente testimonianza del già citato Isacco Crémieux: *«Un messianismo dei tempi nuovi deve sorgere: una Gerusalemme del nuovo ordine, santamente collocata fra Oriente e Occidente, deve soppiantare il doppio regno imperiale e papale».*

Tale concetto è confermato da quanto scrive un altro giudeo, il Ruthendorf, in «Rechtfertigung» (III, p. 321): *«Noi, sulla base della luce che promana dalle Scritture, possiamo aspettarci che Gerusalemme sarà la capitale del mondo».*

Si potrebbe qui aggiungere il testo di un discorso-programma, tenuto a Praga, nel 1880, dal rabbino Reichhorn in un solenne convegno rabbinico, ed un gravissimo documento, emanato dal Comitato Centrale della Lega Israelita di Pietrogrado nel 1919; ma rimando il lettore ai capitoli, rispettivamente XII e XXIV.

Sono tutte prove schiaccianti che attestano appieno la verità di quanto sopra.

Del resto i dotti e i maestri nelle Sinagoghe — interpretando a loro modo le scritture come hanno sempre fatto — vi finiscono d'ordinario i discorsi, con l'immane affermazione del trionfo di Israele sul mondo e con la promessa di tutti i beni; di questa pazzia credenza i Giudei sono dappertutto invasati.

Ora, è possibile pensare che costoro se ne stiano con le mani in mano, e non operino nulla per il conseguimento dello scopo agognato?

Operano, miei lettori! In modo incessante e con la più fine astuzia, servendosi della pelle degli altri, come appresso, con serie ragioni, ampiamente vedremo. Prima, però, di passare alle dimostrazioni conviene, per meglio intenderle, mettere in chiaro un aspetto, molto fondamentale della mentalità ebraica nei nostri riguardi, che ci farà bene capire, in base a quali principi e teorie si comportano i Giudei verso di noi.

II

Come gli Ebrei giudicano gli altri popoli

Il celebre personaggio inglese Lord Disraeli (ministro ebreo in Gran Bretagna sotto la regina Vittoria), in un suo famoso libro dal titolo «Coningsby», ha lasciato scritto due gravissime proposizioni che, corrispondendo, purtroppo, ad una impressionante realtà, dovrebbero lasciarci tutti non poco pensosi. La prima suona testualmente così:

«Il mondo moderno è governato da personaggi, ben diversi che non si figurino coloro, i quali non vedono ciò che accade nel retroscena».

Ora, chi siano questi personaggi, è cosa dimostrabilissima: sono precisamente i Giudei.

Infatti essi, agendo sempre con prudenza ed occultamente, atteggiandosi ognora a innocenti vittime per suscitare il pietismo, con incredibile abilità e senza che alcuno se ne avveda, s'impadroniscono delle leve di comando di tutto il mondo e, per mezzo di una vasta rete d'intrighi e d'influenze organizzate, riescono a farlo marciare nella direzione voluta. Sono ormai riusciti a tale scopo e già la fanno da padroni nei posti più impensati e incredibili.

La seconda proposizione, che il suddetto Lord ci elargisce, afferma che, *«...una razza superiore non può essere assorbita da una razza inferiore».* Ciò significa, dunque, che è dovere della razza superiore assorbire quella inferiore! Pertanto, data la convinzione ebraica di essere loro «il popolo eletto», essi attuano verso di noi il suesposto principio e, senza difficoltà alcuna, vi riescono pienamente. E' un fatto più che certo, che chi si trova molto al di sopra, può, con tutta facilità, menare dove meglio gli piace chi sta molto al di sotto.

Che essi abbiano costituito «il popolo eletto» prima della venuta di Cristo, non si può discutere, perché è confermato dalla parola divina. Ma anche dopo il Deicidio, siccome la parola divina non si cancella, gli Ebrei restano un popolo eccezionale nel senso, che, fatte le debite distanze, essi hanno una qualche analogia con gli angeli decaduti, che tuttavia conservano la virtù intrinseca: solo alla fine del mondo si convertiranno.

In base alla loro conclamata superiorità, gli Ebrei chiamano «GOIM» — ossia «bestie da pascolo» — quanti non appartengono alla loro stirpe; tali realmente, fino ad ora, siamo stati nei loro confronti e tali ci considerano, perché siamo

da essi stimati non uomini, ma esseri inferiori, dall'intelletto ottuso e bestiale, anzi addirittura allo stato di infanzia, compresi i governanti, creati soltanto per servire gli Ebrei¹. (Dunque, costoro considererebbero sé stessi quali uomini maturi di 50 anni, mentre noi, dei bimbi piccoli piccoli, da sballottarsi qua e là come palline, ivi compresi i Capi di Stato, i Vescovi e il Papa. Oh, che bellezza!).

Nel trattato talmudico, il Chullin, s'insegna: *«I cristiani si hanno da fuggire come indegni del consorzio de' giudei; essendoché questi sono di tanta dignità, che neppure gli angeli gli eguagliano»*².

In altro trattato, il Sanhedrin, si ha cura di soggiungere: *«Un giudeo deve riputarsi quasi uguale a Dio! Tutto il mondo è suo, tutto deve a lui servire, specialmente le bestie che hanno forma di uomini, cioè i cristiani»*³.

Il medesimo, ribadisce poi tale dottrina in questi termini: *«Dovunque si stabiliscono gli Ebrei, bisogna che si facciano padroni; e finché non abbiano l'assoluto dominio... non debbono cessare dal gridare: Che tormento! Che indegnità!»*⁴.

Il precetto della legge naturale e mosaica che comanda l'amore del prossimo, non è — secondo lo spirito del «Talmud» (codice religioso e civile giudaico) — un precetto universale, ma ristretto ai soli Giudei e ai loro amici. Questi si debbono amare e non già i «goim», che non sono uomini ma bestie⁵.

Chiarisce ancor meglio il modo di giudicarsi ebraico, quanto, in proposito, è stampato su la dotta rivista «La Civiltà Cattolica» (a. 1893. v. V . s. XV. p. 145. 269), che documenta il suo dire col più esatto riferimento talmudico. Vi si legge, infatti, come i talmudisti insegnino:⁶

«Essere il cristiano omicida, immondo, sterco, dato alla bestialità e ad altre orribili nefandezze e tale che il suo solo incontro contamina»⁷.

«Volete voi sapere a che razza di animali, essi ci facciano l'onore di aggregarci? Eccola. Secondo il trattato Zohar⁸. i cristiani sono bovi, asini, cani; mentre, giusta il trattato Yalkut-Re Ubêni⁹, essi appartenerebbero piuttosto alla specie suina. Ma anche qui è tra i rabbini diversità di pareri, perché gli uni li chiamano semplicemente porci; ed altri vi aggiungono la qualifica di silvestri, quali sono i cignali¹⁰.

Non basta: commentando un passo del Deuteronomio (XIV, 21). il sig. Salomone o Schelomo Tarchi (Ruschi)¹¹ si avvisa farci troppo onore pareggiandoci alle bestie e — come specifica lo Zohar¹² — veniamo senz'altro regalati dell'onorevole titolo di figli del diavolo.

In conseguenza, nello stesso Zohar, si asserisce che le anime nostre non procedono dal principio buono o da Dio, ma da Keliphah, principio immondo, lue, morte o ombra di morte¹³. Per lo che dopo morte vanno tutte in un fascio a casa del diavolo¹⁴.

Il nostro cadavere, agli occhi dei giudei, non è corpo umano ma carogna; e quindi ha da gettarsi a marcire tra i carcami delle bestie¹⁵. Le nostre preghiere a nulla valgono perché sono Tiflah, vacuità, insulsaggini, peccati¹⁶: le nostre chiese sono templi idolatrici, luoghi immondi, fogne, porcili¹⁷; le feste giorni di perdizione: i preti sacerdoti di Baalal¹⁸: Cristo, la Vergine, i Santi...¹⁹ (qui seguono bestemmie non riferibili).

Il giudeo non deve lasciare luogo alcuno sulla terra a cotesti pessimi ladroni (goim). Imperocché, propagandosi essi, la terra si popolerebbe di cani»²⁰.

Udite ora in quale modo i maestri d'Israele considerino il sesso femminile a loro estraneo: «*Che cosa è una prostituta? Ogni donna che non sia ebrea*²¹».

(1) Ciò si rileva dalle seguenti opere ebraiche: «Gobayon» 14, pag. I - «Eben Gaizar». 44, pag 81 - «XXXVI Ebamot», 98 - «XXV Ketubat» 36 - XX.XIV Sanudrip» 716 - «XXX Kadushin», 68 A - «Sanh» 91, 21, 1051.

(2) V. Chullin 21, b, in I, B, Pranaitis, nella sua opera: «Christianus in Talmude Judeorum», Pietroburgo 1892, part. 2, p. 76, 77

(3) V. Sanhedrin 586, in ib id.

(4) Tal. Bab. Sanhedrin, f. 104, c. 1.

(5) Cf. Chiarini, «Théorie du Judaïsme», Edit. De Paris, 1830, tom. 2, p. 25.

(6) Le seguenti citazioni sono quasi tutte riprese dall'opera «Christianus in Talmude Judaeorum» del dottissimo teologo e professore di lingua ebraica I. B. Pranaitis (Petropoli 1892), il quale riporta, verbo a verbo, i testi ebraici, estratti dal Talmud e dai commentari di quello (ivi comprese le vecchie edizioni di Amsterdam e di Venezia), con a lato a ciascuno, la relativa traduzione latina, acciocchè niuno abbia a rinfacciargli di avere falsato o mutilato i testi.

(7) Talmud, Trattato Baba-Metsigna, fol. 114, Ediz. D'Amsterdam 1645, e Trattato Barakouth, fol 88 - Maimonides, Trattato dell'Omicidio, cap. 2, art. II e V, presso Pranaitis, op. cit. Parte 1^a, cap. 2, p. 54-61.

(8) Zohar, 11, 63, 64 b., presso Pranaitis, p. 61.

(9) Yalkut - Re Ubêni, fol. 16, col. 3, presso Pranaitis, p. 61.

(10) Rabb. Bechai nel lib. Hakkemach., e Rabb. Edels nel Kethuboth 110 bc. (cf. Pranaitis op. cit. p. 61).

(11) Presso Pranaitis, op. cit. pp. 61-62

(12) Zohar I, 28 b e 63.

(13) Zohar, 131a-46b-47a. Emek hammelec 23 d² — V. presso Pranaitis, op. cit., pp. 64-65.

(14) Rosch haschanach 17a, presso Pranaitis, op. cit., p. 65.

(15) Jore dea 377, I - Jebhammoth 61a.

(16) Così i talmudisti. V. Pranaitis, op. cit., p. 72.

(17) Rivelazioni di Teofito o Neofito riferite nell'opuscolo intitolato: «Il sangue cristiano...», stampato a Prato nel 1883. Veggasi a p. 23.

(18) V. Pranaitis, op. cit., parte prima, cap. I.

(19) Chi volesse conoscere fin dove arriva l'empietà giudaica legga il primo e il secondo capitolo dell'opera del più volte citato Prof. Pranaitis.

(20) Zohar II, 64b presso Pranaitis, op. cit., parte I, cap. 2, Art. 2, p. 63.

(21) Eben ha Eser, 6, 8.

III

Il pericolo ebraico

Come se quello che sopra abbiamo detto non bastasse, sono i Giudei animati da sentimenti di vendetta per le repressioni che hanno subito attraverso i secoli, e — come prescrive il tenebroso Talmud di Babilonia — nutrono l'odio più spietato verso quanti non appartengono alla loro stirpe. In seguito a ciò, ad essi è fatto lecito depredarci e malmenarci quasi fossimo bruti nocivi.

I talmudisti affermano testualmente: *«Il giudeo che uccide un cristiano offre a Dio un sacrificio accetto»*; ed ancora: *«A chi uccide i cristiani è riservato il più alto luogo in paradiso»*².

*«Considerate i cristiani — aggiungono inoltre siffatti dottori — come bestie ed animali feroci e trattateli come tali. Mettete il vostro ingegno e il vostro zelo in distruggere i cristiani»*³.

«L'Hilkhoth poi ricorda come i giudei, secondo la legge (non mosaica ma talmudica), non possono mai cessarsi dall'esterminio dei cristiani⁴, e che ove non possono col ferro, hanno da venire a capo con l'oro»⁵.

*«Dopo la ruina del tempio non avvi altro sacrificio che l'esterminio dei cristiani»*⁶.

*«Niuna solennità deve impedire al giudeo di scannare un cristiano»*⁷.

*«Il giudeo non presti aiuto ad un cristiano pericolante in terra o in acqua; ma piuttosto si adoperi perchè non venga da altri soccorso»*⁸.

*«Se il giudeo ha il dovere di danneggiare il cristiano nella roba e nella persona, a più ragione avrà quello di non aiutarlo ne' suoi bisogni»*⁹.

*«Finalmente si proclama cosa lecita fare uso della frode, della menzogna, e perfino dello spergiuro per fare condannare in giudizio un cristiano »*¹⁰.

Queste dottrine, badiamo, sono oggi talmente dimostrate, che non possono più essere messe in controversia.

Noi vedremo, con i fatti alla mano, come siano proprio i Giudei coloro i quali, con ogni sorta di stratagemmi, riescono a fare scoppiare tanto le rivoluzioni così pure le guerre. Ne volete qualche prova? Ve la forniscono essi stessi.

L'ebreo romeno Marcus Eli Ravage scrive sul «Century Magazine» (N. 3 e 4 del 1928):

«Noi siamo stati la causa prima non solo dell'ultima guerra, ma quasi tutte le vostre guerre. Noi siamo stati i promotori non solo della rivoluzione russa, ma di tutte le grandi rivoluzioni della vostra storia. Noi abbiamo suscitato e continuiamo a suscitare discordie e contrasti nella vostra vita pubblica e privata...» (le lotte dei partiti?).

Prassi, questa, da intendersi non limitatamente ai tempi moderni, ma fino dalla più remota antichità, giusta quanto venne fissata dalla direttiva di Salomone e d'altri dotti Ebrei, per la scaltra conquista dell'intero universo da parte di Sionne¹¹.

Da ciò ne segue che, quanto più sangue ariano sono capaci di fare scorrere fra i Popoli, tanto più intensamente ne godono, perchè sanno molto bene quanto sia per essi più facile ottenere, attraverso le sventure altrui, moltiplicati i più fantastici guadagni, la maggior gloria d'Israele e il pieno appagamento del loro odio.

Sentite quello che si legge in uno testo talmudico e giudicate¹².

«Se i non ebrei conoscessero quel che noi insegnamo a loro riguardo, ci avrebbero senz'altro sterminato».

Stando in tal modo i fatti — e molti altri documenti lo confermano — bisogna convenire che, per lo meno, i dirigenti ebraici sono in piena mala fede ed agiscono, per il trionfo del loro popolo, in danno di tutti gli altri. Inoltre, gli avvenimenti sociali sarebbero, in gran parte, artefatti dal

giudaismo nell'ombra, e la storia, nella quale noi crediamo, sarebbe, per conseguenza, tutta falsata...

I secoli passati ebbero più chiara coscienza di tale pericolo e tentarono, senza riuscirvi, di correre ai ripari; mentre all'opposto, nell'epoca presente, sembra che su questo punto l'umanità si sia profondamente addormentata, e guai a volerla svegliare per renderla cosciente del pericolo stesso! Subito si reagisce asserendo, che nulla di quanto vengono accusati i Giudei corrisponde a verità, ma è tutta falsità ed invenzione!!!

Una tale risposta, se non è frutto di una colossale ignoranza in materia, certamente è frutto della raffinata astuzia di costoro, i quali, giovandosi della esperienza dei secoli, hanno saputo, questa volta, organizzare, fra gli stessi ariani, delle classi di persone influenti ed interessate che, per personale tornaconto, soffocano, fin dall'inizio, qualsiasi movimento di popolo in direzione antisemita.

Ma, per mettere le carte in tavola, per dimostrare fino a quale grado sia mortale il pericolo dei Giudei, e non sia affatto, come suol dirsi, un castello campato in aria o una maligna insinuazione, interroghiamo brevemente la storia, e vediamo qual è il suo responso inconfutabile, giacché è stato detto che essa è la maestra della vita e il tribunale dei popoli.

(1) V. Sepher Or Israel 177 b — Ialkut Simoni 245 c.n. 772 — Bamidbar rabba 229 c.

(2) V. Zohar I, 38 b - e 39 a.

(3) Talmud tom. 3, lib. 2, cap. 4, art. 5, p. 297.

(4) Hilkhoth Akum X, I e 7.

(5) Cochen hammischpat, 338, 16.

(6) Zoohar II, 43a - Id. III 227b - Mkdnsch Melech ad Zohar fol. 62.

(7) Pesachim 49b.

(8) Cochen hammischpat 425, 5 e Iore dea 158, 1.

(9) Iore dea 158, 1.

(10) Baha-Kama 113b. Toseph. e Kallah 1b, p. 18.

(11) Cfr. Epilogo del prof.re russo Sergyei Nilus alla sua traduzione «I Protocolli degli Anziani di Sionne» Tsarkoye Sielo, 1905.

(12) Dibre, in Dav. f. 37.

IV

Cosa c'insegna la storia

Sebbene, avanti Cristo, fossero gli Israeliti i detentori della vera religione, e la misericordia di Dio, con braccio potente, ogni qualvolta che, con preghiere e lagrime a Lui si rivolgevano, dai castighi provocati dalle loro colpe sempre li liberasse, tuttavia, osservando non altro che la storica risultanza dei fatti, non possiamo non costatare come, sia all'origine che in seguito, si mostrarono ognora di dura cervice, invasori, ma soprattutto avidi del possesso dell'oro.

Prova ne sia, come, fin dall'epoca dell'antico Egitto furono quei Faraoni costretti — quando si accorsero che gli ospitati Ebrei stavano ormai diventando superiori in potenza agli stessi Egiziani — ad emanare contro di essi una serie di leggi repressive, l'ultima delle quali fu, che, se maschi, dovevano, appena nati, venire annegati nel fiume Nilo. (Libro dell'Esodo).

Tralasciando le persecuzioni Assiro-Babilonesi e venendo al tempo dell'Impero dei Persiani, noi sappiamo come l'Imperatore Serse (cioè Assuero figlio di Dario), che imperò su 127 province dall'India all'Etiopia, «veduto come una sola nazione, ribelle a tutto il genere umano, che segue massime perverse, altera la concordia e la pace di tutte le genti, ecc....», fulminò contro i Giudei un editto di strage per cui, senza pietà, dovevano essere tutti insieme sterminati in un determinato giorno «con le mogli e coi figli, affinché questi uomini scellerati, scendessero nello stesso giorno all'inferno».

Questo editto, com'è noto, non ebbe più esecuzione, essendo stato revocato dallo stesso Imperatore, in seguito agli svenimenti ed alle suppliche della sua moglie Ester, che era di nazionalità ebraica. (V. libro di Ester).

Qui devo fare un opportuno rilievo: è sistema degli Ebrei, specialmente ai nostri giorni, come in seguito avremo modo di constatare, mettere a fianco di persone che hanno mansioni altamente direttive, delle mogli di stirpe giudaica (vere «femmine sapienti in seduzione»), perché possano influire sopra di loro secondo il pensiero di Israele. Anche dai Greci, i Giudei furono non poco combattuti e perseguitati, tanto da chiedere — per difendersi da questi — un'alleanza con Roma. (V. primo libro dei Maccabei).

Sotto i Romani — come si rileva dalle «Vite dei Cesari» di Svetonio — l'Imperatore Tiberio chiamò «un pericolo per Roma» la comunità ebraica, definendola «indegna di rimanere fra le mura dell'Urbe» e, nella vita dell'Imperatore Claudio, ci da ampia relazione come, vedendo, tale sovrano, il pericolo dei giudei delinearsi in tutta la sua ampiezza, pubblicò un editto di espulsione per cui, con taglio netto e totalitario la comunità ebraica fu costretta ad emigrare in Sicilia, in Africa e in Grecia.

Seneca denunciò il pericolo dei Giudei, qualificandoli «scelleratissima gente, che avevano saputo diffondersi ed imporsi dappertutto» e pronunziando la storica frase: «Victoribus victi legem dederunt»¹. Tali parole dettero poi motivo a Diocleziano di dettare leggi restrittive contro gli Ebrei. Cicerone stesso — nella sua «Oratio prò Flacco» — arriva a dire d'avere timore della compattezza giudaica e della loro influenza nelle assemblee.

Se sono vere, pertanto, le citate affermazioni di Seneca — il quale visse all'epoca di Caligola e di Nerone — è d'uopo dedurre, come, nell'Impero Romano — salvo qualche Imperatore, che se ne avvide ed agì in conseguenza — coloro i quali, in effetti, dietro le quinte davano legge, altri non erano che degli scaltri giudei.

Pochi, ad esempio, sanno che Tigellino e Poppea erano ebrei. Ce l'attesta Tacito nei suoi «Annali» al Cap. 61. libro X.

Alla base di ciò, ben ora si comprende dov'erasi da ricercare la causa prima delle persecuzioni scatenatesi contro gli invitti Cristiani, nei primi secoli dell'e.v.

Il che è confermato da Tertulliano con le parole «*Le Sinagoghe degli Ebrei sono le fonti delle nostre persecuzioni*». («*Synagogae Judaeorum genus seminarium persecutionum*»)².

L'influenza giudaica fra i Romani divenne, ad un dato momento, così preponderante che si vide, per la prima volta, salire sul trono dei Cesari un Imperatore d'origine ebrea. Costui fu appunto Settimio Severo Africano. (Capostipite della dinastia dei Severi).

Egli — messi a morte i suoi nemici — introdusse una grande e pericolosa novità: il servizio militare obbligatorio in tutto l'Impero, ad eccezione degli Italiani, ai quali era invece proibito. D'ora in poi essi erano in balia delle Legioni straniere³. L'«Enciclopedia Italiana» (Treccani) conferma, come le legioni Italiche furono sostituite con legioni Illiriche e Siriache. Conclusione: preparato il terreno come si voleva, ebbe inizio — come afferma lo storico Paribeni — un periodo d'anarchia e di disastri⁴; Roma non tardò ad essere invasa dai barbari e la sua potenza annientata.

Si compiva, così, la vendetta della Sinagoga per la distruzione di Gerusalemme, operata da Tito. Oggi, vediamo ancora troneggiare nel Foro Romano — l'uno contro l'altro — due soli Archi di Trionfo: quello di Tito e quello di Settimio Severo. E' una coincidenza? O si è forse voluto ammonire: tengano presente i posterì, che, se Roma ha vinto Israele, Israele ha distrutto Roma?

Nel Medio Evo, i Giudei furono dappertutto assai perseguitati, sempre a causa della loro invadenza e prepotenza.

Subirono stragi, confische di beni ed espulsioni in Francia, sotto Filippo Augusto, Luigi VIII, Luigi IX, Filippo il Bello, Carlo IV, Carlo VI; in Inghilterra, sotto Re Giovanni, Riccardo Cuor di Leone, Enrico III, Edoardo IV; in Spagna, sotto Alfonso XI, Pietro I, Enrico II di Castiglia, Pietro IV e Giovanni I d'Aragona, e, per ultimo, sotto Ferdinando il Cattolico.

Uguale sorte ebbero in molte località germaniche, in Russia, Polonia, Ungheria, Venezia, Austria, Napoli, in paesi arabi e, in tanti altri siti, che sarebbe lungo enumerare⁵.

Memorabile fu la cacciata nel 1492 dalla Sicilia, dove, dopo molteplici eccidi esplosi in varie parti dell'isola e in cui vennero passati a fil di spada, fu promulgato, dal Viceré Lopez Scimen de Urrea, il bando di espulsione, con la confisca generale dei beni.

Con tranquillità si può affermare, che non esiste paese alcuno, ove i giudei riuscirono ad infiltrarsi, che, prima o poi — vale a dire ogni qualvolta i popoli raggiunsero una certa maturità intellettuale — non abbiano avvertito la necessità imprescindibile di liberarsi da essi.

Come spiegare tanta unanimità di reazione contro siffatta gente, in così diverse epoche e in sì diverse nazioni, se non ci fossero state gravissime ragioni? Tali ragioni — notiamolo bene — non dobbiamo ricercarle in motivi di religione o di razza, bensì solo negli atroci delitti che non cessano mai di commettere contro gli ariani.

Ora, siamo noi bene certi che gli Ebrei d'oggi abbiano mutato registro, quasi fossero divenuti innocenti agnellini?

Mille volte più lupi di prima sono diventati, e questo subito lo dimostreremo nella maniera più apodittica.

(1) Seneca philosophus (tratt. «De superstitione»), ed. Bipont, 1782, vol. IV, pp. 423.

(2) Tert. Scorp. c. X.

(3) Cfr. settim.le «La Domenica del Corriere» del 17 Nov. 1957. che riporta, a puntate, la «Storia di Roma» scritta dal prof. I. Montanelli.

(4) Cfr. «L'Italia Imperiale», Milano 1938, p. 472.

(5) Cfr. «Interdizioni israelitiche n di Carlo Cattaneo, Firenze, Le Monnier, 1887, pp. 48-180, e «L'Ebreo attraverso i secoli» di Panonzi G., Treviso, 1898.

V

Le tre reti ebraiche: Massoneria - Comunismo – Stampa

La prima rete: La Massoneria

Venendo ora a considerare il tempo in cui viviamo, il giudaismo, per giungere — come si è detto — al suo obiettivo finale di piegare il mondo sotto il giogo della razza israelitica ed impadronirsi dei suoi beni, ha escogitato tre principali branche. Queste, a guisa di tre immense reti, servono: la prima per accalappiare tutta la classe delle persone più intellettuali ed influenti, ed è la *Massoneria*, che deve, con una serie di attività — come in seguito avremo modo di constatare — preparare il terreno: la seconda, per accalappiare tutta l'enorme massa dei proletari o lavoratori che siano, ed è il *Comunismo*, mezzo materiale per la pratica attuazione del programma giudaico; la terza, che però è solo un potente ausiliare, funzionante attraverso il meccanismo massonico, ed è la *Stampa*, la quale deve conquistare e dirigere, nella maniera voluta, l'intera opinione pubblica mondiale.

Chiaro, dunque, appare, che siamo davanti a tre spauracchi: un preciso programma giudaico, la massoneria, il comunismo.

Del programma giudaico, nelle sue grandi linee, ne abbiamo già fatto cenno, sebbene, appresso, specificheremo ancora meglio.

Parliamo, adesso, della prima rete, cioè della Massoneria Universale, che — bastano due occhi per vedere — ha in mano, si può dire, i principali governi della Terra, ed è eziandio predominante nei parlamenti, magistrature, eserciti, finanza, scuola, diplomazia, polizia, ecc... Dal che emerge, quanto essa abbia una potenza d'azione con proporzioni addirittura colossali.

Non si può affermare che la Massoneria sia stata fondata esclusivamente da Ebrei, e gli storici non si accordano sulla sua origine e sui nomi dei fondatori. Bensì è certo che il giudaismo, coll'usata sua finezza, non tardò ad incorporarsela, tanto, che oggi assistiamo al fatto evidente, come l'anno massonico nonché i suoi mesi sono uguali a quelli ebraici, e giudeo è quasi tutto il simbolismo delle Logge, dove si parla del Candelabro a sette braccia, di Salomone, di Zorobabel, di Gerusalemme, dell'Arca dell'Alleanza, delle Chiavi del Tabernacolo, delle Tavole della Legge. Le parole d'ordine e le parole sacre, usate nei gradi massonici, sono, per la maggior parte, ebraiche. Percorrendo i Rituali che ivi s'adoperano, si formerebbe un Dizionario di migliaia di parole o di allusioni ebraiche.

Il Dott. Martinez, nella sua opera «Le Juif, voilà l'ennemi»¹, ci dà una schiacciante dimostrazione, come, all'organismo massonico, presieda una meravigliosa unità.

Tutte le Logge, superiori ed inferiori, dipendono da un Grande Oriente Nazionale, come fu sancito nel Convento universale di Losanna, nel 1879, pel Rito Scozzese antico ed accettato, e più o meno si osserva ancora dagli altri Riti. Ma poi, tutti i Grandi Orienti dipendono da un Consiglio Supremo, o dall'Oriente degli Orienti, che è l'Alta ed unica Loggia, dove è inibito l'accesso fuorché a gente israelita di sangue e di culto, o, a meglio dire, ai primi Capi d'Israele. Costoro, a loro volta, muovono e dirigono tutta la società massonica ai finali obiettivi dell'ebraismo. Non è dunque esatto il dire che la Massoneria signoreggia il mondo: poiché il vero padrone del mondo è il giudaismo, di cui quella non è che mancipio.

A riprova, come questa setta stia sotto l'alta direzione giudaica, il precitato autore ci fa conoscere, come siano stati per la più parte Giudei, i principali diffusori e fondatori delle Logge d'Europa.

Il giudeo portoghese Martinez Pasqualis fondò, nel 1754, moltissime Logge in Francia; il giudeo Stefano Morin, Ispettore Generale della massoneria, ne aprì, dopo il 1761, parecchie in Germania, arrolandovi l'eletta dei giudei, Franklin, Moises Hyes, Moises Coen, Isaac Long e il rabbino Peixotto; e, un altro giudeo — conosciuto in massoneria sotto il nome di «Piccolo Tigre» — ne stabilì o diresse non poche in Italia e in altre parti d'Europa, ed era in continua corrispondenza con quelli delle Logge del Portogallo, d'Ungheria e di Siberia e si potrebbe continuare.

Dopo di che, si può ritenere per certo e fermissimo, come tutta la compagine della Massoneria Universale sia regolata da un Sinedrio ebraico, che la comanda e dirige nella maniera più dispotica ed assoluta. Aggiungerò, che non è raro il caso di vedere presiedere ai Grandi Orienti nazionali, dei Gran Maestri di pretta nazionalità giudaica. Se la Massoneria forma lo Stato Maggiore dell'Umanità, il Comando Supremo è tenuto dall'ebraismo.

Il potere ebreo, servendosi dei politicanti, ha propagato dovunque la Massoneria ed oggi, attraverso questa setta, domina il mondo e lo conduce alla perdizione.

Dico alla perdizione, perché non è più un mistero come, da quelle sfere direttive si persegua, fra gli altri fini, quello di spezzare tutti i legami sociali e distruggere tutto l'ordine civile, svellere dalle fondamenta ogni istituzione religiosa, e rovesciare tutti i troni di Europa ².

I nostri rivoluzionari altro non sono che delle marionette messe in moto dai Giudei.

Di che avvedutosi un gran massone italiano, restò sì stomacato che volse tosto le spalle al Grand'Oriente, come egli stesso ebbe a ripetere al suo amico De Camille, dicendogli: «*Ho abbandonato la Massoneria, perché mi sono persuaso che noi non eravamo se non l'istrumento dei Giudei; i quali ci spingevano alla distruzione del cristianesimo*

In una circolare della setta del 1819 s'ingiunge, ai propri affiliati, di attuare determinate norme d'ipocrisia o doppio giuoco che, si può pensare, non siano state ai giorni nostri abrogate e si estendano ai campi più svariati. Essa dice:

«Voi dovete avere l'apparenza di essere semplici come colombe, ma prudenti come il serpente. I vostri padri, i vostri figli, le vostre stesse mogli devono sempre ignorare il segreto che voi portate nel vostro seno e, se vi piace, per meglio ingannare l'occhio inquisitoriale, di andare spesso a confessarvi... Presentatevi con tutte le apparenze di uomo grave e morale.

Una volta stabilita la vostra reputazione nei collegi, nei ginnasi, nelle università e nei seminari, una volta che voi avrete procacciata la confidenza dei professori e degli studenti, fate...» ⁴.

Purtroppo, delle mene giudaiche, la quasi totalità degli odierni massoni non ebrei, non si accorge né punto né poco.

Essi sono convinti che la Massoneria sia qualcosa di simile ad una società di mutuo soccorso, propugnante principi di libertà, uguaglianza e fratellanza, in cui trovano ogni massimo vantaggio personale. Non arrivano a percepire né tanto meno ad intendere, quanto invece diventino servi sciocchi nelle mani dei figli d'Israele che, in parole press'a poco simili, dicono loro: Voi che godete una qualche influenza economica, politica, intellettuale, entrate nella nostra setta! Noi vi daremo la possibilità di consolidare la vostra posizione sociale, di godere protezione ovunque e di assurgere fino ai più elevati posti di comando.

In contraccambio, voi dovete giurare fedeltà assoluta ed obbedienza cieca, di attuare, con tutte le vostre forze, quell'azione e quella linea di condotta che sia conforme alle direttive che la stessa setta crederà opportuno darvi, però, sotto il più terreo vincolo del segreto!

C'è da domandarsi: ma perché il segreto? sussistono «ragioni di Stato»? Non v'è ragione di avere paura della luce di chi opera in perfetta onestà.

Uno dei giuramenti massonici più stretti e più ripetuti è il seguente:

«Prometto e giuro di non palesare giammai i segreti della Libera Muratoria; di non far conoscere ad alcuno ciò che mi verrà svelato, sotto pena di aver tagliata la gola, strappato il cuore e la lingua, le viscere lacere, fatto il mio corpo cadavere in pezzi, indi bruciato e ridotto in polvere,

questa sparsa al vento per esecrata memoria ed infamia eterna». (Dall'opuscolo «Massoni e massoneria» di Giovanni Caprile. Ediz. «La Civiltà Cattolica»).

Oggi siamo al punto che esistono ambienti burocratici nei quali, è noto, non si può fare carriera, se non si dà il nome alla massoneria.

Ma, della dipendenza della massoneria dagli Ebrei, sarebbe bene che i signori massoni se ne rendessero un esattissimo conto, affinché — vagliata la cosa — si sappiano regolare secondo il dettame della propria coscienza.

Sarebbe inoltre bene si rendessero conto come, i gesti teatrali che si fanno recitare in loggia, durante le iniziazioni pel conferimento di cordoni e titoli, altro non sono che prete ridicolezze, vevoli solo ad affascinare individui di particolare debolezza ed incoscienza.

Considerino, costoro, quanto sia indegna cosa farsi schiavi, per un piatto di lenticchie, dell'ingordo giudeo, alla cui tirannide settariamente obbediscono, sacrificandogli coscienza, onore, sentimenti religiosi, ricordi domestici e tutto che, nell'ordine morale della vita, ha di più nobile e dolce l'uomo.

Che se poi, alcuni di loro, avessero piena contezza di essere dei servitori ai loschi fini d'Israele, e ciò, esclusivamente per personale tornaconto, in questo caso, non potrebbero esimersi di essere, della cattiveria ebraica, colpevoli complici.

(1) Savine. pp. 190.194.

(2) Cfr. riv. «La Civiltà Cattolica» 1890. serie XIV, vol. 7, p. 408.

(3) Lettre de E. De Camille, au journal «Le Monde» 1870.

(4) Cfr. riv. «La Civiltà Cattolica» 1884, serie XII, v. VI, p. 403.

VI

La seconda rete: Il Comunismo

La seconda rete è costituita dal Comunismo.

Infatti, chi è stato l'inventore e il dottrinario dell'ideologia bolscevica se non l'ebreo Carlo Marx, il cui vero nome è Mordechai, figlio di un rabbino tedesco?

Chi è stato il braccio e la spada esecutrice, che ha portato al trionfo il Comunismo in Russia se non il generale ebreo Leone Trotsky, coadiuvato dai vari Zinovieff, Kameneff, Rosenfeld, Kerensky e dall'altro sterminato stuolo di arruffapopoli, tutti di nazionalità ebraica?

L'ebreo M. Cohen così scrive nel giornale il «Kommunist» di Kharkow (12 Aprile 1919): «Si può dire, senza esagerazione, che la grande rivoluzione sociale russa è stata opera degli Ebrei, e che gli Ebrei non soltanto hanno condotto l'affare, ma hanno ancora preso in mano interamente la causa dei Sovieti»¹.

Nel 1916 il «Secret Service» degli Stati Uniti scoprì che i seguenti capitalisti, ebreo-americani, erano impegnati nel finanziamento di quell'opera di distruzione: Jacob Schiff, Kuhn Loeb e C., Gugenheim, Max Breitung, Felix Warburg, Otto Kahn, Mortimer Schiff, Jerome H. Honaner.

Infatti, nella primavera 1917, Jacob Schiff, capo della firma Kuhn Loeb e C. di Nuova York, mette avanti Lenin (mezzo ebreo, perché figlio di giudea e che ha per moglie un'ebrea) e Trotzky, comandando la loro azione rivoluzionaria e di terrore. Tale grave scoperta, cui fu dato nome «Docuraentation» e che dovrebbe pur far riflettere quanti hanno orecchie da intendere, venne, dallo stesso «Secret Service», ufficialmente trasmessa all'Alto Commissario della Repubblica Francese il 6 marzo 1920.

E' stata ripubblicata, nella sua integrità, da H. De Vries Heekelingen nel suo libro: «Israel, son passé, son avenir»².

Questa storia è ancora più minutamente raccontata dalla gazzetta ebraica-bolscevica di Nuova York chiamata «Forward».

Se si vorrà esaminare bene a fondo il bolscevismo russo, si troverà che, dietro le sue quinte, le vere leve del comando stanno saldamente in mano ebraiche, e, sebbene i due capi più in vista, cioè Stalin e Molotov (oh diabolica prudenza!) non siano ebrei, tuttavia ambedue sono sposati a donne ebreo. Stalin ha, infatti, per moglie Raisa Kaganovic, il cui padre, Lazarus Kaganovic, capostipite di tutta una dinastia di Ebrei, è Vice Segretario del partito comunista, Commissario del Popolo per l'industria pesante e membro del Politburo. Dei cognati di Stalin, Michel Kaganovic è Commissario del Popolo per l'industria bellica e membro del Comitato Centrale del partito comunista. Aaron Kaganovic è amministratore degli approvvigionamenti di Kiew e membro del Comitato Politico dell'Ucraina, Sergio Kaganovic dirige l'industria tessile e Boris Kaganovic quella dei rifornimenti dell'esercito.

Anche il secondo uomo politico dell'U.R.S.S. Molotov, Commissario del Popolo agli Affari Esteri, ha per moglie l'ebrea Scemciuchina Karp. Attraverso sua moglie, che del resto è stata lungamente Commissaria agli approvvigionamenti, Molotov ha mantenuto ottimi rapporti con la dinastia finanziaria ebreo-americana dei Karp. Le grandi forniture americane all'U.R.S.S. di navi, armi, macchine, utensili ecc..., passarono tutte attraverso la famiglia Karp. La surriferita signora fu in grandi rapporti con i finanzieri ebraici di Nuova York, Jacob Schiff, Warburg e Kahan, le cui strette relazioni con l'ebreo Maisky, ambasciatore sovietico a Londra, sono state più volte rilevate dalla stampa.

Come si vede, bolscevismo ed ebraismo, alta finanza e plutocrazia sono strettamente collegati!...

A completare il quadro sarebbe adesso opportuno enumerare gli altri posti di comando tenuti

dai papaveri ebrei, ma poiché tale lista ci porterebbe piuttosto lontano, basterà, a darne un'idea, citare soltanto alcuni nomi:

Il presidente della Banca di Stato dell'Unione Sovietica è l'ebreo S.Z. Ginsburg; il Segretario Generale del Presidium del Soviet Supremo è pur esso un giudeo, A.E. Gorkin. Inoltre sono tutti giudei: Salomon Abrahamovich Reback, presidente del Comitato per l'Energia Atomica; David Zaslavsky, editore della «Pravda»; M.N. Svernik, capo delle Corporazioni Operaie di Russia; il Prof. Mark Mitin, presidente dell'Accademia delle Scienze; A. Mikoyan, influente membro del Politburo e Ministro del Commercio; I. G. Bosakov, direttore dell'industria del cinema; Ilia Ehrenburg, capo della propaganda.

Provate un po' se siete oggi capaci, di trovare un solo ambasciatore sovietico, nelle diverse capitali del mondo, che non sia di nazionalità ebraica, cominciando dai vari Maisky a Londra e Litvinoff negli Stati Uniti?

Da un elenco, edito a Nuova York nel 1920 dall'«Association Unity of Russia» e redatto accuratamente sulle basi offerte dagli organi ufficiali bolscevichi e, ancora, da una testimonianza documentata, pubblicata dall'autorevole «Times» il 10 maggio 1920 a firma di T. H. Clarke, possiamo avere la seguente indiscutibile prova della preponderanza ebraica in tutti i rami del governo dei dittatori di Mosca:

«Il maggior numero dei componenti il corpo dirigente la repubblica comunista in Russia non è di indigeni russi, ma di intrusi «ebrei» i quali però si danno premura di occultare quasi sempre il nome di origine, sotto la maschera di uno pseudonimo di colore slavo.

«Lo dimostra il fatto, che sopra cinquecentoquarantacinque (545) nomi di membri degli uffici direttivi dello Stato, i cittadini di stirpe russa sono nulla più che trenta (30): quelli di razza giudaica sono la bellezza di quattrocentoquarantasette (447). Su quarantadue (42) giornalisti che dirigono l'opinione pubblica, uno solo è russo: Massimo Gorkij!!!

I Commissariati del Popolo sono interamente ebraici:

18 ebrei su 22 al Consiglio dei Commissari del Popolo, 34 su 43 al Commissariato della Guerra, 45 su 64 all'Interno, 13 su 17 agli Affari Esteri, 26 su 30 alle Finanze, 18 su 19 alla Giustizia, 4 su 5 all'Igiene, 44 su 53 alla Sanità Pubblica, 6 su 6 all'Assistenza Sociale, 1 su 1 al Lavoro, 21 su 23 al Commercio, 45 su 56 all'Economia Generale, 8 su 8 alla Croce Rossa, 21 su 24 ai Commissariati Provinciali, 41 su 42 alla Stampa, 95 su 119 al Comitato Sovieti Operai e Soldati, 49 su 50 all'Alto Commissariato di Mosca».

Come si vede, siamo davanti ad un regime ebraico, davanti al trionfo della Sinagoga!

Eppure, di fronte a simile realtà, onesti signori hanno il fegato di propagare a tutto il mondo la persuasione, come colà essi siano ognora perseguitati. Quale commedia! Epperò, quanta ignoranza in quelli che ci credono!

Come mai un'infima minoranza di Giudei, che fino a ieri brulicava nel pattume del ghetto, fatta segno al disprezzo comune, è riuscita ad invadere tutte le vie del potere e ad imporre la sua dittatura alla stragrande maggioranza di una Nazione quale la Russia?

La cosa si spiega con la potenza dell'oro che gli Ebrei posseggono, con la corruzione che esercitano, con l'abile propaganda di cui si valgono, specialmente a mezzo dei giornali in loro mani, e con una infinità di associazioni che manovrano a beneplacito, attraverso la «longa manus» massonica.

Hanno abusato e fatto leva della facile preda delle moltitudini, paragonabili, purtroppo, a delle mandrie che non sanno dove vanno, ma ubbidiscono a qualcuno che le guida e che le spinge.

Adesso, poi, si sono accorti quanto sia giovevole ai loro fini, avvalersi anche della incoscienza dei giovani, particolarmente degli studenti.

Tutti ricordiamo come in Ungheria, dopo la guerra mondiale, fu esattamente l'ebreo Bela Kuhn che vi capeggiò la rivoluzione comunista, facendovela trionfare per circa tre mesi. Oggi vediamo ancora, in questa Repubblica sovietica, quale suo Presidente, un altro ebreo: Mattia Ràkosi, cui ha fatto seguito l'altro giudeo Ernoe Geroe, il quale, essendo in quel paese scoppiata una controrivoluzione, ha sollecitato l'intervento dei carri armati sovietici che hanno fatto scempio dei

patrioti Magiari.

E in Baviera, non fu l'ebreo Kurt Eisner che vi diresse ed impose la rivoluzione?

E non erano pure tutti ebrei Rosa Luxemburg, Karl Radek, Hodenberg, Liebknecht. ecc..., che in Germania guidarono il movimento spartachiano?

La rivoluzione comunista spagnuola, tutti ben lo sappiamo, fu fomentata e sostenuta dalla Russia bolscevica, con alla testa gli ebrei Moise Rosenberg, Julius Deutsch, Del Vayo, Neuman, Giuburg, la giudea Nelhen, La Passionaria (il cui vero nome è Dolores Ibauri), ed ancora Bela Kuhn con tutto il gran numero degli ebrei di Spagna — cominciando da Negrin — più feroci di quelli di Russia ed avidi di massacri e di atrocità.

A ciò è doveroso aggiungere, come furono tutti giudei, i primi responsabili della sanguinosa comunistizzazione degli Stati satelliti dell'U.R.S.S. (per la Cecoslovacchia Slansky-Salzman, Kosta, Loebel, Karel Schab...; per l'Ungheria — oltre i nomi surriferiti — Réval, Kahàna Mozes, Farkas-Wolff Israel, Révész-Engel...; per la Polonia Zabrovsky, Mine, Jacob Berman, Boleislaw Beirut...; per la Romania Georgescu-Lebovic, Anna Pauker-Robinovic, Max Solomon...; per la Jugoslavia il maresciallo Tito — il cui vero nome ebreo è Iosif Walter Weiss —, Moisés Pijade, Renkovich, Iozza Vilfan, Bebler...; etc. etc.). Per conoscere meglio: Cfr. l'opera «Le péril judéo-maçonnique» di Mons. Jouin, tomo II, pag. 119.

Se guardiamo la nostra Italia, possiamo bene affermare come, avanti il fascismo, erano quasi tutti ebrei i capi più in vista del movimento rivoluzionario italiano, quali i Modigliani, i Treves, i Della Seta, i Musatti, i Momigliano, i Pio Donati, ecc.... Ed oggi, a fascismo caduto, non vediamo già risorgere, come rappresentante dei comunisti al governo, in qualità di Ministro dei Lavori Pubblici, un tale Emilio Sereni, che è giudeo?

E il famoso Togliatti, capo del comunismo italiano, non avrebbe, per caso, pure lui come moglie un'ebrea, cioè la Montagnana, il cui fratello — Mario Montagnana — è direttore del giornale comunista di Torino «L'Unità»?

E che dire degli altri ebrei comunisti, come l'operosissimo Umberto Terracini, che fu già Presidente della Costituente Italiana, Carlo Levi, Foà e di quelli che stanno alla direzione o redazione della stampa comunista, come Longo alle «Vie Nuove» (oggi Capo del Comunismo Italiano); Tedeschi a «L'Unità» di Milano; Ferrara, Alatri, Segre a «L'Unità» di Roma; Cohen, Cingoli, Gaeta, Carpi, Levi al «Paese Sera»; Giuseppe Levi alle «Lotte Sindacali»; Jacchia alla «Repubblica», divenuto, in seguito, capo dell'Ufficio Stampa del P.C.I.? ³

In Francia, è noto, essere l'ebreo Leon Blum il Capo riconosciuto del movimento rivoluzionario francese, il quale, sebbene si atteggi a socialista, in realtà, lo fa per meglio accalappiare più gran numero di creduloni, che poi, col tempo e con l'abile propaganda, passeranno, nel momento più propizio, al comunismo.

Recentemente sono stati eletti in Francia, quali primi Ministri, i giudei Mendès-France e Debré. La stessa cosa, si può affermare, si verifica in Inghilterra dove, a dirigere quello sparuto Partito Comunista, vediamo insediati gli ebrei Lord Marlev, Ivor Montagu, Hannen Swaffer, Gerald Barry, Bernhard Baron, Nathan Birch, Morris Isaac ed Harold Lasky. Durante l'ultima guerra ed in seguito, per lo meno due Ministri della Guerra inglesi furono di razza giudaica, senza dire dell'ebrea Simpson che per poco non divenne Regina in quel Paese.

E' un fatto certamente impressionante il constatare, come coloro i quali presiedono alle attività comuniste nei seguenti Stati, siano tutti indistintamente figli d'Israele:

Nel Belgio, Charles Balthasar; in Svezia, Ivar Krueger; in Danimarca, i Prof.ri dell'Università di Copenaghen, Georg Brandes e Davidson; in Svizzera, Leon Nicole e l'ebreo russo Dicker; in Austria, Friedrich Adler; in Grecia, i giornali «Avanti» e «El Tsoweno» sono organi ufficiali dell'Associazione comunista-giudaica di Salonico.

E non abbiamo forse veduto, negli Stati Uniti, quale Presidente della Federazione Americana del Lavoro, l'ebreo Samuele Gompers, che, coi correligionari Kahn e Lion, fu l'organizzatore del socialismo in America?

Si notino inoltre combinazioni: anche il Presidente del Guatemala comunista, Giacobbe Erbanz,

testé debellato, nonché il capo di quella Polizia, Rosenberg, erano giudei. Perfino (sembra incredibile) il famoso rivoluzionario di Cuba, Fidel Castro, che, con le sue gesta a fondo rosso, preoccupa adesso e America e Europa, risulta, egli pure, essere un autentico ebreo.

Alle stesse conclusioni si perverrebbe, indagando su molte personalità italiane, in particolare, della politica e della cultura.

Ora, giacché quanto detto corrisponde a una tale realtà che nessuna barba d'uomo potrà mai cancellare, bisognerà pure trarne le dovute conseguenze. Col passare degli anni, potranno certamente mutare i nomi degli attori, ma la musica ebraica, resta, purtroppo, mai sempre invariata, fino dal tempo del patriarca Giacobbe.

A questo punto il lettore potrebbe obiettare:

Come si spiega che, mentre da una parte gli Ebrei — la quale cosa fanno pure i fanciulli — sono le persone più avidi della proprietà, i detentori dell'oro del mondo, i più veri ed autentici capitalisti, d'altra parte e contemporaneamente si facciano, ovunque, così strenui propagatori del comunismo che, viceversa, abolisce la proprietà privata ed in cui tutto viene statizzato? E' possibile che costoro si facciano paladini e difensori della classe operaia e dei diritti del proletariato, quando essi non fanno, né come è fatto né dove stia ad abitare il «servile lavoro»? Come si spiega una contraddizione così stridente? Quale mistero si nasconde?

Ecco in quale maniera mi permetto spiegare:

Gli Ebrei anelano a che trionfi ovunque la dittatura comunista perché, in questo modo, tutta la proprietà privata dovrà passare, senza sforzi, in mano allo Stato.

Ora, siccome alle leve del comando delle nazioni comuniste vediamo, infallibilmente, installati, gloriosi e trionfanti, ognora i Giudei — sebbene a volte celati dietro terze persone — ecco, che con questo trapasso generale di proprietà, s'impadroniscono «ipso facto» di tutto l'oro e di tutti i beni appartenenti a quelle nazioni. Fanno, d'un colpo, un bottino di proporzioni così immense e colossali, che uno più spettacolare non si potrebbe davvero immaginare.

Esaminiamo adesso, come, col regime comunista, riescano a narcotizzare e dominare incontrastati.

I popoli, caduti sotto tale dittatura, vengono storditi con gran fracasso di propaganda, con dottrine che hanno la parvenza di verità, con paroloni altisonanti, come: pace, libertà, lavoro, democrazia, progresso, ecc...; eppoi, canti, balli e cortei; un po' di polvere negli occhi, col procurare loro un qualche effimero ed apparente benessere; ecco, allora, questi popoli, del tutto tacitati, bene addormentati, contenti e... canzonati.

Al contrario, i veri trionfatori della partita, bene occultati ed in alto, se la ridono allegramente, mangiano a quattro ganasce, giubilanti di essere riusciti, così magistralmente, a menare per il naso la gran massa dei proletari che, mentre anelavano all'abolizione del capitalismo e convinti di operare in proprio favore, senz'accorgersene, si sono invece adoperati a... diventare lo sgabello dei più autentici e sfrenati capitalisti.

Questi, in lingua povera, dicono loro: Togliete, rubate il capitale a chi lo possiede, e consegnatelo a noi, che ce lo godremo tranquillamente! In quanto a voi, che ci avete fatto un così grande servizio, sarete compensati con una scarica di bastonate, però, vi daremo la «convinzione Gioiosa» di essere voi il popolo sovrano, con mille piccoli sotterfugi, come: cooperative, commissioni interne, consigli di fabbrica e di gestione, tribunali del popolo, ecc... Eccitati da questa convinzione, ridendo e cantando a squarciagola, vi piegherete sotto il giogo della più ferrea dittatura di Stato-padrone, industriale, commerciante ed agricoltore. Noi godremo la fonte di mai viste ricchezze, e voi vi degraderete dalla dignità di uomini liberi, diventando semplici macchine umane, semplici numeri. L'iniziativa privata verrà completamente abolita e la vostra personalità sarà distrutta. Voi vi assoggetterete al lavoro forzato a vita, né più né meno come bestie da soma o come miserabili schiavi, sotto la sorveglianza di crudeli poliziotti e di spie che, se non lavorerete in pieno, vi accuseranno e castigheranno come colpevoli di sabotaggio del lavoro.

Tutto ciò avverrà in un paese ridotto a somiglianza di una grande caserma militare, sopra del quale dovrà unicamente risplendere il sole dell'avvenire comunista, essendovi ogni altro partito

politico totalmente polverizzato, mentre qualsiasi culto di fede religiosa vi sarà inesorabilmente bandito, dovendovi trionfare non altro che il materialismo ateo.

(1) Cfr. «Vieille France» n. 169, 22-20 Aprile 1920.

(2) Paris, ed. Perrin, 1937. Cfr. pure Henry Ford, «L'Ebreo Internazionale».

(3) Giudichi il lettore, quale piega potrebbero assumere le vicende d'Italia — nell'ipotesi d'una insurrezione comunista — allorché — come oggi si constata — (così scrivevo nel 1955 ed in quell'epoca la cosa era esatta) vediamo presiedere al Comando dell'Arma dei Carabinieri degli autentici Giudei, quali un Gen. Sonnino (Vice-Comandante generale) ed un Gen. Levi; quando, a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, vediamo insediato il Gen. giudeo. Liuzzi; quando abbiamo adesso, quasi alto protettore, (?) il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti nella persona del giudeo David Zellerbach. Certamente, col passar del tempo i nomi sono ora cambiati, ma resta sempre a temere, che se più non è pane è pancotto.

VII

La terza rete: La Stampa

La terza rete, di cui gli Ebrei si servono per formare e dirigere, a loro talento, l'opinione pubblica mondiale, è la stampa, o, a meglio dire, i giornali. Su essi — quale primo obiettivo — con vera avidità si precipitano, finanziandoli ed impadronendosi ad ogni costo e con ogni mezzo, sia direttamente che indirettamente, attraverso interposte persone «strumenti ciechi d'occhiuta rapina». Costoro, naturalmente, dovranno mantenere al giornale quel carattere ed indirizzo che verrà fissato dai loro padroni.

Ciò sarà fatto con infinita prudenza, senza che nulla trapeli all'esterno. Difatti, se si volesse indagare fino in fondo, chi sono i veri finanziatori dei più diffusi giornali, scava scava, si scoprirebbe che, ben nascosto, vi è immancabilmente l'Ebreo.

L'influenza ebraica non si limita ai giornali di un solo partito, ma si estende ai giornali d'ogni colore e, particolarmente, ai cosiddetti «indipendenti», sui quali i Giudei, con l'aiuto dei servi massoni, hanno ormai messo il loro nefasto zampino.

Non a caso abbiamo veduto nel nostro paese — nel tempo pre-fascista — quale Presidente dell'Associazione della Stampa, il giudeo Salvatore Barzilai.

Nel Congresso giudaico, tenutosi l'anno 1848 a Cracovia, al quale concorsero gli Ebrei più ricchi del mondo, fu decretato che il disperso Israello avesse ad impadronirsi dei più potenti giornali d'Europa.

*«Con questo mezzo — dice lo Statuto che vi si approvò — la stella ebraica spanderà la luce sopra tutto il globo»*¹.

E che ciò sia un fatto compiuto, ne abbiamo conferma da quanto gli stessi Giudei hanno scritto nel loro libro «I Protocolli dei Savi Anziani di Sion» al VII Protocollo²:

«La pubblica opinione viene dovunque preparata da noi per mezzo di quel massimo dei poteri che è la Stampa, la quale, fatte insignificanti eccezioni, di cui non è il caso tener conto, è completamente nelle nostre mani».

E altrove, al Protocollo II:

«Per mezzo della stampa acquistammo influenza pur rimanendo dietro le quinte, in virtù della stampa accumulammo l'oro» ecc...

Meraviglioso, poi, è il sapere come, a fondare le grandi agenzie giornalistiche d'informazione quali la «Reuter», la «United Press», l'«Havas», la «Stefani» ecc.... che diramano, come si sa, i comunicati alla stampa internazionale, altri non furono che notori capitalisti giudei, di cui pur si conoscono nomi e cognomi.

«Impadronitevi della stampa ed avrete ogni cosa» gridava il Gran Maestro della Massoneria francese, l'ebreo Crémieux (presentemente avrebbe forse aggiunto: «nonché del cinema e della radiotelevisione»)³.

La cosa, oggi, è divenuta sì evidente, che solo chi vive nei deserti dell'Africa può non accorgersi di quanto si afferma.

Da siffatta magistrale operazione ne segue:

1) Verrà, come abbiamo già veduto, l'opinione pubblica fabbricata e diretta dal cervello dei figli di Giacobbe, facendo il bianco e il nero, il tempo bello ed il cattivo, a loro beneplacito. Con ciò riusciranno, in maniera sorprendente, a confonderci le idee in modo tale che, al presente, può dirsi, siamo tutti completamente intossicati da concezioni le più false e deleterie. Dico deleterie, perché, mentre è risaputo che la verità ci fa liberi e ci eleva, al contrario la menzogna sempre più ci avvilita e ci degrada.

2) Essendo ormai i Giudei padroni dispotici della stampa di ogni partito, e come da loro precisa

volontà, ogni giornale dovrà fare, con tutto l'impegno possibile, per il partito di cui è esponente, la più strenua e diuturna lotta nei confronti dei partiti avversari, affinché trionfino i rispettivi ideali. Con ciò si vuole, che, fra i «goim», resti più che mai accesa e sempre ben viva, la tensione degli spiriti e lo stato di discordia. I Giudei ben conoscono, quanto sia la discordia l'arma più potente ed efficace per tenere distratti i popoli e dissolverli, mentre essi, ben compatti ed uniti, si rendono ognora più forti onde meglio speculare sul terreno favorevole della miseria altrui.

3) Nessun giornale potrà, mai più, pronunciare parola alcuna, che non torni a giovamento degl'interessi d'Israele; ma soprattutto, per rendere impossibile che siano sollevate o trattate, in qualche modo, questioni di argomento antisemitico. Sicché, zitta l'intera stampa sul problema ebraico, e in conseguenza zitti tutti!

E noi, giocati in pieno da così raffinata scaltrezza, mentre ci azzuffiamo come tanti galletti, siamo serviti di barba e parrucca come altrettante marionette e burattini, senza che alcuno se ne accorga...

Che magnifico spettacolo!

(1) Cfr. riv. «La Civiltà Cattolica» anno 1890, seri? XIV, v. 8, p. 395.

(2) Libro, questo assolutamente di origine ebraica, sebbene i Giudei abbiano cercato, in tutti i modi, di contestarlo. Ma la loro opposizione non merita alcuna considerazione, perché, si sa, sono menzogneri per natura. Tanto più, che i Tribunali svizzeri, da cui tentarono di ottenere sentenza confermando il loro asserto, siccome caddero in contraddizione, non solo non diedero ad essi sentenza favorevole, ma li condannarono invece alle spese del processo. Quello che soprattutto convince, circa l'autenticità del libro, è il fatto, che quanto ivi si legge, tutto si è verificato e si verifica, con precisione, si può dire, addirittura cronometrica.

(3) Cfr. giorn.le «Il Cittadino» di Genova del 10 Agosto 1907, p. 2, e. 3^a.

VIII

Ottenebramento intellettuale

Oggi gli Ebrei regolano le borse, le banche, gli istituti di assicurazione, le case editrici, i giornali, i pubblici spettacoli nonché gli altri strumenti di diffusione sociale, cui sono da aggiungersi le grandi strade di comunicazione, per terra, per mare e per aria. Mentre, poi, uno smisurato numero di beni immobili delle maggiori metropoli, insieme alle migliori aziende, sono ormai caduti nelle loro mani, con la possanza dei capitali e con l'accortezza, tengono chiusa, come in una rete, tutta la società umana.

Si erge, però, uno scoglio al perfetto svolgimento del loro programma di azione, e questo è: l'intelligenza dei «goim».

Quei signori ben sanno, quanto sia ad essi necessario impedire, con ogni mezzo, che il livello intellettuale dei popoli si elevi ad un'altezza, per dire così termometrica, alquanto elevata, perché, in questo caso, troppo facilmente apparirebbe ai loro occhi tutta la nefandezza del loro modo di agire, per cui ne seguirebbe, contro di essi, una immediata reazione difensiva.

Quindi ritengono cosa fondamentale, che, per raggiungere tranquillamente l'obiettivo cui aspirano, sia necessario preparare, antecedentemente, un terreno ben disposto e favorevole. Vale a dire: fare in modo di abbassare, per quanto è possibile, il livello intellettuale dei «goim», in maniera tale che, offuscandosi fra essi sempre più la chiarezza dell'intelletto, non si arrivi a vedere né a distinguere, il loro obliquo modo di operare.

A tale fine diffondono, con sovrumana scaltrezza, in mezzo ai popoli, quelle cose che maggiormente servono per ottenebrare l'umana intelligenza.

Ed ecco, per loro merito, il sorprendente sorgere e diffondersi, qui l'immoralità, a mezzo di pubblicazioni oscene, edite ognora da case editrici, controllate da giudei (p. e. in Italia i maggiori scrittori pornografici erano recentemente gli ebrei Guido da Verona, Umberto Notari, Mario Mariani, Pitigrilli, ai quali, al presente, è doveroso aggiungere lo scrittore Moravia). Là, ci fanno assistere a spettacoli e film sempre più degradanti (dei quali, può dirsi, hanno attualmente il monopolio, con l'intera produzione californiana in loro mani e, forse, anche le principali sale di proiezione del mondo), esaltanti la menzogna, il furto, l'assassinio, l'adulterio. Altrove, li vediamo adoperarsi per incrementare l'alcoolismo, lo smercio degli stupefacenti, l'affermazione dello «sport smodato» onde togliere alle masse la facoltà di ragionare ed abbrutirle (v. «Protocolli» XIII), l'imbarbarimento dell'arte pittorica, scultorea, architettonica, musicale e via discorrendo. (I maggiori corifei della pittura astrattista non sono forse gli ebrei Picasso, Modigliani, Calò)?

Inoltre, essi mirano alla distruzione di ogni fede religiosa, elaborando, senza tregua, una colluvie di teorie materialistiche, senza contare che ci straziano con ogni sorta di perfidie, di usure, di frodi e col furto bancario. Nella già citata rivista «Century Magazine» (n. 3 e 4 del 1928) il nominato ebreo romeno, Marcus Eli Rayage, non esita ad aggiungere, in altro punto del suo articolo: «*Voi gridate tanto per via dell'indebita influenza ebraica nei vostri teatri e nei vostri film. Benissimo. Concesso, i vostri lamenti sono giusti: ma che può significare questo in confronto con la strapotente influenza che noi esercitiamo sulle vostre chiese, sulle vostre scuole, sui vostri regimi, ed anzi perfino sui minimi rivolgimenti del vostro mondo intellettuale?...*».

Cose tutte, però, che i Giudei riescono a perfettamente realizzare, solo a condizione di potere usufruire d'una sconfinata libertà, senza vincolò di alcuna disciplina.

A tale fine faranno persuasa la gente di corta vista e ne faranno trionfare il principio, che la disciplina non è altro se non un'autentica dittatura, mentre invece la sfrenata libertà, spinta fino alla licenza, vuole essere espressione dimostrativa del più smagliante ideale del liberalismo, nonché affermazione di vera democrazia.

IX

Le lotte religiose e la trappola della democrazia

Per mostrare ora, fino a quale segno la malizia ebraica riesca a farsi gioco di noi ed a truffarci, col fare credere ciò che non è, ritengo, innanzi tutto, di dovere segnalare, come la Sinagoga non sia estranea neppure al divampare delle lotte religiose, fomentando, con ogni sorta d'intrighi (nei quali è artista), il contrasto delle opinioni dottrinali ed il sorgere delle eresie.

Lo scrittore Bernard Lazare, dice apertamente in un suo libro: *«Si può tessere la storia della penetrazione ebraica nella Chiesa Cristiana, cominciando dall'Ebionismo primitivo fino al Protestantesimo»*.

Lutero, infatti, si schierò per gli Ebrei e fu da questi sostenuto; ma quando il fuoco dell'eresia fu acceso, essi, facendo macchina indietro, si ritirarono. Per tale voltafaccia, lo stesso Lutero li investì con l'opuscolo *«Gli Ebrei e le loro menzogne»*, qualificandoli addirittura come *«bestie malvage, alle quali bisognerebbe dar la caccia, come a cani arrabbiati, che vivono di scelleratezze e di rapine»*.

Il rabbino Camerini riconosce che la Riforma, tenendo occupati i Cristiani a lottare fra di loro (precisamente come dal giudaismo era voluto), segnò una tregua alle persecuzioni antisemitiche. *«In quel tempo — scriveva — i nostri saggi fratelli non facevano che soffiare sul fuoco della discordia»* aggiungendo che *«quando i cani si mordono fra loro, l'agnello resta salvo»*¹. Principio, questo — teniamolo bene a mente — dai Giudei costantemente applicato a nostro danno.

Nel 1608, in un opuscolo dal titolo *«Lo specchio ebreo del Calvinismo»*, si afferma, come nessuna religione quanto il Calvinismo si avvicini tanto all'ebraismo, nella soluzione dei problemi religiosi e pratici.

E non si pensi che, allo stesso sorgere del Maomettanesimo, sia stato estraneo l'intervento della Sinagoga. Maometto, in principio, fu aiutato da Giudei col consiglio e con l'oro. Ma, una volta che tale religione si diffuse, essi trovarono il modo di ritirarsi alla chetichella. Onde il Profeta fece loro tagliare la testa.

Fu, in realtà, il fanatismo d'un pugno di Ebrei, fra i più reputati della città di Medina, che gittò le fondamenta della potenza politico-religiosa dell'Islam, decise delle sorti dell'Arabia e, fra torrenti di sangue, sconvolse il mondo².

Il Malo, nella sua *«Storia degli Ebrei»* (p. 170), racconta che, secondo testimonianze arabe, gli Ebrei mandarono da principio dodici dei loro dottori da Maometto, fra i quali Abdallah Ibn Salam e Mukārik, i quali collaborarono con lui nella compilazione del Corano.

Dopo di che, più facilmente si arguisce, quanto il giudaismo abbia interesse a che i «goim» lottino fra di loro, e siano, al massimo grado, divagati da quelle cose che risultino più distraenti e che maggiormente si confacciano alla psicologia sia dei grandi che dei piccoli, affinché nessuno si accorga delle sue malefatte e possa in pace lavorare al suo fine.

Per la sicura riuscita del gioco, coprirà gli espedienti escogitati, con motivi apparentemente ragionevoli e come acquisizioni di progresso.

Tenuto ciò presente, non farà meraviglia se si opina — specie dopo la grande turlupinatura della Stampa, della quale ci siamo già resi conto — come, anche l'istituzione del «Parlamentarismo», nato in Inghilterra, ed il formarsi dei vari partiti politici non sia per essere tutta opera della stessa mano giudaica, che si serve all'uopo, della potenza del suo oro, dell'abile propaganda e della servilità della setta massonica.

Ora, essendo pacifico come la natura stessa crei la diversità delle idee, il giudaismo, volendole controllare, le organizza secondo le più importanti correnti che qualifica con adeguato nome: poscia, per diretto o indiretto, vi si immischia, e v'influisce così, da incanalarle tutte al suo scopo e

insieme per alterare la concordia.

Se così, dunque, stanno i fatti, chiaro risulta, quanto non sia da prestare fede ai programmi di qualsivoglia partito, perché vi si cela la frode, e noi — aderendo ad essi — si resta lavati nel cervello e minorati cerebrali.

Io non so, se ai tempi del Re Sole, di Filippo II, di Enrico VIII, in cui il «parlamentarismo» non esisteva e neppure vi erano le lotte dei partiti, ma solo un sovrano, assistito da un «Consiglio della Corona» i popoli godessero meno pace di oggi. Quando in una famiglia si litiga, non c'è da aspettarsi alcun progresso ma la rovina.

Ad ovviare il fatto che un sovrano assoluto, potrebbe, col tempo, mutarsi in tiranno, penso, sarebbe un modo sano che il Capo dello Stato venisse eletto, periodicamente, non da altri che da quei cittadini, i quali abbiano dimostrato coi fatti, di essere i più benemeriti della Nazione e, in conseguenza, i più maturi per discernimento (Grandi Elettori).

Costoro nominerebbero contemporaneamente un «senatoconsulto», il quale avrebbe il compito di proporre le leggi al Presidente e di consigliarlo nelle sue decisioni; ma chi delibera è lui, in quanto godrebbe il diritto di approvarle o respingerle, di fare e disfare.

Il suo governo, nondimeno, dovrebbe essere fondato su l'applicazione della giustizia e, in uno, sul rispetto della libertà e il mantenimento della disciplina.

Qualora, poi, per abuso di autorità o per altri giustificati motivi, egli più non rispondesse ai requisiti voluti, i Grandi Elettori potrebbero, in ogni momento, sostituirlo.

Tale forma di governo venne, peraltro, già messa ad effetto dalla Repubblica di Venezia, la quale durò — gloriosa e trionfante — per dieci secoli ed è, ancora oggi in vigore, presso la Chiesa Cattolica, per l'elezione del Sommo Pontefice, nominato da un Collegio di Cardinali.

Ritornando in argomento, mentre, dunque, i partiti si presentano a noi con programmi nettamente distinti, le Direzioni che vi presiedono, o sono influenzate o sono dominate da elementi massonici, che, recitando una perfetta commedia, non seguono altro che la direttrice della setta, e noi bene sappiamo a chi è in mano ed a che cosa miri.

E il buon elettore, che di tutto ciò non sa nulla, montato dai resoconti dei giornali, discute con serietà a casa, nei ritrovi, nelle officine, i programmi, segue con passione le lotte parlamentari, crede che tutti i suoi rappresentanti stiano lì a vituperarsi e ad accapigliarsi per lui; crede che i ministeri cadano per il miglioramento della sua sorte, e si lascia, così, menare candidamente per il naso dal suo giornale, che è ispirato da un deputato, il quale segue il suo capo gruppo, che tratta col ministro e questi obbedisce al finanziere!

E non è forse, ancora, il giudaismo fuorviato il principale diffusore del capitalismo mammonico . fra i non ebrei, che avvince, coloro che ne sono presi, con tale passione di ammassare danaro, da renderli incapaci di attendere ad altro che a questo, senza badare che il danaro così ammassato, finirà certamente in tasche giudaiche?

I Giudei sanno escogitare anche mille altre diavolerie, come, ad esempio, i «totocalcio», i «lascia o raddoppia», il dar risalto — a mezzo della Stampa — a fattacci di cronaca, a processi, a fantasticherie, ecc., che, assorbendo fortemente l'attenzione di chi n'è conquiso, producono l'impossibilità di pensare a quello che invece sarebbe doveroso pensare.

Un arguissimo scrittore francese, Francis Delaisi, in un suo libro (sparito dalla circolazione e quindi appena reperibile in qualche biblioteca...) dal titolo: «La démocratie et les financiers», ci presenta tali induzioni che dovrebbero seriamente far riflettere, in quanto, penso, potrebbero avere una grande rispondenza con la realtà.

Egli arriva a dire, che la repubblica è uno specchietto per le allodole e la democrazia una trappola: siamo ingannati! Delaisi scopre il trucco; mostra con quali procedimenti ingegnosi il giudaismo sia riuscito a fare della democrazia il più meraviglioso, il più agile, il più potente strumento di sfruttamento delle folle, un facsimile d'una pompa aspirante e premente.

Il suo libro si potrebbe chiamare «Manuale di politica sperimentale per illuminare i gonzi».

«Dove vanno a finire, egli si domanda, i miliardi delle imposte che i cittadini pagano allo Stato? Forse vanno a seppellirsi nei tesori delle banche di Stato? No certo; essi non fanno che

passare dalle tasche dei contribuenti in altre tasche: quali?». Questo viaggio è assai interessante a seguire, e chi vuole seguirlo non ha che a consultare la fonte indicata.

L'autore, dopo avere descritto quanto viene assorbito dalla barca della pubblica amministrazione, conclude col dire, che i tre quarti delle imposte pagate dai contribuenti, costituiscono il tributo pagato dai cittadini ai pescicani del passato e del presente, con i quali abbiamo già avuto il piacere di fare la conoscenza. Perfino le beneficenze che, in occasioni di disastri, i cittadini offrono allo Stato, finiscono, quasi tutte, ad impinguare i Giudei e i rispettivi complici.

Chi, dunque, difenderà i cittadini da questa immane, perpetua truffa democratica, ordita dall'alta finanza ebraica, che ha in mano tutte le banche, tutti i governi parlamentari e quasi tutti i giornali del mondo? Nessuno!

Chi illumina il popolo sulla realtà che si cela dietro il sipario parlamentare? Nessuno!

Per rompere questa cerchia d'interessi, da cui le nazioni si trovano serrate ed oppresse, non ci sarebbe che la coscienza popolare, la cosiddetta opinione pubblica; ma questa è creata dalla Stampa, e la Stampa è in mano... ai Giudei.

Stiamo perciò molto cauti a non farci ulteriormente ingannare dall'allettante espressione «democrazia» perché vi si cela la più autentica e grandiosa truffa.

Il giudaismo riesce a crearle speculando sul patriottismo dei «goim». attraverso cosiddette «costituzioni», col fascino di parole sonore, come libertà, indipendenza, unità nazionale, progresso, ecc... In effetti, tali democrazie equivalgono a «Stati ebraici-massonici», sui quali si vede spesso brillare la stella a cinque punte, vale a dire il pentalfa massonico.

(1) V. Sepher Qore La-doroth, cap. 8 e Polemik ecc., p. 62, ediz. Paderton, 1883.

(2) Cfr. Panonzi, op. cit., pp. 44-45.

X

Il governo del mondo e le crisi economiche

Nel modo stesso che il burattinaio muove dall'alto i burattini di cartapesta, gli Ebrei muovono i popoli del mondo, abusando della nostra credulità e dell'indiscutibile loro superiorità, che si concretizza nella potenza dell'oro che hanno, in una maggiore malizia e nella propria compattezza.

Mentre, dunque, le nazioni sono arciconvinse di agire — alias di scannarsi e di morire — per un ideale di giustizia e per salvaguardare il proprio interesse, non s'accorgono, invece, che fanno soltanto il proprio danno, facendo in realtà il gioco dell'ebraismo. Il che avviene, in quanto non arrivano ad elevarsi ad una sfera più alta d'intelligenza, essendo da esso inconsapevolmente manovrate.

Oh, con quanta chiarezza parlò Beniamino Franklin agli Americani alla Convenzione Costituzionale di Boston del 1789!

«Se gli Ebrei — egli disse — non sono esclusi dagli Stati Uniti per costituzione, fra meno di cento anni essi ci governeranno e ci distruggeranno, e muteranno la nostra forma di governo per la quale noi Americani abbiamo sparso il sangue e sacrificato la nostra vita. Io vi avverto, signori: se voi non eliminate gli Ebrei per sempre, i vostri figli e i figli dei vostri figli vi malediranno nelle vostre tombe. Le idee degli Ebrei non sono quelle degli Americani quand'anche essi abbiano vissuto fra noi per dieci generazioni».

Perché dunque il Popolo americano non comincia finalmente a riflettere, ma con molta ponderazione, al significato racchiuso in così gravi e profetiche parole, pronunziate da uno dei più grandi loro concittadini, che, dopo aver strappato al cielo le folgori e lo scettro ai tiranni, vuole, ancora al presente, giovarli, col fare balenare di nuovo, davanti ai loro sguardi, un monito, del quale non fu tenuto il debito conto, ma che ora si sta pienamente avverando?

Badino gli Americani che — immediatamente appresso alla Russia — la nazione più fortemente predominata dai Giudei è oggi precisamente l'America!

Basterà fare un'indagine in proposito, cominciando dall'ex Generalissimo degli Stati Uniti, David Eisenhower, divenuto in seguito Presidente della Federazione¹; il Commissario per la bomba atomica, Bernardo Baruch; il Delegato presso l'O.N.U., Beniamino Cohen; il Ministro per la Difesa, Marshall; il Segretario alla Guerra, Pace; il Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate americane, gen. Nathan Twining, ecc.

Pertanto, se le cose stanno in tali termini, i figli d'America già dovrebbero cominciare a sentirne il peso, senza contare il fosco avvenire che gli Ebrei stanno loro preparando. (V. Corea, Cuba, Vietnam, ecc...).

Ha dell'incredibile il pensare, come gli Stati Uniti siano sorti sotto l'egida della Massoneria. Il suo stemma l'attesta: l'aquila che vi campeggia è l'aquila degli stendardi delle tribù di Israele: Le 13 stelle e i rami d'olivo nei suoi artigli sono simboli d'Israele. Washington e de Lafayette erano degli illustri massoni, cioè: strumenti ciechi dei Giudei. Le due prime nazioni che hanno riconosciuto lo Stato d'Israele sono state Russia e Stati Uniti.

Giacché, dunque, l'esito degli avvenimenti ci mostra, fino all'evidenza, la veridicità di ciò che si afferma, sarà forza convenire quanto esatte erano le parole del già citato Lord Disraeli, allorché ci avvertiva che il mondo moderno è governato da personaggi, ben diversi che non si figurino coloro, i quali non vedono ciò che accade nel retroscena.

Quindi, altro che Stalin, Churchill e Roosevelt!

Quelli che dirigono le nazioni sono ben altri!

Questi personaggi, pure agendo in buona, fede, sono strumenti perfettamente manovrati dalla scaltrezza ebraica. Esiste, senza dubbio, in qualche luogo del mondo, un governo centrale ebraico,

ben costituito e ben determinato, che ogni cosa muove e tutto al suo fine dirige. Gli Ebrei chiamano il proprio governo centrale col nome di «Kahal», mentre i governi regionali o locali delle comunità israelitiche — i quali dal suddetto dipendono — sono, dagli stessi Giudei, nominati «Kehillah».

La Repubblica Universale, voluta da costoro, ossia il Comunismo in tutto il mondo sotto la loro direzione, sarà cosa ben matura per la sua realizzazione, solamente quando i popoli avranno raggiunto l'ultimo stadio della disperazione e della fame. Poiché, è un fatto ben chiaro che, qualora i popoli stessero bene, a tale obiettivo essi non potrebbero giammai pervenire.

Pertanto, è supremo interesse dell'ebraismo creare nel mondo il massimo disagio possibile. Ecco, infatti, quanto si legge nei già citati «Protocolli dei Savi Anziani di Sion», Prot. III:

«Noi creeremo una crisi economica universale con tutti i mezzi possibili (occhio alla Massoneria!), e con l'aiuto dell'oro che è nelle nostre mani. All'ora stabilita noi scateneremo la rivoluzione che, distruggendo tutte le classi della cristianità, asservirà definitivamente i popoli cristiani».

Parole, queste, che andrebbero attaccate in un manifesto per tutte le città del mondo. Dopo di che, con intrepida faccia di bronzo, fanno attribuire il disagio che ci assilla, proprio a quelle persone che maggiormente si adoprano per arginarlo, e la moltitudine dei grulli, abituata a bere le scemenze quanto più sono incredibili, immediatamente crede a simili balordaggini; per cui nascono altre battaglie, altre discordie e di conseguenza, sempre maggiori disagi.

Fermi, pertanto, in questo bel programma, conquistato il mondo tra gli imperi abbattuti, riprenderanno la Terra Santa, trionfatori, carichi delle ricchezze prese ai vinti infedeli.

(1) Considero ebreo questo personaggio, in Quanto la stampa democratica americana, nell'ultima competizione elettorale, per tale l'ha qualificato. Altre fonti lo confermano. Egli è stato battezzato il 1° febbraio 1953, appena eletto Presidente, come riferiscono il giornale «Il Messaggero!» di Roma, in data 2 febbraio 1953 (1^a p., 9^a c.) ed altri quotidiani della stessa data.

XI

Responsabilità totale del giudaismo

Pare di sognare!

Intanto noi, di tutto questo non abbiamo la benché minima coscienza e non ci badiamo affatto; ci sollazziamo con chiacchiere e partiti, ci scanniamo, moriamo di fame, corriamo di qua e di là come tanti pupazzi, senza riuscire a comprendere quello che si dovrebbe comprendere. Abbiamo gli occhi e non vediamo; non vediamo come la potenza ebraica vada ormai stringendoci dentro una ferrea morsa per stritolarci.

Ecco l'America — scrivevo nel 1944 — dominata largamente dagli Ebrei per mezzo della Massoneria ivi imperante, alla quale possiamo aggiungere ancora l'Impero Inglese, il cui governo è, da gran tempo e nella sua totalità, alla dipendenza diretta del dispotismo massonico, che marciano, dietro ordine ebraico, con possenti eserciti che si potrebbero chiamare israeliti, dall'occidente.

Ecco dall'oriente la Russia bolscevica, egualmente comandata dai Giudei che, con spaventevoli forze e con colpi ancor più formidabili, sta per soffocarci, poiché si trova alle porte di Vienna e di Berlino.

Un altro po' di tempo e la morsa sarà bell'e chiusa; tutto il mondo cadrà prostrato in ginocchio davanti alla dominazione giudaica. A tanto siamo giunti, perché gli Ebrei trovano inammissibile, che una sola nazione — intendo dire la Germania — abbia potuto arrivare a comprendere — data la sua maturità culturale — l'entità del pericolo ebraico ed ardisca, non solo contestare il passo al loro dispotismo ma giunga perfino ad apertamente combatterli.

Trovano inammissibile, che un'altra nazione — il Giappone — non si periti di proclamare il principio «L'Asia agli asiatici» e non soggiaccia anche questa all'influenza dei Giudei.

Alla scaltrezza ebraica non mancherà di trovare i motivi e la forza per scatenare contro questi Stati tutto il mondo già asservito alla sua infernale potenza, sino al conseguimento dell'intera loro sottomissione, senza badare, anzi rallegrandosi se, per tal fine, dovranno morire 46 milioni di uomini.

Poca gloria, miei signori, mille che non capiscono contro uno che capisce!

Pertanto, intera cade sopra i Giudei la responsabilità della presente universale tragedia, sopra questo popolo di dura cervice, adoratori, più che del vero Dio, del vitello d'oro, cui Mosè già ruppe in testa le tavole della Legge. Essi, infatti, uccisero i Profeti — che li tacciavano di deviazione — e il Cristo, il Quale, però, così li bollò:

«Figli dell'inferno... sepolcri imbiancati... serpenti, razza di vipere... (Matt. XXIII, 15, 27, 33). Voi avete per padre il diavolo... che fu omicida fin da principio e padre della menzogna... (Giovanni VIII, 44) ...pieni di rapina e d'iniquità (Luca XI, 39)».

Queste parole, sebbene rivolte direttamente ai dirigenti d'Israele, riguardano anche i successori di tale genia, e, nessuno vorrà sostenere che costoro, ai tempi d'oggi, abbiano cessato di esistere.

Bene, dunque, le parole di Cristo dovrebbero servirci di ammonimento e norma circa la nostra linea di condotta.

Se la regola di vincere il male con il bene è assolutamente doverosa verso chiunque, nei confronti dei Giudei sembra subisca piuttosto eccezione, dal momento che il Divino Maestro usò verso di loro parole così forti. Egli che con tutti aveva parole di bontà e di perdono.

Aggiungerò l'altro imperativo di Cristo *«...non buttate le vostre perle davanti ai porci, che non le pestino co' loro piedi e si rivoltino a sbranarvi»* (Matt. VIII, 6), che rivela l'amarezza del Suo Cuore nel vedere contraccambiati con la più nera ingratitudine i Suoi benefici.

Riguardo alla suddetta responsabilità sarà doveroso distinguere i Giudei in due nette classi: da una parte gli alti loro dirigenti, che, quali tramatori ed organizzatori di efferate scelleratezze, hanno

piena coscienza di quanto viene da sé stessi operato; dall'altra, tutta la classe del loro popolo. Questo, sebbene sia più o meno all'oscuro delle losche manovre ordite dai loro maggiorenti, tuttavia ad essi obbedisce, perché sa, molto bene, quanto s'adoperino per la maggior gloria d'Israele.

Ma, anche volendo ammettere che, questa seconda classe, non conosca, in modo assoluto, nulla di nulla del fosco operare su vasta scala dei suoi capi, ciò nondimeno, riesce ugualmente, per i poveri «goim», di esiziale nocumento. Infatti, le comunità giudaiche, fra noi conviventi, ci sono, senza dubbio, sorgente e causa di un infinito numero di guai, perché, sia per la loro straordinaria abilità, sia per il poco o nessuno scrupolo nella trattazione degli affari, sia per l'aiuto reciproco che fra loro si danno, il fatto è — ed i fatti sono quelli che, soprattutto, hanno eloquenza — che si vedono, a poco a poco, emergere sopra le altre genti, fino al totale assorbimento di quelle nazioni e popoli, che avevano creduto cosa di poco momento offrire ad essi una generosa ospitalità e cittadinanza.

Si noti, che già ventisei secoli addietro, Geremia profeta, parlando degli Ebrei, poteva affermare: «*Dal più piccolo fino al più grande tutti sono dati all'avarizia, e dal profeta fino al sacerdote, tutti commettono frodi*» (Ger., 6,13; 8,10).

Badiamo, quindi, di non ingannarci col pensare erratamente che oggi costoro siano per essere qualche cosa di meglio dei loro antenati.

A questa generale condanna fa, naturalmente, eccezione qualche raro e vero Israelita in cui non c'è frode, timorato di Dio, che non sacrifica la sua coscienza al vitello d'oro.

Con molta esattezza, dunque, «il serpente simbolico degli Ebrei» (cioè l'astuzia), che deve divorare le nazioni attraverso le quali s'infiltra, prefigura: nella sua testa i maggiori esponenti dell'ebraismo, e nel suo corpo l'intera massa del suo popolo.

E pensare che tale popolo — dotato di facoltà sì eccezionali — se abbracciasse il cristianesimo, potrebbe davvero essere la guida del mondo! Se l'ingegno che pone per la causa del male l'impiegasse per quella del bene, quale immenso benessere potrebbe produrre all'umanità! Ma oggi sono guide cieche di altri ciechi e cadranno insieme nella fossa.

XII

Gravi documenti

Quanto urga la necessità di stare in guardia dalla perfidia ebraica, bene ce lo comprova il seguente delittuoso documento, che non si peritò di pubblicare la rivista israelita «Revue des études Juives».

E' la lettera programmatica di risposta, scritta, il 21 Novembre 1489, dal Principe degli Ebrei, residente a Costantinopoli, al rabbino di Arles, allorché costui gli chiedeva istruzioni sul da farsi, in merito alla espulsione degli Ebrei dalla Provenza, decretata da Luigi XII.

L'autenticità del presente documento è dimostrata dall'abate Chaubauty, nella sua opera «Les Juifs nos maîtres», con argomenti così potenti da fare crollare ogni specie di dubbio o sofisma che, in proposito, si possa mettere in campo. E' del seguente tenore:

«A quel che voi dite, il Re di Francia vi obbligherebbe a farvi cristiani: fatelo; ma che la Legge di Mosè sia conservata nei vostri cuori.

«L'assimilazione non fa paura, scriveva il «Bauembündler», un ebreo, pur battezzato, non cessa mai dall'essere Ebreo.

La Francia è già nelle nostre mani, ora è la volta dell'Austria.

«A quel che voi dite, vi si vorrebbe spogliare dei vostri beni: fate i vostri figli mercanti, acciocché a poco a poco, essi spoglino i cristiani dei loro.

«A quel che voi dite, si attenterebbe alle vostre vite: fate i vostri figli medici e farmacisti, acciò ch'essi tolgano ai cristiani le loro vite.

«A quel che voi dite, essi distruggerebbero le vostre Sinagoge: fate i vostri figli canonici e chierici, acciò che essi distruggano le loro chiese.

«A quel che voi dite, vi farebbero molt'altre vessazioni: fate in modo che i vostri figli siano avvocati, notai, e che essi sempre si immischino negli affari di Stato, acciocché, mettendo i cristiani sotto il vostro giogo, voi dominate il mondo e possiate vendicarvi di loro.

«Non vi scostate da quest'ordine che vi diamo, perché vedrete con l'esperienza, che di abbassati che siete voi, arriverete al fastigio della potenza».

Il 21 Kisleu 1489

V.S.S.V.F.F.

Si legge in un libro di A. Romanini, che sviscera a fondo la questione ebraica, il seguente testo:

«Non è esagerata l'affermazione di Joe Chamberlain e di altri, che Ebrei, sedicenti convertiti, riescano a raggiungere alte cariche nell'Anglicanesimo, nel Protestantesimo, nell'Ortodossia e perfino (?) nelle alte cariche ecclesiastiche Cattoliche. E' accertato che i più grandi inquisitori di Spagna furono di origine ebraica».

In merito alle conversioni giudaiche sarà bene non dimenticare, che la circospezione non è mai troppa. Tanto più che nel Talmud espressamente si comanda: «Fingetevi al bisogno anche cristiani per meglio trappolarli»¹ e lo storico ebreo Cecil Roth, nella sua opera «Storia del Popolo Ebraico» (p. 229) non esita ad affermare: «Naturalmente, nella maggior parte dei casi, le conversioni erano finte». (Se tali furono, perché tuttora non sono?).

Quanto, poi, i surriferiti ordini — specie quello di togliere la vita ai Cristiani servendosi della medicina — siano stati prontamente eseguiti, facilmente si argomenta dai seguenti fatti:

Secondo narra l'Echio, al Capo 13 del suo libro «Contro gli ebrei», l'ebreo Giovanni Pfeffercorn di Colonia, condannato a morte per i suoi orrendi delitti, sul punto di morire — in Hall di Sassonia nel 1514 — confessò spontaneamente che «sotto il titolo di medicina, esercitando

quell'arte, egli stesso aveva uccisi col veleno otto cristiani».

Dagli Atti della Vita del B. Bernardino da Feltre (N. 266 degli Atti, presso i Bollandisti), il quale in tutta la sua esistenza predicò contro il pericolo giudaico, si rileva come, predicando egli in Siena nel 1489, narrò dal pulpito che: Un Senese gli aveva narrato che un medico ebreo, morendo in Avignone, gli aveva detto di morire contento perché, ordinando false medicine, aveva ucciso molte migliaia di cristiani: «*Praescriptis dolosis pharmacis occidit multa milia christianorum*». Vi furono molti che volevano morire piuttosto che pigliare da lui medicina. E guarirono per grazia di Dio.

Del succitato documento desidero inoltre sottolineare, con quale incredibile disinvoltura gli stessi Giudei ci confessano, come, fino dall'anno 1489, la Francia fosse già caduta nelle loro mani e, intorno a quell'epoca, si stessero divorando l'Austria.

Siccome la cosa, in effetti, si è più che verificata, credo doveroso richiamare l'attenzione come, in prosieguo di tempo ed esattamente nella seconda metà del 1700, ancora l'Inghilterra, la Germania ed altre nazioni d'Europa caddero, con l'ausilio della setta massonica e di altre sette segrete, fra gli artigli di quei signori.

La stessa sorte ebbe a subire l'Italia, ma solo al tempo del Risorgimento. L'ultima delle grandi potenze europee costretta ad inginocchiarsi davanti al prepotere giudaico fu la Russia degli Zar nel 1917.

E adesso, per essere in ogni punto prevenuti, ritengo doveroso riportare il testo integrale di un discorso-programma, d'eccezionale importanza, tenuto a Praga, nel 1880, dal rabbino Reichhorn, nel grande raduno dei rabbini che essi chiamano il «Kaleb», e che solennizzano ogni cento anni. Ci mostrerà la grande analogia esistente tra il suo contenuto ed i «Protocolli dei Savi Anziani di Sion», che, come avanti fu detto, i Giudei tentarono in ogni modo di rinnegare. A Sir John Radcliff, che lo pubblicò sul «Le Contemporain», il 1° luglio 1886. per avere fatto ciò, ebbe a costargli la vita. Tale discorso fu ripetuto nella sinagoga di Simscrol da un rabbino, che per questo ebbe un processo: esso inoltre perfettamente concorda con quello tenuto a Lemberg, in occasione del congresso della gioventù ebraica, pubblicato dal giornale «Bauernbündler» di Vienna (n. 133, del 1° Nov. 1912). Ecco:

Sono diciotto secoli che i nostri sapienti lottano coraggiosamente, con una perseveranza che nulla può frangere, contro la Croce, che ci ha rapito la potenza promessa ad Abramo.

Diciotto secoli appartennero ai nostri nemici; il secolo presente e i secoli da venire debbono essere nostri.

E' questa la decima volta che, lungo mille anni di lotta atroce ed incessante coi nostri nemici, si riuniscono in questo cimitero e presso la tomba del nostro gran maestro, santo rabbino Simeon Ben Jhuda, gli eletti di ogni generazione del popolo di Israele, per concertarsi sui mezzi di trar vantaggio, per la causa nostra, dai grandi sbagli e dai grandi falli che non cessano di commettere i nostri nemici, i cristiani.

Ogni volta il nuovo Sinedrio ha proclamato e predicato la lotta senza tregua contro questi nemici.

Allorché saremo resi unici possessori di tutto l'oro della Terra, la vera potenza passerà nelle mani nostre, ed allora si compiranno le promesse fatte ad Abramo.

L'agricoltura sarà sempre la ricchezza di ogni paese. Il possesso delle grandi proprietà terriere apporgerà sempre in ogni epoca grandi onori e grande influenza ai loro titolari.

Conviene quindi predisporre le cose in modo che i nostri fratelli in Israele possano fare importanti acquisti terrieri. E' pertanto essenziale privare l'aristocrazia delle sue terre, a qualunque costo. L'aristocrazia, in quanto proprietario di terreni, costituisce sempre un pericolo per noi, poiché le sue rendite le assicurano l'indipendenza.

Per raggiungere lo scopo, il modo migliore è quello di far aumentare le tasse e le imposte, provocare crisi di sovrapproduzione e tutti quegli altri mezzi che servono a mandare i prezzi dei terreni al livello più basso possibile.

Gli aristocratici dei gentili («goim»), i quali, date le loro abitudini ereditarie, sono incapaci di accontentarsi di poco, andranno presto in rovina².

La Chiesa Cristiana, essendo uno dei nostri più pericolosi nemici, noi dobbiamo lavorare con perseveranza a diminuire l'influenza sua. Convieni, dunque, imprimere nell'intelligenza di coloro che professano la religione cristiana le idee di libero pensiero, di scetticismo, di scisma e provocare dispute religiose così naturalmente feconde, di divisioni e di sette nel Cristianesimo.

Logicamente, conviene cominciare col disprezzare i ministri di quella religione, dichiarando loro guerra aperta, provocando sospetti sulla loro devozione, sulla loro condotta privata; col ridicolo e con la satira si distruggerà quel rispetto che va congiunto con lo stato e l'abito loro.

Ogni guerra, ogni rivoluzione, ogni scotimento politico-religioso avvicina il momento in cui raggiungeremo lo scopo al quale tendiamo. Tutti gli impieghi pubblici devono essere accessibili agli Israeliti, ed una volta che noi siamo diventati i titolari, noi sapremo, con l'ossequiosità e con la perspicacia che sono nostre doti, penetrare fino alle prime sorgenti della vera influenza e del vero potere. Ben inteso che qui solo si tratta di quegli impieghi ai quali vanno congiunti onori, potenza e privilegi; giacché, quanto a quelli che esigono sapere, fatiche e pene, possono e debbono esser lasciati ai Cristiani.

La magistratura è per noi un'istituzione di primaria importanza. La carriera dei tribunali e quella che meglio svolge la civiltà e ci mette a parte più facilmente degli affari dei nostri nemici naturali, ed è per mezzo di essa che noi possiamo ridurli in nostro potere.

Il popolo d'Israele deve dirigere la sua ambizione verso quell'alto grado di sapere, dal quale sgorgano le considerazioni e gli onori, e uno dei mezzi più sicuri per giungervi è quello di avere in pugno tutte le operazioni industriali, finanziarie e commerciali. Nella scelta di queste speculazioni si userà grande prudenza e tatto, cose queste che sono la proprietà della nostra attitudine atavica negli affari.

Tutti i rami della scienza, dell'arte, delle belle lettere, ecc... dovranno essere un vasto campo in cui i successi mostreranno la nostra attitudine. Quanto alle scienze, medicina e filosofia, debbono far parte ugualmente del nostro dominio intellettuale.

Un medico è iniziato ai più intimi segreti della famiglia ed ha, come tale, fra le mani la salute e la vita dei nostri mortali nemici, i Cristiani.

Noi dobbiamo incoraggiare le unioni matrimoniali fra Israeliti e Cristiani che possiedono ascendenza e potere. Per tal modo otterremo influenza sopra quanto ci circonda e ci renderemo arbitri dei loro destini.

Se l'oro è la prima potenza di questo mondo, la seconda è senza dubbio la stampa. Ma che cosa può la seconda senza la prima?

Siccome noi non possiamo ottenere quanto dicemmo di sopra, senza il soccorso della stampa, conviene che i nostri presiedano alla direzione di tutti i giornali quotidiani in tutti i paesi.

Il possedere l'oro e i giornali ci renderanno gli arbitri dell'opinione pubblica e ci daranno l'impero delle masse.

Così, camminando grado a grado in questa via, con la perseveranza che è la nostra grande virtù, noi respingeremo i cristiani e renderemo nulla la loro influenza.

Noi detteremo al mondo ciò che deve credere, ciò che deve onorare e ciò che deve maledire. Forse alcune individualità si leveranno contro di noi, ma le masse, docili ed ignoranti ascolteranno noi e prenderanno le nostre parti. Una volta che saremo padroni assoluti della Stampa, noi potremo mutare le idee che corrono circa l'onore, la virtù, la rettitudine del carattere, portando il primo colpo a quella istituzione tenuta fin qui sacrosanta: la famiglia, e ne compiremo la distruzione. Noi potremo estirpare le credenze e la fede per tutto ciò che i nemici nostri, i Cristiani hanno fino a questo momento venerato; facendoci un'arma della forza delle passioni, noi dichiareremo guerra aperta a quanto quelli rispettano e venerano. Che tutto ciò sia ben compreso, notato, e che tutti i figlioli d'Israele, ben si compenetrino di questi veri principi. Allora la potenza nostra crescerà come un albero gigantesco, i cui rami porteranno quei frutti che si chiamano godimento, ricchezza, potere, in compenso di quella inferiore condizione che, per secoli, fu l'eredità del popolo d'Israele.

Il nostro interesse richiede che noi almeno simuliamo zelo per le questioni sociali che corrono,

quelle soprattutto che riguardano il miglioramento della sorte dei lavoratori! ma in realtà gli sforzi nostri debbono tendere a renderci padroni di quel movimento dell'opinione pubblica e a dirigerlo. La cecità delle masse, la disposizione loro a darsi in balia dell'eloquenza, tanto vuota quanto sonora, che risuona nei trivii, ne fanno una preda facile ed è per noi un doppio strumento di popolarità e di credito.

Noi troveremo senza difficoltà fra i nostri, l'espressione dei sentimenti fittizi e tanta eloquenza quanta ne trovano i Cristiani sinceri nel loro entusiasmo.

Convieni, per quanto è possibile, occuparci del proletariato e sottometterlo a quelli che maneggiano il danaro.

Con questo mezzo noi solleveremo le masse a nostro piacere. Noi le spingeremo agli sconvolgimenti, alle rivoluzioni, ed ognuna di queste catastrofi farà avanzare di un gran passo i nostri scopi e ci ravvicinerà all'unico nostro fine, quello cioè di regnare sulla terra, come ci era stato promesso dal nostro padre Abramo».

Roba — come si vede — degna d'associazione a delinquere; altro che «*nostro padre Abramo*»!

Non per nulla San Giovanni Crisostomo, nel suo «Sermone contro gli Ebrei», afferma, esplicitamente: «*La Sinagoga è un luogo di convegno per dei criminali*».

(1) Jore dea, 2 Hagah.

(2) Chi ha acume d'intelletto già intravede i veri fini che nascondono certe leggi di riforma agraria. Non si mira al palliativo della sorte dei contadini, bensì all'annientamento di chi possiede le terre.

(3) Dopo tale fiore di dottrina, mi sembrerebbe doveroso fare un po' di statistica, per renderci conto a quanti ammontino gli Ebrei che, ai di nostri, esercitano l'arte medica, specie negli ospedali, cominciando dal Presidente degli Ospedali Riuniti di Roma, il medico giudeo D. Tedeschi. Forse ne potrebbe venire fuori una sorpresa.

XIII

Sotto il giogo d'Israele

Abbiamo avuto uno scrittore giudeo, G. Dalma, il quale ha avuto l'impudenza di stampare in un suo libro, dal titolo «La verità sugli Ebrei», che i Giudei sarebbero alla direzione dei movimenti operai, con lo scopo umanitario di emanciparli dalla condizione disagiata in cui si trovano, quasi paragonandosi all'opera di Redenzione operata da Gesù Cristo.

Ma se sono saturi di odio contro tutti coloro che non sono della loro stirpe, come trabocca dagli insegnamenti del «Talmud»!

Ci dica questo signore, come concilia la sua affermazione con i seguenti insegnamenti talmudici:

«Se un ebreo vede un goi presso a morire, lo uccida. Se un goi si trova presso un pozzo, gittavelo dentro»¹.

«Ordiniamo che ogni giudeo maledica tre volte al giorno il popolo cristiano». «Non facciamo né bene né male ai pagani, ma procurino, con ogni mezzo, di togliere dal mondo i cristiani»².

Ci fanno inoltre sapere in che modo abbiamo da essere tolti da mondo, con le parole: *«cristiani hanno da essere scannati come le bestie»³*. Per salvarci dalle mani dei Giudei non basta essere persona innocua, dabbene, benefica; perché l'Abhoda-Zarah dichiara che *«il migliore fra i "goim" merita la morte»⁴*.

Si legge, in un volume del Dr. Rohling, «Exposé du Talmud», questo grave tratto talmudico:

« Il Messia renderà ai Giudei l'autorità suprema. Tutti i popoli li serviranno, e tutti i regni saranno a loro soggetti. Allora ogni giudeo avrà 2.800 schiavi. Tutti i popoli accetteranno la fede giudaica. I soli cristiani non avranno parte a questa grazia; ma saranno tutti sterminati».

Il nominato autore, nel riportare il passo citato, si esibisce di pagare una grossa somma a chiunque potesse provare, che una sola parola del testo surriferito non corrisponda a quello originale.

Udite cosa afferma il Buxtorf (senior) ch'è il più grande studioso del rabbinismo — nel suo lavoro «Synagoga Judaica» (Basilea, 1603, p. 24): *«Abbatere la religione Cristiana è l'unico fine di tutte le azioni e di tutte le preghiere d'Israele».*

Sino dal tempo del Rinascimento, il Vescovo Simone Maiolo, nel suo famoso libro «De perfidia Judaeorum» definiva i Giudei:

«Traditori, ribaldaglia la più scellerata del genere umano, esercito di arpie, gente da forca (furfiferi), flagello dei galantuomini, indegna di essere tollerata».

San Girolamo, un competente in materia ebraica, nel primo libro sopra Amos scrive: *«I Giudei, conservando l'antico furore e l'antica ira, anche ora nelle loro Sinagoghe bestemmano il nome cristiano sotto il nome di Nazarei; e purché riescano ad ammazzarci sono contenti di essere anche bruciati vivi».* E ancora (nel libro secondo sopra Isaia) ribadisce: *«E' loro consuetudine maledire, per tre volte al giorno i cristiani, lanciando contro di essi delle imprecazioni nelle Sinagoghe».*

Siccome tale sentenza è ultra confermata dall'esito degli avvenimenti, ne risulta quanto sia anacronistico il fatto, che popoli cristiani si scelgano per loro dirigenti persone di stirpe israelita.

Il che ben ci attesta quanto grande sia la nostra incoscienza su gli obiettivi dell'ebraismo, o altrimenti, fino a quale grado siamo succubi di diabolico inganno.

In certi casi gli Ebrei, per meglio celare l'odio che nutrono contro i Cristiani o per ottenere dei vantaggi, arrivano a farci anche delle beneficenze, fraternizzano con noi, partecipano alle nostre feste.

E ciò in esecuzione delle seguenti prescrizioni talmudiche: *«essere lecito far del bene anche ai cristiani, però quando può questo giovare alla sua tranquillità e a meglio celare l'inimicizia verso i*

*cristiani*⁵. «In questo caso può il giudeo eziandio partecipare alle feste dei cristiani; ma solo nell'intento di nascondere meglio l'odio suo verso di essi, a mo' degli ipocriti (sic)⁶.

Conosciute simili prescrizioni, oh quanto appaiono ingenui tutti coloro che si lasciano persuadere dalle calcolate beneficenze giudaiche!

È stata, più avanti, menzionata l'altra espressione: «*Se i non ebrei conoscessero quello che noi insegniamo a loro riguardo, ci avrebbero senz'altro sterminato*».

Se essi insegnassero l'umanitarismo, perché mai dovrebbero temere lo sterminio?

Dalla loro opera umanitaria e di redenzione, abbiamo avuto un'eloquente testimonianza in quei paesi, in cui riuscirono a prendere il sopravvento e ad imporsi, quali la Russia, dove — come si legge in una statistica pubblicata dal «*Russkaja Mysl*», giornale russo stampato in Francia, nel numero 30 del Novembre 1947 e da altre fonti — ben si vede «di che lagrime grondi e di che sangue» la rivoluzione comunista:

— Per le guerre combattute dal 1917 al 1945, (vittime umane)	18.358.000
— Per la fame causata dal regime nel 1921-22 e 1930-31.....	13.000.000
<i>Fucilati:</i>	
— Arcivescovi.....	50
— Preti.....	4.860
— Maestri e Professori.....	7.824
— Medici	8.920
— Ufficiali di Polizia.....	65.000
— Ufficiali dell'Esercito.....	75.490
— Funzionari.....	120.800
— Soldati.....	360.000
— Intellettuali.....	420.000
— Guardie municipali e Gendarmi.....	480.000
— Operai	692.000
— Aggiungendovi l'enorme numero dei contadini fucilati per la loro resistenza al regime..	8.707.056
si ha un totale di vittime.....	42.300.000

Il Dipartimento di Stato di Washington ha pubblicato (Sett. 1952) un opuscolo in cui, sulla scorta di varie testimonianze raccolte dalla Commissione speciale dell'O.N.U. (sessione di Ginevra), si afferma, che è lecito fare ascendere fino a 20 milioni il numero di individui tenuti prigionieri nei campi di lavoro coatto dell'Unione Sovietica. Questa la realtà cruda, che balza agli occhi, del paradiso rosso di Lenin.

Orrori della stessa natura, ed in certi casi più gravi, si ripeterono nella Spagna marxista, al tempo del feroce massacratore di Cristiani, l'ebreo Negrin, sotto il cui governo — servendosi di masse popolari, dal giudaismo avvelenate e inferocite — ventimila religiosi, tra preti, frati e suore, furono trucidati, bruciati; trentamila, tra chiese e conventi, incendiati; centinaia di migliaia di Cristiani uccisi. Sulla piazza Catalogna a Barcellona, 900 nazionalisti vennero fucilati dai rossi davanti alle loro mogli ed alle loro madri.

Dal periodico «*La Divina Parola*» del 25 aprile 1920 si rileva, come in Ungheria, durante la reazione antibolscevica contro l'israelita Bela Kuhn — che con altri 30 correligionari costituivano quel governo, su 35 membri di cui era composto — sono stati trovati cadaveri di frati e di monache ammucchiati alla rinfusa nei sotterranei. I diplomatici esteri, chiamati dal popolo a constatare «*de visu*», hanno attestato di aver veduto coi propri occhi non pochi cadaveri di religiosi e di religiose col Crocifisso, solito a portarsi da loro sul petto, piantato nel cuore e con i grani delle corone conficcati a colpi di martello intorno al capo ed alle tempie.

La rivista settimanale «*Time*», nel numero del 6 marzo 1956, afferma, come, in Cina, in cinque anni di dominazione comunista, siano state uccise 20 milioni di persone e, per di più, 23 milioni

siano trattenute nei campi di lavoro forzato ⁷.

Sorvolando di ricordare le atrocità inaudite avvenute nel Messico rosso, al tempo del massone Calles, ed in cui pur vedemmo piombare l'immancabile Leone Trotzky, che però vi rimise la vita, per non tediarcì oltremodo in una disgustosa disamina, basterà affermare, come in tutti i paesi ove è riuscito a trionfare il regime comunista, si manifestino gli stessi fenomeni di grave oppressione per i «goim», con effettiva direzione ebraica: fucilazioni, impiccagioni e gli orrori dei campi di lavoro coatto.

A proposito dell'uccisione di Trotzky, bisogna osservare come il gioco giudaico, sebbene in sostanza riesca, non è sempre scevro di pericoli, in quanto può, in alcuni casi, venire in urto con influenti «goim», che riescono talora a scoprire certi trucchi troppo spinti, e non vogliono digerire certe teorie troppo stridenti.

In questi casi — quali martiri dell'idea ebraica — essi possono andare incontro alla prigione ed alla stessa morte.

Gioverà pure non dimenticare, che gli Ebrei non hanno patria. La patria degli Ebrei sono i quattrini. L'ebreo Russo e l'ebreo Americano sono fratelli, e così sono, fra di loro, gli Ebrei sparsi per tutto il mondo.

Chiaro, è quindi, che si debbano considerare *stranieri*, tanto più che oggi è stato costituito lo «Stato d'Israele» e, nei paesi che li ospitano, essi non si assimilano giammai coi cittadini del luogo, come sarà in pieno mostrato nel capitolo successivo.

(1) Tal. Bab. Trat. Abosda Zara f. 26, c. 1.

(2) Cfr. Dr. Martinez nella sua opera «Le Juif, voilà l'ennemi», p. 139.

(3) V. Zohar II, 119 a).

(4) Abhoda-Zarah 26, b, Tosephoth.

(5) V. Maimonides in Hilkhtoh Akum X, 6.

(6) V. Iore dea 148, 12 Hagah.

(7) Cfr. giornale «L'Osservatore Romano» 19 aprile 1956, p. 3.

XIV

Testimonianza autorevole

Bene chiarisce la realtà di quanto affermarsi, la testimonianza che ci offre l'ebreo Daniele Pergola, il quale non fu un ebreo qualsiasi bensì un rabbino della Sinagoga di Torino nonché professore di Università.

Egli — essendosi convertito al cristianesimo — illustra, con assoluta competenza, il pensiero e l'azione dei Giudei, in un opuscolo dal titolo «Gli ebrei popolo reietto e maledetto da Dio» (Torino 1886). Ecco quanto vi si legge:

«L'ebreo si considera straniero nel paese dove nacque. Dunque dal punto di vista legale gli ebrei non possono godere i diritti civili e politici, non possono considerarsi cittadini dello Stato in cui nacquero. E' questa la ragione per cui a Pietroburgo, come a Bucarest si negano loro tali diritti. Chi fa voti per tornare a stabilirsi in un paese che mai conobbe, prova con ciò di non amare quello in cui nacque, ed è assurdo ed ingiusto conferire diritti di cittadinanza a chi tiene a vile la cittadinanza stessa.

Uno straniero educato che riceve ospitalità in casa altrui, si uniforma agli usi della famiglia che lo ricetta, non deride (ingrato!), non bestemmia (crudele!) chi gli fa del bene. Anzi tradire l'ospitalità che ricevono dovrebbero provare gratitudine verso i loro benefattori. Per contrario, essi sprezzano i popoli, presso i quali trovano generosa ospitalità e non di rado trovano modo di arricchirsi senza durare gran fatica. Li bestemmiano continuamente: deridono la loro religione; tradiscono insomma nel più scellerato modo la ospitalità che ricevono.

Che il cattolicesimo proibisca la vendetta ed obblighi ad amare incondizionatamente gli amici come i nemici, secondo gli insegnamenti del Vangelo, è cosa fuori dubbio che ognuno conosce, tranne gli ebrei che respingono il Vangelo stesso, cui debbono la loro salute.

Ma che i governi detti civili abbiano a tollerare tanta barbarie e permettere, anzi, premiare, uno scandalo siffatto, conferendo loro pubbliche onorificenze, elevando alle più alte cariche dello Stato i nemici della Patria e dell'umanità (tutte le posizioni più elevate sono occupate da israeliti), questo è scandalo che potrebbe durare soltanto, se il mondo dovesse continuare a camminare sempre, come da lungo tempo cammina, colla testa per terra e le gambe per aria. Ma giova sperare che i governi comprenderanno alfine che questo stato di cose non può durare.

Il giudaismo è delitto e non religione. Il giudaismo non è una religione, ma scuola di delitti e d'empietà.

I fedeli della Sinagoga pregano tre volte al giorno e domandano sempre a Dio le stesse cose, cioè: 1°) Vendetta contro i «goim» (o nazioni del mondo). 2°) Pronta venuta di un Messia politico per ricondurre a Gerusalemme gli esuli d'Israello. Diamo la formula di confessione che recitano due volte al giorno: «O Dio nostro e Dio dei padri nostri, giunga a Te la nostra orazione e non Ti nascondere per non ascoltare la nostra prece: perocché noi non siamo mica sfacciati ed ostinati al punto da vantarci giusti, immuni da colpa; anzi peccammo noi e li padri nostri; noi siamo colpevoli, traditori, ladri, spudorati, ingiusti, empì, arroganti, bugiardi, buffoni, ribelli, spergiuri, perversi, trasgressori, ostinati, corrotti e corruttori».

E se un Ministro di Grazia e Giustizia, prendesse a studiare la questione e giudicasse l'ebreo inabile al giuramento, giuridicamente incapace di testimoniare dinnanzi al magistrato, indegno di coprire un impiego pubblico, indegno anzi di vivere in mezzo a popoli civili; che ci sarebbe a ridire se ciò accadesse? Non sarebbe questa una misura pienamente giustificata dall'indole criminosa del culto ebraico?

Confrontando l'antica legge mosaica col Vangelo, vediamo che questo mira all'affratellamento di tutti i popoli, considerando Iddio un padre amoroso di tutta l'umana famiglia, ed ognuno sa che un

buon padre desidera la pace tra i suoi figli; quella, invece, fa di una ciurmaglia numerosa di predoni il popolo prediletto di un Dio furente, geloso e vendicativo, il quale impone ai suoi devoti *lo sterminio di tutti i popoli pagani*».

XV

Il crimine, norma del giudaismo

Dopo aver inteso le direttive trasmesse dal Principe degli Ebrei, il quale li consiglia di servirsi della medicina per togliere la vita ai Cristiani: resoci, soprattutto, conto dell'odio spietato che nutrono contro l'umana società e della capacità che hanno di operare su vasta scala, penso, non voglia essere troppo azzardato se si dubita, che la stessa «Classe Medica» non sia, per avventura, anch'essa influenzata dalla setta massonica, o, altrimenti, dai dolosi insegnamenti impartiti da professori giudaici.

In tale caso — obbedendo questa (inconsapevolmente) agli ordini del Sinedrio — chissà che i medicamenti che ci apprestano, anziché tornarci di giovamento non ci siano deleteri? o, per lo meno, verso quanti agli Ebrei sono invisibili?

Siamo proprio sicuri che la morte di Stalin, di Gottwald e dei Generali sovietici, siano state morti naturali, o non piuttosto provocate ad opera di delittuosi retroscena?

Finché Stalin pensava a fare soltanto l'entusiasta del Comunismo (come da chi comandava dietro le quinte era voluto) ogni cosa filava a gonfie vele; tutto l'onore, la gloria era la sua, egli era il padre dei popoli.

Ma il giorno che costui ha voluto vedere le cose troppo in profondità, e s'è accorto che l'U.R.S.S. è piena di traditori e di spie, e che medici ebrei avevano ucciso i comandanti dell'Armata Rossa — fedeli creature di Stalin — le cose hanno mutato d'aspetto.

In conseguenza di ciò, essendosi scatenata, nei paesi sovietici una persecuzione antisemitica molto seria, gli Ebrei hanno detto: a che gioco giochiamo? I padroni dell'U.R.S.S. siamo noi. Tu, Stalin, dovevi soltanto essere una persona figurativa da noi manovrata, ed ora fai sul serio.

Il fatto è che Stalin è morto... perché ha avuto l'emorragia cerebrale. A breve distanza è morto anche Gottwald, Presidente della Ceco-Slovacchia, il quale aveva fatto impiccare, in quei giorni, non pochi Ebrei sulle forche di Praga... perché ha avuto la polmonite. Ma ci rendiamo conto che il giudaismo, con in mano la stampa mondiale, ci fa credere tutto quello che vuole? Ha facoltà di occultare o travisare qualsivoglia delitto a beneplacito? Di innalzare o di atterrare le persone che vuole?

Spesso — a mezzo della stampa, propaganda ed intrighi — si creano artificiosamente falsi idoli massonici, cui si erigono monumenti, con l'unico fine di mantenere nell'inganno la gente del tutto ignara.

A persuaderci maggiormente degli effetti malefici della Stampa — in mano ai nemici della Croce e della Società — torna opportuno citare l'autorità del Sommo Pontefice Pio XI che, nella Sua enciclica «Divini Redemptoris» (c. 18), così si esprime:

«Un terzo potente aiuto al diffondersi del Comunismo è una congiura del silenzio in una grande parte della stampa mondiale non cattolica. Diciamo congiura, perché non si può altrimenti spiegare che una stampa così avida di mettere in rilievo anche i più piccoli incidenti quotidiani, abbia potuto per tanto tempo tacere degli orrori commessi in Russia, nel Messico e anche in gran parte della Spagna, e parli relativamente così poco d'una sì vasta organizzazione mondiale quale è il Comunismo di Mosca. Questo silenzio è dovuto in parte a ragioni di una politica meno previdente, ed è favorito da varie forze occulte le quali da tempo cercano di distruggere l'ordine sociale cristiano».

Oggi sull'U.R.S.S. regna Malenkow. Chi è costui?

Salvo che non sia un ebreo — il che è molto probabile — logicamente, altro non potrebbe essere che un tribuno della plebe, un fanatico del comunismo, un povero zimbello in mani ebraiche. Tanto è vero che ha immediatamente riabilitato i medici ebrei sotto processo — già rei confessi —

dichiarato che, contro la stirpe giudaica non v'è nulla d'eccepire, e riallacciato le relazioni diplomatiche con lo Stato d'Israele. Per ultimo è stato eliminato anche il georgiano Beria.

In merito, però, a tali avvenimenti, sarà bene non dimenticare come, fin dal 1937, Stalin aveva avuto la sensazione del tradimento giudaico, facendo condannare alla fucilazione ben 16 dei maggiori esponenti dell'ebraismo, che avevano avuto «magna pars» allo scoppio della rivoluzione, quali un Trotzky, un Zinovieff, un Kameneff, un Rosenfeld, un Kerensky, ecc. Aveva scoperto che costoro, mentre da una parte gridavano «popolo, popolo» dall'altra stavano in continua relazione coi grandi capitalisti ebrei degli Stati Uniti.

Udimmo, nello svolgimento di quel Processo, il Procuratore di Stato, Viscinski. (morto a New York di morte improvvisa, a breve distanza dalla fine di Beria), scagliarsi con veemenza contro i sunnominati, bollandoli con le parole: «*Nemici del proletariato, falsi comunisti, criminali, mistificatori, pazzi, cani idrofobi, schiuma della malavita, venduti, predatori*».

Come poi su l'U.R.S.S. si sia fatto profondo silenzio verso gli Ebrei si può spiegare col fatto: o che Stalin aveva creduto di avere totalmente estirpato ogni pericolo giudaico, per cui si riteneva di potere ormai star tranquillo, ovvero, per la grande prudenza, usata in seguito, nel loro comportamento.

Dopo avere scritto i suaccennati apprezzamenti circa il successore di Stalin, e che lascio come sono, giunge notizia della sua sostituzione con Bulganin.

Come si spiega? Certo, non è facile vedere chiaro nelle manovre del giudaismo, maestro per confondere le idee. Comunque, si potrebbero fare due supposizioni:

Potrebbe darsi che l'avvento di Malenkow abbia solo servito a porre termine — come si è detto — alle persecuzioni antisemitiche e alla riabilitazione dei medici ebrei; mentre l'assunzione di Bulganin potrebbe significare, tanto una riscossa vittoriosa della corrente staliniana nell'esercito, o altrimenti una disposizione prudenziale perché non dia troppo all'occhio l'invadenza giudaica, mettendo alla direzione un camuffato agente degli Ebrei. In tal caso sarebbe come dire: se non è pane è pancotto.

Ciò considerato, nulla appare di più logico come adesso, a Mosca, s'inveisca contro l'opera di Stalin e si rimettano sul candelabro i giudei, già da questi epurati, quali i Trotzky e compagni, i Bela Kuhn, i Slansky, le Anna Pauker, ecc....

Abbiamo visto, nei capitoli precedenti, come a Sir John Radcliff, la pubblicazione sul «Le Contemporain» del discorso tenuto a Praga dal rabbino Reichhorn in occasione del «Kaleb», ebbe a costargli la vita. Ora, non sarà ozioso aggiungere, come il giurista sassone Eckert, dopo la pubblicazione della sua opera «La massoneria nel suo vero significato», fu ucciso per mano di un misterioso assassino¹.

Di morte non molto diversa (cioè per veleno) perì pure Gougenot des Mousseaux, autore di «Les Juifs, le Judaïsme et la Judaisation des peuples chrétiens»².

«*Il fatto di parlare di questioni, riferentesi ad Ebrei e massoni — scrive A. Netchovolodow nel suo libro «L'empereur Nicolas II et les Juifs»³ — mette immediatamente ogni investigatore in faccia al mistero di questo silenzio voluto e della falsificazione della verità; e se riesce a germinare l'opera sua, superata la difficoltà di trovare l'editore che la pubblichi e la divulghi, deve affrontare il pericolo di soccombere o per veleno, o per un colpo di rivoltella, o per accidenti provocati da mano misteriosa*».

Si potrebbe qui documentare, con una sequela di nomi e cognomi come, non di rado, si scorga, fra persone di stirpe giudaica, gl'ispiratori o gli esecutori di attentati, coloro che esercitano lo spionaggio e il tradimento, e, quasi sempre, i direttori dei moti rivoluzionari⁴.

Recentissimo caso: negli sconvolgimenti in Argentina, del Giugno 1955, quel Ministro dell'Interno, il giudeo Borlenghi, dopo aver ordinato a suoi funzionari di Polizia (in seguito arrestati) di incendiare una bandiera nazionale, ne attribuisce la colpa ad elementi cattolici, col risultato che sono bruciate 70 Chiese e viene scatenata la rivoluzione.

Vedendo, poi, sventati i suoi disegni — che purtroppo si sono attuati — abbandona precipitosamente Buenos Aires per Montevideo il 2 Luglio⁵.

In merito agli attentati, si consideri, ad esempio, l'allentato di Serajevo, perpetrato il 28 Giugno 1914 dallo studente ebreo Gabriele Princip, il quale uccise a revolverate l'arciduca Francesco Ferdinando e la consorte.

Quell'assassinio fu talmente premeditato da fare scoppiare la «conflagrazione europea», con conseguente sparizione d'una sequela di Imperi e di Regni.

Che se poi si volesse considerare più a fondo, si dovrebbe convenire come anche la «guerra mondiale» — Danzica insegna — fu uno strascico di quegli atomici colpi di rivoltella. Ma non basta: se il mondo intero è ancora oggi in orgasmo causa il pericolo comunista — la fonte d'origine si dovrebbe sempre ricercare in quanto avvenne a Serajevo.

Chi vuole rendersi maggiormente conto del folle modo di operare dei Giudei, è invitato a leggere un interessante studio, dal titolo «La morale giudaica», pubblicato nella rivista «La Civiltà Cattolica» nel 1893, serie XV, vol. V, p. 145. Si apprenderanno cose di tale gravità e provate con tale documentazione da far trasecolare.

Anzi ritengo necessario, che qualcuno assuma l'iniziativa di farlo interamente ristampare, perché, mai come oggi, il conoscere quanto vi è scritto rivisti carattere di maggiore attualità ed urgenza.

(1) Cfr. «Die Freiermauer von Leipzig» del 17 Dicembre 1864.

(2) Cfr. Albert Muniot, «Le crime rituel chez les Juifs» Parigi 1924, pp. 120-321.

(3) I. Vol. Etienne Chiron, edit. Paris, p. 67.

(4) Il noto scrittore Leo Taxil, nella sua opera «Les assassinats maçonnique», tesse un lungo catalogo di personaggi assassinati, ad opera della setta massonica. E chissà, che ancora l'assassinio di Kennedy, non sia stato predisposto da una oscura congiura ebraica e massonica?

(5) Dal giornale «L'Osservatore Romano» del 10 Luglio 1955.

XIV

Il fosco avvenire

Esaminata, così, la questione, in senso generale, sarà ora di estremo interesse fissare un po' lo sguardo, sulla condizione terribile nella quale, al presente, tutti ci troviamo per opera dei Giudei.

Visto che ormai costoro, tengono saldamente in pugno i fili, tanto da parte della Russia (in modo diretto), come anche da parte degli Stati Uniti (in modo indiretto, attraverso la Massoneria) essi potrebbero, quando il momento sarà maturo, scatenare ancora una terza conflagrazione mondiale, tra gli Stati cosiddetti capitalisti contro quelli già asserviti al comunismo.

Ed eccoci giunti alla tremenda conclusione, che, purtroppo, per la maggior parte dell'umanità, è impensata ed incredibile:

Il Comunismo, confidando, oltre che nel numero e nella potenza, più ancora nell'azione di quinte colonne, ma, soprattutto, avvalendosi dell'ausilio della setta massonica che, ciecamente e sempre, obbedirà agli ordini e alle direttive venute dall'alto, sarà *vittorioso!*...

Qui, il comunista ed il capitalista sorrideranno entrambi: il primo perché, qualunque sia il mezzo, vedrà confermata la sua fede nel trionfo finale della sua dottrina, alla quale ciecamente crede: il secondo sorriderà di scetticismo, non volendo credere alla mia asserzione che sconvolge tutti i suoi giudizi su uomini ed avvenimenti, su previsioni e realtà. Purtroppo — devo ancora ripeterlo — noi non crediamo che una sola mano dirige ad un solo scopo la stampa, la magistratura e le influenze politiche, e tutti siamo pienamente convinti di combattere ciascuno per i propri interessi e i propri ideali. Ma guai agli Americani, guai a tutti, che crediamo ad occhi chiusi alle promesse provenienti da personalità giudaiche, senza riflettere che costoro, da autentici farisei, mentre mostrano di essere nemici spietati del regime comunista, in realtà mirano e lavorano perché si affermi nel mondo intero la «Repubblica Universale Comunista» sotto la loro direzione, come precisamente dall'ebraismo è stato deliberato: mentre strepitano per l'avvento della pace organizzano la guerra: mentre ostentano eli difenderti ti vogliono uccidere.

C'è da tremare al pensiero, come l'obbedienza massonica è tale, che se un generale massone riceverà dalla setta l'ordine preciso, in una data battaglia, di indietreggiare, egli, obbedendo a questo ordine, immediatamente indietreggerà!!!

In tal modo si spiegano tanti inesplicabili rovesci militari. Si fanno perdere o vincere le guerre secondo precisi disegni prestabiliti.

Si legge su una rivista massonica¹ la seguente asserzione: «*Le leggi stesse della guerra piegano sotto la potenza massonica. Ciò che non possono né i Re, né i Capitani, un solo segnale massonico lo può fare*».

Su tale proposito valgano, a classico esempio — «et ab uno disce omnes» — le gesta di Napoleone Bonaparte, che, figlio della Rivoluzione nonché capo della Massoneria francese, altro non fu che un fedele esecutore degli ordini della setta. E che voleva la setta? a che mirava l'ebraismo?

L'ebraismo volle fortificare Napoleone onde servirsene — mediante la creazione di una grande armata — per abbattere l'assolutismo zarista, che ostacolava in Russia la dominazione massonico-ebraica, già in atto nella restante Europa.

Infatti, le guerre napoleoniche si risolsero in altrettante vittorie, non perché il Bonaparte fosse un genio di guerra come tutto il mondo crede, ma per il semplice fatto, che i Generali europei, contro i quali Napoleone combatteva, avevano l'ordine massonico di abbassare le armi alla di lui avanzata. In realtà, nel 1806, si videro in Prussia (in cui la massoneria era dominante), le fortezze meglio difese, forti di 15-20 mila uomini, cedute in balia di un pugno di nemici, alla prima intimazione, senza neppure scaricare un fucile². E poi ci si parla di grande gloria! Ah! Se si

conoscessero i retroscena!

Non essendo il Bonaparte riuscito allo scopo, quale limone spremuto, venne gettato nell'isola di S. Elena. Col Congresso di Vienna del 1815, tutto ritornò allo stato preesistente. (Purtroppo, anche la Russia — ultima fra le grandi Potenze — cascò fra le grinfie del giudaismo nel 1917).

Resoci conto di ciò, c'è da domandarsi: Chi dunque, in effetti, comandano gli eserciti in tempo di guerra? I Re o i Gran Maestri?

E' ammissibile che tanti figli di madre (convinti di combattere pel proprio paese) debbano essere adoprati come massa di manovra, ovverosia carne da macello, per servire gl'interessi di gente diabolica nascosta nell'ombra? Non sarebbe più logico scolpire su le lapidi dei caduti la frase: «Vittime d'oscuro potere» anziché «Morti per la Patria»?

Chiusa la necessaria parentesi, badino, però, i massoni — i quali oggi fanno a gara per meglio servire la massoneria perché più si arrotondano la pancia — che domani, nel trionfo del comunismo, cioè dell'ebraismo, essi saranno i primi ad essere eliminati senza pietà, come si verificò in Russia, dove 420 mila intellettuali subirono la fucilazione. Gli Ebrei, per la condotta del loro gioco, una volta raggiunto il potere col comunismo, non vorranno più intorno a sé gente che può dare fastidio, ma solo delle masse amorphe ed abbrutite.

Si osservi, intanto, come il meccanismo ebraico, giovandosi della serva massoneria, ha funzionato finora in maniera perfetta, e tutto ha disposto meravigliosamente per raggiungere lo scopo finale.

Avete mai fatto caso come gli ex-Presidenti degli Stati Uniti, Roosevelt, Truman, così anche Churchill, Eden e altre personalità politiche e militari siano tutti massoni, sotto l'influenza ebraica? Avete notato che, pur essendo costoro, più o meno sinceramente anticomunisti, in realtà, obbedendo alla direttiva della setta, la loro azione non si risolve ad altro che a facilitare il trionfo di Israele nel mondo?

Guardate in qual modo i Giudei, attraverso la massoneria inglese, hanno lavorato in Inghilterra!

Finché si trattava di debellare la Germania, la quale impediva l'espansione dell'ebraismo, hanno fatto agire il partito Conservatore. Ora, che abbattuto l'ostacolo si tratta d'imporre il bolscevismo nel mondo, fanno agire il partito Laburista. Tale fatto già implica statizzazione di banche e d'altri importanti organismi, onde potere manovrare a beneplacito i capitali altrui, in attesa di potersene totalmente impadronire, mentre l'iniziativa privata sparisce e lo Stato totalitario avanza.

E' vero che, per un periodo, è tornato in auge — per pochi voti — il partito Conservatore, ma intanto l'efficienza difensiva dell'Impero è stata indebolita e le sue posizioni sono state controllate.

(1) «Globe Franc-maçon» del 1842, anno 3°, voi. III, p. 446.

(2) Cfr. riv. «Ln Civiltà Cattolica» anno 1884, serie XII, vol. VI, p. 756.

XVII

L'attuale situazione militare

E qual'è oggi la situazione militare? E' spiegata in poche parole:

Da una parte immensi eserciti, armati fino ai denti, dall'altra popoli affatto disarmati.

Difatti al di là della cortina di ferro, la Russia, che ha mantenuto integre le sue truppe, tiene su piede di guerra milioni e milioni di soldati. Lo stesso dicasi dei paesi satelliti, della Jugoslavia e della Cina comunista. Al di qua vediamo, invece, la Francia e l'Italia con eserciti ridotti a poche divisioni, l'Inghilterra ha smobilitato il suo Impero, gli Stati Uniti hanno mandato a casa i propri soldati. Per di più, le nazioni europee occidentali, sono divise tra loro da vecchi antagonismi e diversità di vedute, la Germania sezionata in due tronconi, l'America latina assente, le colonie in rivolta....

Presentemente il potere giudaico concentra i suoi sforzi a sommovere i Popoli arabi e ad imbrogliare l'India.

In merito agli Arabi, si noti la tattica usata con essi per trarli in inganno.

La giudaica Russia, constatata la refrattarietà degli Islamici alle idee comuniste, ma, soprattutto, visto il pericolo di distruzione imminente su lo Stato d'Israele ad opera dei popoli confinanti, che fa?

Simulando inimicizia a Israele e tenerezza agli Islamici, invia a quest'ultimi donativi d'armi e munizioni. Risultato?

1) Ha ottenuto la simpatia di questi popoli e, in conseguenza, penetrazione fra loro dei principi sovietici. 2) Le armi, già inviate all'Egitto e ammassate nel Sinai, sono, in realtà, andate a terminare, intatte — in seguito alla triplice aggressione subita dagli Egiziani — nello Stato di Israele, accrescendone oltremodo la potenza. 3) Detto Stato si sentirà, d'ora in poi, più sicuro in quanto, coloro che ne volevano l'annientamento ci dovranno adesso pensare due volte prima d'attuare il proposito, sapendolo formidabilmente armato.

Dalle ultime notizie giornalistiche, sembra, si stia ora profilando un intervento economico americano nei paesi del Medio Oriente. Ciò, secondo me, è un gioco di bussolotti, un rinforzo dall'altra sponda.

Chissà che, fra gli altri fini, non si nasconda anche quello di spingere i Popoli islamici a lottare fra loro, lasciando, per tal modo, in pace lo Stato di Israele?

Abbiamo testé assistito, alla guerra scatenatasi fra Israele e i Popoli arabi, con la fulminea vittoria di Israele. Ma ciò era logico avvenisse, in quanto gli Arabi non sono consapevoli che, dietro ad Israele, sta nascosta tutta la potenza degli Stati Uniti e della Russia, la quale ultima, mentre ostenta di aiutare gli Arabi, in effetti, li imbrogliava e favorisce Israele.

E poi, chissà che non ci sia stato il tradimento anche da parte di dirigenti arabi? E' tattica antica degli ebrei di tenere il piede su due staffe, come, in seguito, avremo modo di constatare.

Esaurita la opportuna digressione e tornando a quanto già si diceva, se, dunque, la situazione militare del mondo si presenta come quella che si è avanti prospettata, chi può negare che gli Stati comunisti, uniti sotto una ferrea dittatura, potrebbero, in qualunque momento lo vogliono, marciare, senza trovare ostacolo notevole, verso occidente o verso il sud; arrivando in quattro giorni a Parigi, o a Teheran, o ad Hanoi, accolti trionfalmente dai comunisti locali? (Tanto, scrivevo nel 1944).

Essi ci vanno semplicemente saggiando ed esautorando, con la guerra fredda in Europa o con la calda in Asia, per decidere dove e quando convenga meglio lanciare il colpo più forte, salvaguardando le spalle.

Si tenga presente, che, per la conquista dell'Asia, di fianco al maresciallo Mao Tse si trovava, nel '28-'31, il giudeo lettone Michael Borodin-Grusenberg, e le grandi potenze non fecero nulla

d'efficace per salvare la Cina dalla invasione comunista. Si può, anzi, fondatamente pensare che le armi, già inviate dall'ebraica America a Ciang Kai Shek, con l'apparente fine di aiutarlo, abbiano, invece, avuto lo scopo preciso di farle passare — come sono infatti passate — ai comunisti per agevolarne il trionfo.

E l'odierno intervento americano in Corea, che ha imposto ai nazionalisti cinesi di non muoversi da Formosa, non potrebbe forse significare una manovra, per spingere la Cina ad un armamento sempre più efficiente ed aggressivo, che poi sarà rivolto anche a fomentare guerre e guerriglie contro popoli confinanti?

E le armi, che oggi l'America spedisce a Tito, non potrebbero, pur esse, nascondere un bel gioco, appunto per fortificare sempre più la potenza militare del comunismo?¹

La politica degli Stati Uniti — cioè della sua classe dirigente — è, secondo me, il nemico numero uno: non fa che giovare alle mire d'Israele ed a favorire la diffusione del comunismo nel mondo.

Il Kremlino non ha sede a Mosca bensì nella città di New York, dove pure si trova la «B' nai B' rith», la quale manovra la «Massoneria Universale», nonché vi si vede ergere quella «torre di Babilonia» chiamata l'«O.N.U.», che pur rappresenta la più grande manifestazione del ghetto ebraico, come appresso, con prova schiacciante, sarà appieno mostrato.

Ci convince di quanto detto sulla Cina, il fatto gravissimo, che ogni qualvolta Ciang Kai Shek poneva in fuga i comunisti, così che avrebbe potuto riconquistare l'intero territorio al nazionalismo, ecco verificarsi il nefasto intervento del gen. Giorgio Marshall — inviato di Truman — il quale gli imponeva di concludere tosto coi rossi un armistizio, pena l'embargo delle armi e munizioni e il congelamento dei prestiti.

Si badi, che in tre diverse circostanze tale nefasto intervento si è ripetuto: il 27 Nov. 1945, il 7 Giugno 1946 e l'8 Nov. 1946.

Tirando la somma: altri 450 milioni di Asiatici passati al servizio dell'ideologia marxista².

Che se poi, a quanto sopra, si volesse aggiungere, come anche mezza Europa fu regalata a Stalin, per merito dell'ex Presidente degli S. U. — il massone d'origine ebraica Delano Roosevelt — nel malaugurato Convegno di Yalta, allora ben netta si palesa l'amara realtà del doppio gioco americano.

Ma siccome vale la pena ragionare un altro po' su la fine dell'Impero Cinese, onde renderci conto con quali satanici imbrogli un così grande paese fu costretto a piegarsi sotto il gioco del regime comunista, penso, desterà meraviglia l'apprendere che:

a) lo stesso Ciang Kai Shek è un agente degli Ebrei, vale a dire un autentico massone. Nell'Enciclopedia Massonica del Lennhoff-Posner del 1932, pag. 1600, c'è la seguente notizia: «Ciang Kai Shek, vittorioso generalissimo del Kuomintang, seguace di Sun Yat Sen, è fratello nella Gran Loggia "Pagoda Lodge" del Massachussets»;

b) il suo primo consigliere, col rango di Generale di Brigata, è l'ebreo-massone Moris-Abraham Cohen, oriundo del Sud Africa, chiamato dai Cinesi Me-She;

c) sua moglie, Mei Ling, ha pur essa, quale suo consigliere particolare, l'ebreo Donald, oriundo australiano.

Qui, è bene notare come il nominato Moris-Abraham Cohen fu già — giusto quanto venne segnalato dal giornale ebraico «Jewish World» del 25 Agosto 1927 — il collaboratore intimo del Dr. Sun Yat Sen. Quest'ultimo fu appunto colui che — dopo aver creato un movimento settario, a netto carattere massonico, il quale prese il nome di Tung-Men-hui — abbattè, nel 1911-12, l'ultimo Imperatore della Cina e costituì la Repubblica Cinese, che, da quel momento, non ebbe più pace.

Ho ritenuto cosa di sommo interesse specificare quanto sopra, perché, penso, che nulla può essere più probabile come, la stessa tattica verificatasi in Cina — cioè a dire col sistema di tenere il piede su due staffe — possa ripetersi in Europa, allorché scoppierà la guerra fra Oriente e Occidente.

Truman — il quale oltre ad essere grado 33° della massoneria americana è figlio di madre ebraica

— a volere ben guardare, non è che il megafono del Sinedrio e l'esecutore più valente delle sue direttive. Direttive tali, che altri effetti non producono, se non un crescendo di calamità sempre più gravi, ed insieme il più funesto sconvolgimento di idee.

Come non vedere nel cosiddetto «scandalo White» — anche costui giudeo — già trapelare la verità di quanto affermo? come Truman, fatto consapevole dell'attività spionistica del White, ciò nonostante lo conservò in posti di responsabilità? e come, in seguito, Eisenhower cercava di soffocare lo scandalo?

L'avere permessa negli Stati Uniti — Nazione, come s'è visto, in pugno ai Giudei — l'esecuzione sulla sedia elettrica dei traditori ebrei, i coniugi Rosenberg, non potrebbe occultare il doppio scopo, primo: di sconvolgere le idee a quanti pensavano essere l'America un impero ebraico? E, secondo: per accentuare, sempre più, verso i Giudei la simpatia dei comunisti, i quali ammireranno fino a che punto essi si sacrificino per la causa del marxismo?

Dello stesso genere è stata, nell'U.R.S.S., la retrocessione degli ebrei Kaganovic e Malenkov: si è voluto dare ai Popoli di oltre cortina la sensazione, come colà i Giudei, non solo non hanno alcuna voce in capitolo ma vi sono anzi perseguitati.

A confermarci maggiormente, come la politica americana giovi alle mire di Israele e alla diffusione del comunismo, sarà opportuno ricordare quanto segue:

Allorché in Ungheria cadde Bela Kuhn, gli Stati Uniti imposero (ahi tragica commedia!) come capo della Polizia ungherese l'ebreo Nathan Horowitz, il quale, a sua volta, incaricò l'ebreo David Fleckenstein dell'inchiesta sulle atrocità commesse da Bela Kuhn³.

Perché mai l'America non intervenne a difesa dell'Ungheria — come fece in Corea, in Grecia, nel Vietnam — allorché, tale eroica nazione, dopo essere riuscita a distruggervi il comunismo, si vedeva minacciata dall'irrompere di cinquemila carri armati russi e gridava soccorso al mondo intero? Nessuno si mosse. Evidentemente simile intervento non rientrava nei piani del giudaismo.

Ciò detto, oggi assistiamo all'ultima novità: il Patto Nord-Atlantico. Cos'è? E' un'invenzione ebraica, efficacissima agli obiettivi di Israele, portata a termine per mezzo della serva Massoneria e con lo strepito della asservita stampa, una delle tante truffe continuate, ammantate di solennità e di suasive ragioni (come la Società delle Nazioni, l'O.N.U., l'Unione Europea, ecc...).

Tali truffe, nascondendo scopi del tutto opposti a quelli pur magnifici enunciati, servono in realtà, per meglio imbrogliare e controllare il complesso degli Stati aderenti, sia per ragioni belliche come per quelle economiche.

A suscitare il «casus belli», basterà che l'ebraismo dia ordine alla massoneria d'una data nazione di sostenere un determinato punto di vista, in opposizione a quello che verrà comandato di sostenere un'altra. Le relative «stampe» soffieranno sul fuoco, ed ecco i popoli muoversi ed il sangue correre. Quale artificiosità! E così si fa la storia.

Il «Patto», inoltre, giova a rafforzare le quinte colonne comuniste, perché i partiti estremi avranno la possibilità e l'occasione di farvi leva, per suscitare una psicosi di guerra e farci su una grandiosa speculazione a proprio favore. Infatti, proclamandosi essi i genuini difensori della pace, tenteranno di indurre, ove fosse possibile, dalla loro parte tutte le oneste persone che giustamente sono stufe di guerra e ne hanno orrore. Ne risulterà ancora un dannoso azzuffamento fra i vari partiti politici, che porterà, di necessità, ad un indebolimento generale, di cui non ci rendiamo alcun conto.

Riguardo, poi, ai solenni convegni cosiddetti dei tre, dei quattro, ecc..., non è da porvi alcuna fede. Trattasi solo di comandate adunanze massoniche, miranti a non altro che a farci cadere nell'inganno ed a confonderci le idee. Ne abbiamo viste abbastanza di queste trappole, prima dello scoppio dell'ultima guerra.

E si badi che quanto è stato detto, sebbene a prima vista possa sembrare arbitrario, è invece molto ragionevolmente fondato sulla «forma mentis» ebraica, come avremo modo di convincerene appieno, se considereremo, con seria attenzione, l'ultimo capitolo del presente studio. Lì, toccheremo con mano, come gli Ebrei chiamano «loro genio», il sapersi far servire dall'umanità per il conseguimento del loro scopo, dopo averla contemporaneamente persuasa ed insieme truffata.

E' un fatto sintomatico il constatare come dalla Russia sia partito per l'America, quale suo

rappresentante all'O.N.U., l'ebreo-russo Jacob Malik, mentre dall'America già partì, per manovrare nell'Europa occidentale, presso i rispettivi Stati Maggiori, un altro ebreo-americano portante lo stesso nome di Jacobs.

Bisogna dunque essere ben ciechi, per non vedere più che chiaro, come, tanto dall'America che dalla Russia, sia sempre lo stesso Giacobbe (che significa Israele), il quale dirige, nei posti di essenziale importanza, il complesso orchestrale.

Non sarà inutile qui aggiungere come, in prosieguo di tempo, abbiamo potuto assistere alla venuta in Europa, in forma ufficiale, di due altri personaggi ebraici degli Stati Uniti, con lo scopo specifico di rendersi conto degli apprestamenti difensivi dell'Europa anti-Stalin: l'ex Generalissimo Eisenhower e il Ministro della difesa, Pace.

Predisposto così il terreno come volevano, forse allora vedremo la valanga sovietica marciare, a bandiere spiegate, alla conquista della misera Europa. Dopo di che, vuol dire, verranno gli Americani per liberarci. In che modo? Forse con la bomba atomica, di cui è commissario per gli Stati Uniti l'ebreo Baruch? Ovvero per mezzo dell'«O.N.U.», in cui vi spadroneggia, in modo sfacciato e assoluto, la massoneria internazionale, e di cui è segretario generale, l'ebreo Beniamino Cohen? e non sappiamo, forse come anche l'atomica russa sia in mani ebraiche?

Cari, amici, qui si profila lo sterminio dell'umanità proprio a mezzo dell'atomica, che si dice creata essenzialmente da Giudei: i Fermi (?), gli Einstein, i Samuel Allison, i Segre, i Castelnuovo, i Fuchs, i Pontecorvo, i Rosenberg; è noto che gli ultimi tre passarono alla Russia o fecero spionaggio a vantaggio della Russia...

Attenzione quindi a noi stessi, perché la vendetta ebraica — già in funzionamento con ritmo accelerato — potrebbe ora colpirci, nella maniera più impensata ed atroce, con una orribile pioggia di bombe atomiche ed una contemporanea invasione, oltre che dell'Europa, come s'è detto, ancora dell'Asia e, forse, anche dell'America attraverso l'Alasca.

Quando, poi, la guerra sarà scoppiata, chissà quanto i Giudei rideranno dietro le persiane nel vederci scannare fra noi! Come crederanno di offrire a Dio un sacrificio accetto, nel sapere come, questa volta, anziché 46, saranno 400 i milioni di «goim» trucidati per loro merito! Chissà che posto altissimo si aspetteranno in paradiso per così insigne benemerenzia!

Alcuno dirà: — Ma moriranno anche i Giudei. — Nossignore. Le comunità israelite si salveranno, perché saranno state tempestivamente avvisate — della caduta delle bombe — dal proprio governo centrale («Kahal»), ch'è il motore generatore di così orrendi misfatti.

In merito a ciò, mi si ascolti almeno nel seguente progetto che — a nostra salvezza — vorrei chiedere venisse vagliato.

Appena sarà scoppiata la guerra, sia inibita ai Giudei l'uscita dalla località dove normalmente risiedono. Siano anzi asserragliati nel quartiere più centrale della città, con buoni reticolati. Serviranno da parafulmine, in quanto c'è da prevedere che, finché staranno lì, l'atomica non ci colpirà. Con lo stesso criterio, se ne trasferiscano alcuni nelle città secondarie e paesi dove non hanno stabile dimora.

Udite cosa ardiva scrivere l'ebreo Samuel Roth, nel 1925, nel suo libro «Now and for ever»:

«L'Occidente: svanisce davanti all'Oriente. L'Europa sta per scomparire. L'Oriente per rifiorire. Questa la meta. Vale la pena che noi ebrei rivolgiamo a questo le nostre preghiere augurali.

«Dopo lungo tempo il mondo sarà totalmente cambiato. L'America così vecchia come oggi l'Inghilterra. L'Europa sarà in polvere. L'America scaccerà gli ebrei. Allora l'America avrà la razza gialla di fronte e nella schiena.

«La maggioranza degli ebrei sarà in India, Persia, Cina per portare avanti là il vessillo dell'umanità.

«E allora arriverà un uomo, l'uomo della vendetta. Egli coprirà l'Europa con una nube gialla. Moriranno i popoli. Nella Russia saranno risparmiati solo i lattanti e gli analfabeti. La Polonia, l'Ucraina dovranno diventare deserto».

Queste, badiamo, non sono visioni di un pazzo, ma, purtroppo, della crude realtà,

possibilissime ad essere attuate da simili indiavolati.

Indiavolati a tal punto, che potrebbero ancora avere in programma — come sembra da vari contesti — lo sterminio totale della Società, per restare essi soli — popolo eletto, fratellanza universale — padroni unici del globo terraqueo.

Ma via, in nome di Dio, prima di arrivare a tanto scempio (dovremmo proprio morire disintegrati per dare gusto agli Ebrei?...), rendiamoci conto, una buona volta, del mistero dell'iniquità, salviamoci, difendiamoci! Smettiamo di essere pupazzi di cartapesta in mano a così feroci burattinai, a questi artisti del doppio gioco, che ci fanno spargere tanto sangue per il loro odio ed interesse; mettiamoli in condizione di non poterci più nuocere, facendo piazza pulita, una volta per sempre, di tutta la razza dei Giudei, vale a dire, col segregarli definitivamente dai popoli ariani, come appresso si dirà.

Vedremo, così, i loro satelliti, massoneria, comunismo e stampa ebraica, non avendo più quelli che li sostenevano con l'energia e col denaro, svanire come la nebbia al sole, sfasciarsi necessariamente da sé.

In seguito a ciò spariranno, per riflesso, altresì le guerre, le rivoluzioni, il parlamentarismo, i partiti e le partite, il disagio economico, l'indifferenza religiosa e un'infinità d'altri malanni.

L'umanità sarà, invero, liberata da coloro che, volontariamente o involontariamente, ne alteravano la pace e ne impedivano il benessere.

Che non sia mai vero abbia ad avverarsi quanto scrive uno scrittore francese, che fa il seguente terribile quadro della società d'oggi:

«Il rapido corre con velocità spaventosa... tutti i passeggeri sono ubriachi. Ubriachi pure il macchinista ed il fochista, lottano fra di loro ed uno getta a terra l'altro. La locomotiva, rimasta senza conduttore, corre avanti a precipizio. I passeggeri non s'accorgono di nulla: ridono, bevono e schiamazzano... e il treno corre pazzamente... attraverso ponti, viadotti, gallerie..., senza fermarsi alle stazioni... avanti nella notte oscura. Ma fino a quando? come finirà?».

(1) In merito a Tito, riporta il sett.le «La Domenica del Corriere», in data 13-12-1953, la seguente notizia: «Come mai Tito, cresciuto tra incolti operai o. contadini, suona il pianoforte così bene da poter offrire agli ospiti esecuzioni di Bach, Beethoven e Mozart? Il mistero si spiegherebbe, secondo alcuni, nel modo più semplice: Tito non sarebbe il meccanico Josip Broz. L'operaio croato di questo nome sarebbe morto molti anni fa, combattendo nella guerra di Spagna. Il generale Lister, comandante la brigata internazionale, ne avrebbe consegnato i documenti personali a un altro misterioso personaggio: il rivoluzionario Weiss, un ebreo inglese, e costui sarebbe appunto l'attuale Tito».

(2) Cfr. F. Bortone «La Repubblica fiorita», ed. Signorelli, Roma 1952, pp. 28, 30, 31.

(3) Cfr.. «Vieille France» n. 144, p. 10.

XVIII

Un cenno sulla Rivoluzione Francese

Mio lettore! E' dall'epoca della Rivoluzione Francese che ha avuto inizio lo scatenamento dell'aggressività giudaica. Siccome tale rivolgimento fu opera delle sue macchinazioni ed incise sul futuro del mondo, non sarà disdicevole fare qualche cenno in proposito.

Intanto appare subito agli occhi il fatto, che mentre gli Ebrei fino al 1789 avevano avuto in Europa le mani legate da una serie di disposizioni limitative, dettate dall'esperienza dei secoli — come l'andare vestiti in modo diverso, il dovere abitare nel ghetto, il non potere occupare certi uffici, ecc. — dopo quel tempo le ebbero sciolte, ottenendo così, via libera alla loro aggressività ed invadenza, onde oggi, purtroppo, ne stiamo pagando il fio e ne vedremo delle belle.

La dichiarazione dei «Diritti dell'Uomo», a volere ben guardare, non volle significare altro che i «Diritti degli Ebrei».

Gli immortali principi, i giacobini, gli illuministi, gli enciclopedisti altro non furono che manifestazioni giudaiche, superfetazioni massoniche¹.

Marat (Mara), il ghigliottinatore della nobiltà e del clero, era un discendente degli Ebrei espulsi dalla Spagna nel 1492.

L'ebreo Mosè Hess proclama, che, con la Rivoluzione Francese «*si è iniziata l'epoca messianica, una nuova era per il giudaismo*». E un più recente scrittore ebraico afferma addirittura: «*Il Messia è venuto per noi il 28 febbraio 1789, con i "Diritti dell'Uomo"*».

Il 19 Marzo 1848 il massone Lamartine, in una riunione massonica, non si peritava di dire:

«*E' dal fondo delle nostre Logge che furono emanati prima nell'ombra, poi nella penombra e, infine, nella, piena luce, i sentimenti che finirono per produrre la sublime esplosione di cui fummo testimoni nel 1789*».

Al convegno massonico del 1904 il massone Bonnet, esaltando la gloriosa progenie degli enciclopedisti, precisava:

«*I nostri illustri fratelli D'Alembert, Diderot, Helvetius, D'Holbach, Voltaire, Condorcet, hanno compiuto l'evoluzione degli spiriti, preparato i nuovi tempi. E quando la Bastiglia è crollata, la Framassoneria ha avuto il supremo onore di dare all'umanità la carta che aveva elaborato con amore.*

«*E' il nostro fratello de Lafayette che, primo, all'Assemblea Costituente, ha presentato il progetto di una dichiarazione dei diritti naturali dell'uomo e del cittadino, vivente in società, per formare il primo capitolo della Costituzione.*

«*Il 26 Agosto 1789. la Costituente, di cui più di 300 membri erano massoni, ha definitivamente adottato, quasi parola per parola, tale quale era stato studiato in loggia, il testo dell'immortale "Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo"*». (Se nel 1789 un'Assemblea Legislativa contava più di 300 membri massoni, si può immaginare cosa saranno oggi i nostri Parlamenti. Io opino, che molti discorsi, prima di venire pronunciati alle Camere, debbano essere stati approvati dalla Massoneria)².

Celebrandosi, nel 1889, il primo centenario della Rivoluzione Francese, si tenne, al grande Oriente massonico di Parigi, un Congresso di rappresentanti le logge dei due emisferi, così che poté dirsi mondiale. Gli atti di questo conciliabolo sono venuti a luce sufficiente, coi discorsi ed i brindisi che vi si fecero udire. Quale fu il punto sul quale più si premette e odiale l'augurio, o meglio la profezia più acclamata, che gli oratori vi fecero risonare? ecco: che il mondo cristiano, cent'anni dopo i rivolgimenti del 1789, era all'agonia; e per l'anno duemila sarebbe finito: che la distruzione delle Monarchie e delle religioni, nei paesi immuni ancora dai benefici delle gioie del 1789, era vicina: che finalmente sorgerebbe quella Repubblica Universale, al cui avvenimento si propinò con furibondo entusiasmo.³

Il Cav. De Malet ripeteva, che *«gli autori della Rivoluzione formano una nazione speciale che nacque e crebbe nelle tenebre, in mezzo alle nazioni civili, con lo scopo di sottometterle tutte al proprio domino»*.

L'ebreo Teodoro Reinach, nel riferire, il 25 Gennaio 1890, all'assemblea generale della «Société des Etudes Juives», rivendicava fieramente al giudaismo la paternità degli immortali principi di «Liberté - Egalité - Fraternité».

In un curioso libretto, edito a Parigi nel 1886 dall'ebreo Alessandro Weil (Paris Dentu), col titolo «La France catholique et athée», si legge a pag. 35 (parlando della Rivoluzione Francese): *«Questa rivoluzione deista e mosaica fu come una freccia vittoriosa che fende il cristianesimo e finirà col farlo totalmente sparire dal mondo»*.

A conferma fino a qual punto il giudaismo si senta ormai sicuro del suo trionfo sui «goim», riportiamo — da un foglio volante, edito dalla Loggia russo-ebraica «I Savi di Sion» — il seguente brano: .

«Lo scopo principale, che è il dominio mondiale ebraico, non è ancora raggiunto. Esso sarà però raggiunto e ci sta già vicino più di quel che le masse dei cosiddetti Stati cristiani se lo immaginino... (Come spiegare tanta certezza di vincerla se non fosse basata su qualche cosa di reale e positivo?)».

«Lo zarismo russo, l'impero tedesco e il militarismo sono abbattuti, tutti i popoli sono spinti verso la rovina. Questo è il momento in cui si inizia il vero dominio dell'ebraismo»⁴.

L'aver concesso agli Ebrei, come ha fatto la Rivoluzione, l'uguaglianza civile, è equivalso ad avere, per sentimento di umanità, aperto le gabbie ad un serraglio di bestie feroci.

(1) Di manifestazioni e superfetazioni del genere ne abbiamo visto e vediamo un vasto assortimento, confacenti a tutti i gusti e tendenze, ma sempre miranti a farci allontanare dal vero, a corrompere i costumi e a giovare ai fini d'Israele. Tali, nel passato, furono «La Carboneria», «L'Alta Vendita», «La Giovane Italia», «I Circoli», «I Giovani Turchi» i quali, guidati dal giudeo Enver Pascià (Annar Pascià), atterrarono l'ultimo Sultano di Turchia.

Oggi vediamo «La Yoga» in India, «I Martinisti» in Francia, «Il Rotary Club», «I Cavalieri di...» (portano varie denominazioni), «Le Onorate Società», «La Psicanalisi», «La Dante Alighieri», la «Corda Frates», e poi, associazioni teosofiche, ginniche, scoutistiche ed un'infinità di altri raggruppamenti, per i quali si confrontino le opere di René Guénon.

Da ciò si deduca, quale lavoro di penetrazione compia il giudaismo nel mondo intero. Non senza ragione il fondatore de «L'Alleanza Israelita Universale» poteva affermare nel suo proclama: «La rete che Israele getta sul globo terrestre si allarga e si estende ogni giorno di più».

(2) Alla distanza di cento anni da simili dichiarazioni, la rivista. «La Civiltà Cattolica» del 5 Agosto 1890 (p. 409) ne conferma la veridicità con le seguenti asserzioni: *«Assaettasi la Massoneria per mantenere in sella Francesco Crispi (Ven. 33.) mercé i suoi trecento deputati che l'addestrano al freno»*.

(3) Cfr. «L'Univers» di Parigi del 5 Agosto 1890.

(4) Citaz. in Meister, «Judas Schuldbuch», 5^a ed., p. 171.

XIX

I rimedi

Di fronte ad una situazione di così splendida attrattiva, cosa è a noi praticamente possibile fare per salvarci?

Ecco quello che proporrei:

Premesso che, com'è da prevedersi, la setta massonica, quale polipo dai mille tentacoli, obbedendo supinamente agli ordini venuti dall'alto, immediatamente tenterà, con tutti i mezzi, di soffocare ed impedire ogni movimento popolare antisemita:

1) Innanzi tutto, i popoli dovrebbero, indipendentemente dai governi e dalla stampa, essere svegliati dal sonno e resi coscienti con ogni forma di intensa propaganda, *fatta da appositi Comitati, sorti ovunque e formati da persone intelligenti*, affinché tutti possano balzare in piedi alla difesa, appena conosciuta l'orribile situazione ed il pericolo in cui ci troviamo per opera dell'ebraismo.

2) Sostituire, in ogni nazione, i relativi governi massonici con governi di uomini non asserviti alla setta.

3) Abolire, ovunque esista, la stampa vincolata alla Massoneria.

4) Sciogliere dappertutto le Logge massoniche, e considerare grave delitto l'appartenere a simili misteriose congreghe d'interessi.

5) Togliere agli Israeliti, non per vendetta, ma per legittima cristiana difesa, le loro grandi ricchezze, restituendo il mal tolto ai rispettivi proprietari, o devolvendole in favore delle famiglie vittime della guerra e per la ricostruzione dei beni materiali dalla stessa distrutti.

6) Segregare gli Ebrei dalle popolazioni ariane, per mezzo di leggi speciali.

Seguendo il suggerimento di autorevoli politici e scrittori, sarebbe anzi necessario confinarli in qualche regione o isola della Terra (molti indicano l'isola del Madagascar...), in cui possano vivere uniti e tranquilli, ma da cui non possano più uscire, almeno fino a che non abbiano mutato il loro pravo pensiero. A nessuno, poi, dovrebbe essere lecito recarvisi. La proposta d'inviarli nel Madagascar è giustificata dal fatto, che gli altri rimedi, escogitati dall'antichità fino ad oggi, si sono dimostrati inefficaci.

7) Sarebbe, poi, desiderabile, per non dire ragionevole, che iniziatori del movimento antisemita di difesa sociale, fossero proprio gli Stati Uniti d'America, da cui dovrebbe uscire la scintilla che, simile a benefica bomba atomica, dovrebbe divampare sul mondo e salvarlo. In omaggio al consiglio, già riportato, di Beniamino Franklin, l'America dovrebbe espellere tutti gli Ebrei ivi esistenti, anche per sdebitarsi verso gli altri popoli. Infatti, se oggi, la Russia è diventata uno Stato ebraico-comunista, pericoloso a tutto il mondo, lo si deve all'aiuto concesso dall'America, attraverso il finanziamento dei grandi capitalisti ebreo-americani. Furono essi, massoni o no, che diedero alla Russia grandi aiuti di armi, munizioni e viveri; furono essi che vollero la distruzione della Germania e del Giappone, le sole grandi nazioni che potevano efficacemente fronteggiare la potenza della Russia bolscevica

8) Riguardo, infine, a quei popoli, che ormai si trovano legati mani e piedi sotto il diretto assolutismo ebraico, due maniere sarebbero da adoperarsi affine di liberarli:

a) Insistere, per un determinato tempo, con la più fantastica propaganda, a mezzo radio e a mezzo, di manifesti, gettati senza economia da gran numero di aerei su tutte le loro città e paesi, perché intendano come siano stati giocati dai capitalisti ebrei, li afferrino quanti sono per il collo mettendoli in condizione, di non più nuocere, ma non li uccidano, essendo che solo Dio ha il diritto di togliere la vita.

b) Ma, se per forza maggiore, l'espedito accennato, dovesse riuscire vano, allora, altro non resterebbe che organizzare una crociata mondiale — cui tutte le nazioni, grandi e piccole, dovrebbero dare il massimo contributo — per assalirli da ogni parte, e, quindi, con la forza farli

arrendere.

XX

La salvezza dipende da noi

Pertanto, se tutto quello che fin qui ho avuto l'ardire di esporre, verrà dall'umanità chiaramente compreso e messo in esecuzione, allora sì, che il mondo potrà respirare a pieni polmoni, e si godrà, alla perfine, la tanta sospirata pace, perché, cessata la causa, cesserà l'effetto; tolto all'ammalato il cancro che aveva nello stomaco e lo divorava, egli resterà perfettamente guarito.

Al contrario, se si lasciano andare le cose come sono andate sinora, vuol dire, che, secondo me, l'umano intelletto — nei confronti, almeno, del problema ebraico — è, oggidi, del tutto refrattario; significa, che gli occhi degli uomini non sono soltanto chiusi ma cuciti, e che, proprio «non licet» parlare di musica ai sordi. Bene, dunque, avrebbe avuto ragione il già nominato ebreo Marcus Eli Ravage, quando aggiungeva, nel citato «Century Magazine»: *«E' con sollievo che noi riconosciamo che il "goi " non saprà mai scoprire la vera gravità della nostra colpa».*

In questo caso è giocoforza dedurre, come decisamente i Giudei siano diventati qualcosa di simile a demoni incarnati, per essere il flagello del mondo, forse la personificazione dell'anticristo, gli emuli in terra della ribellione satanica ne' cieli. L'azione atroce che essi compiono, la compiono ognora, coprendola con un diluvio di parole ingannatrici e con la sirena delle più fallaci promesse. Applicano il loro proncipio: *«Facciamo tutto noi; ma in modo che sembriamo non avere fatto niente».*

Ma poveri noi, che confondiamo i nostri pensieri sulle foglie dell'albero, sui fiori e sui frutti, e non badiamo alle radici! Che, mentre il fuoco divampa travolgente e distruttore, attendiamo solo a cose contingenti ed accessorie, anziché pensare a salvarci!

Se il «primum vivere, deinde philosophari» dei Romani, è ancora oggi verità incontestata, perché mai più non si agisce in conseguenza? Perché mai — se pure, a volte, cerchiamo difenderci — ce la prendiamo con gli effetti piuttosto che con le cause, comportandoci, un po', a somiglianza del cane, il quale, allorché viene colpito da un sasso, sfoga la sua ira nel mordere il sasso, in luogo di mordere la mano di colui che glie lo scaglia?

Quando il fiume, rotto l'argine, straripa, è inutile togliere l'acqua che inonda la cantina; bisogna adoprarsi per otturare la falla.

Ma è dunque possibile che dobbiamo essere tutti menati pel naso, così indegnamente, e diventare — senza che alcuno se ne avveda — le vittime di sì colossale truffa, ordita contro di noi da un popolo di dementati, il quale ci ricompensa dell'ospitalità accordatagli, col calpestarci e sbranarci?

Non basta ancora l'immenso cumulo di danni che questi ministri di Satana, fin qui, ci hanno arrecato? o dovremmo aspettarne degli altri, lasciandoci completamente polverizzare, come tanti mammalucchi uno meglio dell'altro?

Perché dunque più non si reagisce, quando il leone — imbalanzito per avere distrutti gli ostacoli e addormentata la gente — mai con più furia di adesso c'è saltato addosso e, in modo orrendo, ci sta tutti con ferocia sbranando? Si badi a non accorgerci della nostra stupidità — che chissà quanto ci farà compatire dai posteri — quando non sia per avventura troppo tardi, vale a dire, quando saremo diventati inebetiti, senza più forza di reazione, governati con una verga di ferro. Temo però assai, che il pretendere l'accortezza e la reazione ai nostri giorni, sia cosa affatto impossibile, essendo già forse, realmente, non più in tempo. E ciò, a causa della degradazione morale a cui siamo arrivati, che ha fatto precipitare il livello dell'umano intelletto, a tale grado di bassezza che ci ha disteso a terra, da essere ben maturi e più che meritevoli di cadere sotto il giogo della più terribile schiavitù.

Da sì fatta tenebra come uscirne? Altro non resterebbe che alzare di nuovo il livello della

moralità e dell'intelligenza, ma, da simile cosa, ah! quanto ci troviamo ancora distanti! Quante difficoltà ad esse si frappongono! Dio ci aiuti!

Se Lui non ci mette la Sua mano, il mondo moderno, con tutte le sue istituzioni senza alcuna eccezione, cadrà sotto il giogo del prepotere giudaico.

Ricordiamoci, che 40 secoli di storia, pressoché universale, stanno lì, con la loro condotta antisemita, a rendere solenne testimonianza, fino a che punto sia ragionevole e fondato, quanto in questo scritto mi sono sforzato di esporre per il bene dell'umanità.

Si badi, che a migliaia si contano gli scrittori d'ogni paese, che hanno segnalato la realtà della minaccia ebraica¹. Come si vede, sto in buona compagnia.

Possibile che costoro abbiano tutti sbagliato? o non può darsi che invece siamo noi che, inghiottendo di continuo inganni e falsità, o, altrimenti, assorbiti in ciocchezze e impegnati in litigi, siamo restati sì lavati al cervello, da non essere più idonei ad udire cose serie, bensì solo minchionerie? In tale caso, ahimè, ci sarebbe proprio da disperare. Solo una forza sovrumana ci potrebbe ancora aprire gli occhi.

A coloro, poi, che — a prescindere dal mio dire — già in precedenza conoscevano la questione di cui trattasi, e, tuttavia, mantengono in merito un silenzio sepolcrale, vorrei dire: Perché tacete? Non vedete in che modo le forze occulte si avanzano? Non vedete a quali estremi siamo giunti? *O noi gridiamo oggi a gran voce, o la nostra bocca resterà chiusa per sempre.*

Ma, se, contrariamente alla tesi illustrata, fosse volontà o permissione Divina che, veramente, Israele — popolo eletto, misterioso e deicida — sia destinato a dominare la Terra, tutto quanto fin qui si è detto cadrebbe di colpo, perché, oltre che la volontà Divina va sempre rispettata, contro di lei nulla si può fare. E che il dominio dei Giudei, sia effettivamente volontà Divina, pure è cosa che realmente potrebbe essere, di fronte al fatto della persistente loro vittoria attraverso tanti secoli.

In questo caso si avrebbe: da una parte la Sinagoga, ossia un regno materiale, universale o anti-Cristo, e dall'altra la Cattolica Chiesa, vale a dire il regno dello spirito o di Gesù Cristo, che, pur subendo dalla Sinagoga le persecuzioni più spieiate, avrà alla perfine il trionfo finale.

Trattasi, però in effetti, non di altro che del figlio morto e del figlio vivo del Salomonico giudizio; dell'urto fra due opposte concezioni messianiche: quella della Sinagoga, fondata sul «*tibi dabo*» di Satana (regno materiale: beni di questo mondo - Matt. 4, 9) e quella della Chiesa, fondata sul «*tibi dabo*» di Cristo (regno spirituale: beni celesti - Matt. 16, 19).

A tale punto, però, giudico doveroso porre in evidenza un'ipotesi, la quale — se consistente — potrebbe avere una importanza decisiva nella valutazione del problema in esame.

Ma, non si potrebbe legittimamente opinare, che i Giudei — interpretando erratamente i testi biblici — ritengano in buona fede, come opera di religione, e conseguentemente quale uno divino mandato, d'impadronirsi dei beni del mondo nonché di soggiogarlo, di «amare il prossimo ed odiare il nemico» (cioè volersi bene fra loro ed odiare i non giudei), di praticare la vendetta, secondo la parola «occhio per occhio, dente per dente»?

Ipotesi questa maggiormente avvalorata se si vorrà un po' riflettere su l'essenza del «credo» giudaico. «Credo», peraltro, bene chiarito dal noto scrittore Werner Sombart, nella sua opera «*Les juifs et la vie économique*»:

«La principale caratteristica — così scrive — della religione ebrea è quella di essere una religione che nulla ha a che vedere con l'al di là; una religione, tanto per spiegarsi bene, unica nel suo genere ed essenzialmente terrestre. L'uomo non può sperimentare il bene o il male che in questo mondo. Se Dio vuole castigarlo non può farlo che nel corso della sua vita. Quindi è quaggiù, sulla terra, che il giusto deve prosperare e l'empio soffrire.»

Sic stantibus rebus, la prassi ebraica equivarrebbe a un'osservanza religiosa, che ben si potrebbe definire: ebraismo imbastardito. Ma Dio ci liberi dagli uomini che praticano un tale genere di religione! Qui siamo davanti ad una corruzione della vera religione giudaica. Ecco perché Mosè, preso da sdegno, infranse le Tavole della Legge, e i Profeti e il Cristo li condannarono.

Specie oggidì, l'insegnamento talmudico dei Rabbi e Dottori ha affogato completamente la Legge e i Profeti dell'Antico Testamento.

Sisto da Siena, giudeo convertito nel XVI secolo, nella sua opera «Bibliotheca sancta»², ci attesta come, nell'edizione del «Talmud» di cui egli si serviva, si leggeva, fra gli altri, il seguente precetto: «*Dio ha ordinato ai Giudei di appropriarsi i beni dei Cristiani, sempre che il potranno, sia con la frode, sia con la violenza; ovvero con la usura o col furto*».

E' mai possibile pensare, che Dio abbia potuto ordinare ai Giudei di essere dei ladri e degli assassini?

E' mai possibile un accecamento spinto a tal punto?

Da ciò argomenti il lettore, quanto sia irragionevole mantenere fra noi gente che opera con siffatti principi, e quanto appaiano ignoranti o in malafede, coloro i quali — tacciando di razzismo chi cerca solo difendersi — si vogliono erigere ad avvocati d'ufficio della Sinagoga di Satana, che è quanto dire: dei nemici più spietati di Cristo e dell'umanità.

(1) Cfr. «Bibliografia ebraica e giudaica» di C. Barduzzi, Roma 1938.

(2) Cfr. Rohrbacher, nella sua «Storia Universale», v. 8, p. 696, Torino 1865.

XXI

L'antisemitismo

Mentre mi accingo a dare alle stampe il presente volumetto (così scrivevo in una precedente edizione), si verifica, in più nazioni, un ennesimo inganno della malizia giudaica, la quale, peraltro, credo bene smascherare, anche per comprovare con quanta facilità siamo tutti turlupinati.

Siccome, avanti di fare una guerra, conviene rendersi conto dell'entità delle forze nemiche, e contemporaneamente, fare un controllo della propria efficienza, ecco, nel Gennaio 1960, assistere alle grandi manovre del giudaismo.

Avendo essa fondati motivi di temere, come, durante il prossimo conflitto possa esplodere una mondiale sollevazione antisemita, vuole adesso tastare il polso per conoscere, in quali nazioni, tale evenienza riscuota maggiore seguito, onde correre ai ripari.

A questo fine — servendosi di un'intensa propaganda di stampa e dell'ausilio di agenti massoni — si vedono ora, gli stessi Giudei, scatenare ovunque un'artificiosa campagna di antisemitismo.

Con tale campagna si prefiggono:

1° Di conoscere — come si è detto — le località ove gli antiebrei sono più numerosi.

2° Di schierare, nello stesso tempo, in campo il predisposto meccanismo difensivo, consistente in giornali, in partiti e nelle infinite associazioni di ogni genere, tutte create e dirette da agenti ebraici, i quali sommoeranno, nel momento opportuno — mediante manifestazioni ed atti inconsulti — gli ingenui gregari della base, che, in realtà, nulla sanno dei veri scopi perseguiti dai loro infidi dirigenti.

3° Di fare promulgare, in conseguenza delle agitazioni accennate, delle nuove leggi («reati di genocidio»), per le quali, chiunque criticherà i Giudei si renderà reo di un delitto superiore a quello «di lesa maestà».

4° Di intimorire a tal punto gli autentici antisemiti da costringerli a non potere più fiatare, non solo in considerazione dell'apparato delle forze contrarie, ma anche per la constatazione del fatto, di vedere gli stessi governi, la magistratura, ed oggi, le leggi di genocidio erigersi a difesa dei Giudei, colpendo, senza pietà, quanti ardissero combattere il giudaismo.

Dopo di che vorrei così replicare:

Vogliamo, dunque, eliminare l'antisemitismo? Ebbene, l'autore del presente volumetto avanza una formale proposta, perché — tenuto conto dell'insegnamento della storia, di quanto migliaia di scrittori d'ogni paese hanno segnalato circa la realtà della perfidia giudaica e di quanto, in questo studio, si è venuto esponendo — venga costituito un Tribunale Internazionale, composto di uomini autorevoli, di provata rettitudine ed imparzialità (naturalmente non massoni), i quali vogliano istruire uno storico processo all'ebraismo.

Vagliate in profondità tutte le accuse che si imputano ai Giudei, e, sentito quanto costoro possono opporre a difesa, emetta, un tale Tribunale, una motivata sentenza che tranquillizzi il genere umano, ed alla quale saremo tutti obbligati a sottostare.

Se risulteranno innocenti, gli antisemiti saranno i primi a gridare: «Abbiamo sbagliato. Viva gli Ebrei!».

Qualora, invece, risultassero colpevoli, i governanti dei popoli deliberino quelle misure difensive che l'esperienza dei secoli e la situazione attuale potranno suggerire. Per tal modo, in forma legale e senza usare violenza, si sarà fatto quanto era un preciso obbligo fare e, necessariamente, avrà fine ogni ragione di essere per qualsivoglia movimento antiebraico.

Ma per carità, si smetta una buona volta di emanare leggi e pronunziare condanne contro coloro che alzano la voce per segnalare il pericolo del giudaismo, senza avere prima conosciuto, in modo specifico, se i motivi che a ciò li inducono, fossero per avventura giustificati o altrimenti inconsistenti.

Soltanto, dopo le risultanze del processo suaccennato, sarà lecito agli Stati, deliberare o meno su l'opportunità di certe leggi o condanne. Prescindendo da ciò, si potrebbe peccare di superficialità e di ingiustizia. Il che non farebbe onore all'intelligenza di questo secolo.

Crederne — come molti credono — che l'anti-giudaismo sia determinato da semplici motivi di religione o di razza, è cadere in un errore di valutazione, in un grosso equivoco. Della razza e della religione ebraica — si tenga per fermo — agli antisemiti interessa esattamente un bel niente. Chi combattesse gli Ebrei, mosso da ragioni del genere, dimostrerebbe coi fatti di essere persona barbara e incivile.

Invero, ben altre sono le cause che spingono gli antisemiti ad agire come agiscono: trattasi di dolo, non d'altro che di dolo.

Essi ravvisano nei Giudei della gente che si comporta — nei confronti dei non-ebrei — con una morale esecranda, che li autorizza ad essere con loro menzogneri, spergiuri, a derubarli, ad ucciderli. Scorgono, in costoro, della gente che non fa altro che cospirare ed ordire ai danni del genere umano. Che crea — mediante una rete di intrighi — la discordia nell'interno delle nazioni, fa scoppiare le rivoluzioni nonché le guerre fra popolo e popolo, ed anela allo sterminio totale della società in uno con la distruzione del cristianesimo.

Lo scrittore Osman Bey, in una sua pubblicazione dal titolo «Gli Ebrei alla conquista del mondo» (Venezia 1883, p. 51), così ribadisce:

«In ogni paese si è costituita una associazione compatta e onnipossente, composta di uomini intelligenti, attivi e senza scrupoli (sezioni dell'Alleanza Israelitica Universale)», i quali si sono arrogati una specie di diritto d'immischiarsi in tutti gli affari, di sfruttare la credulità umana, e di educare perfino la gioventù secondo le loro idee. (Governo ombra?).

«Una simile associazione costituisce evidentemente da sé sola una potenza formidabile, più forte della Chiesa, una potenza dinanzi alla quale noi non siamo, or più altro, che schiavi».

Ciò premesso, non sembra cosa onesta, che chiunque obiettivamente ragioni per mettere in guardia il proprio simile contro la peste giudaica, mosso dalla retta intenzione di giovare alla collettività, possa essere trattato alla stregua di un volgare malfattore e tanto meno essere oggetto di sanzioni penali.

Gli scrittori che squarciano davanti agli occhi del pubblico, il velo che asconde gli atroci e cupi disegni della giudaica perfidia, sono benemeriti nonché della Patria, dell'umanità tutta. Il riconoscere questa verità e giustizia, il proclamarla sarà il più bello e ben meritato premio di quei valorosi.

Il principio dei «Diritti dell'Uomo» è un assioma che nessuno contesta, in quanto presuppone nell'uomo il senso della rettitudine. Ma tale principio non può essere esteso né interpretato nel senso, di «un diritto pei delinquenti di fare tutto il male che vogliono».

Stiano perciò molto cauti, quanti vogliono assumere la difesa dei Giudei, affinché non sia per succedere che — mossi da un sentimento di pietà — non abbiano eventualmente a parteggiare — sebbene inconsciamente — per delle belve umane, per dei mostri infernali.

XXII

Statistiche

Da un volume pubblicato a Londra, nel 1958, dal titolo «The World conquerors. The real war criminals» cioè «I conquistatori del mondo. I veri criminali di guerra» (Autore: Louis Mnrshalko. Editore: Joseph Sueli Publications, 81 Fulham Park Gardens, London S.W. 6), è importante riportare (p. 246) alcuni dati statistici, i quali serviranno, più d'ogni altro, a dimostrare le reali dimensioni dell'invasione giudaica e quanto grande sia la corbellatura di cui l'intera umanità è succube.

Da tali statistiche emerge subito come, l'organizzazione che noi chiamiamo le «Nazioni Unite» ossia l'«O.N.U.» sia divenuta la più potente manifestazione del ghetto ebraico. Siamo davanti ad un super-governo mondiale, costituito, nei posti-chiave di ogni Sezione, da elementi totalmente di stirpe giudaica. Gli stessi due colori di cui si fregia la bandiera dell'«O.N.U.» — bianco e celeste — sono i medesimi due colori coi quali è composta la bandiera dello Stato d'Israele, con la differenza, che sulla prima vi campeggia il globo, e sulla seconda la stella di David.

Le statistiche, qui riportate, sono aggiornate al 1951 ed i nomi che vi si citano sono tutti esclusivamente di nazionalità giudaica. (Oggi dei nomi saranno mutati ma le posizioni acquisite non mutano).

Coloro, peraltro, ai quali il leggere lunghe liste produce un senso di stanchezza, o perché della verità di ciò che si afferma, sono già persuasi e non abbisognano di altri argomenti, passino senz'altro agli ultimi periodi del capitolo.

Il Segretariato delle Nazioni Unite

Dr. H. S. Bloc, è il capo della Sezione Armamenti.

Antoine Goldet, è il Direttore Principale della Sezione Affari Economici.

Ansgar Rosenberg, è il consigliere speciale della Sezione Affari Economici.

David Weintraub, è il direttore per la Stabilità e Sviluppo Economico.

Karl Lachman, è il capo della Sezione Fiscale.

Dr. Leon Steinig, è il direttore della Divisione Narcotici.

Henry Langier, è il deputato-capo della Sezione Benessere-Sociale.

Dr. E. Schwelb, è il deputato-capo della Sezione Diritto Umano.

H. A. Wieschoff, è membro della Sezione Amministrativa per i territori Non-Autonomi.

Benjamin Cohen, è l'Assistente Segretario-Generale della Sezione Informazioni Pubbliche.

Dr. Ivan Kerno, è il Deputato Segretario-Generale della Sezione Legale.

Abraham H. Feller, è il dirigente e il capo consigliere della Sezione Legale.

J. Benoit-Levy, è il direttore dell'Ufficio Divisione Film e Informazioni Visive.

Mare Schreiber, ne è il consigliere legale.

G. Sandberg, è il consigliere legale alla Sezione della Codificazione della Legge Internazionale.

David Zablodowsky, è il capo della Sezione Stamperia.

George Rabinovich, è il capo della Sezione degli Interpreti.

Max Abramovitz, è il deputato-capo dell'Ufficio Pianificazione.

P. C. J. Kien, è il capo della Sezione Contabilità.

Mercedes Bergmann, è l'ufficiale della Sezione Personale.

Dr. A. Signer, è il capo della Clinica Sanitaria.

Paul Rodzianko, è il segretario del Consiglio dei Ricorsi.

Ufficio Informazioni N. U.

Jerzy Shapiro, è il capo dell'Ufficio Centrale d'Informazioni delle N. U. in Ginevra.
 B. Leitgeber, è il capo dell'Ufficio Centrale d'Informazioni delle N. U. in New Delhi.
 Henri Fast, è il capo dell'Ufficio Centrale d'Informazione delle N. U. in Shanghai.
 Dr. Julius Stawinski, è il capo dell'Ufficio Centrale d'Informazione delle N. U. in Varsavia.

Ufficio Internazionale del Lavoro

David A. Morse (Mocovitch), è il capo della Sezione dell'U.I.L., Ginevra.
 Tre dei quattro capi dell'U.I.L. sono giudei. Essi sono:
 Altman (Polonia), David Zellerbach (U.S.A.), Finet (Belgio).
 V. Gabriel-Garces, è il corrispondente e il delegato Ecuadoriano.
 Jan Rosner, è il corrispondente e il delegato Polacco.

Organizzazione Alimentazione e Agricoltura

Andre Mayer, è il primo Vice-Presidente.
 A. J. Jacobsen, è il delegato Danese.
 M. M. Libman, è il capo della Sezione Fertilizzanti Chimici.
 E. de Vries, è il delegato Germanico.
 Gerda Kardos, è il capo della Sezione Fibre.
 M. Ezekiel, è il capo del Ramo Analisi Economiche,
 B. Kardos, è il capo della Sezione Beni Diversi.
 M. A. Hubermann, è il capo della Sezione Tecnica Forestale.
 J. P. Kagan, è l'ufficiale tecnico della Sezione Alloggi ed Equipaggiamenti.
 J. Mayer, è il capo dell'Ufficio Alimentazione.
 F. Weisel, è il capo della Sezione Amministrativa.

*Organizzazione (U.N.E.S.C.O.)
 Educativa, Scientifica e Culturale*

Fuori di quattro membri del Comitato Esecutivo, Alfred Sommerfelt e Paul Cameiro sono giudei.

J. Eisenhardt, è il presidente del Comitato Rieducativo.
 Miss Lauffman, è il capo della Sezione della Comprensione ed Educazione Internazionale.
 Dr. O. Klineberg, è il capo sezionale.
 H. Kaplan, è il capo dell'Ufficio Informazioni Pubbliche.
 C. H. Weitz, è il capo della Sezione Amministrativa.
 B. Abramsky, è il capo della Sezione Alloggi e Viaggi.
 S. Samuel Selsky, è il capo dell'Ufficio Personale.
 B. Wermiel, è il capo dell'Impiego Amministrativo.
 Dr. A. Welsky, è il capo dell'Ufficio della Cooperazione Scientifica.

*Banca Internazionale
della Ricostruzione e Sviluppo*

M. M. Mendels, è il segretario.
 Leonhard B. Rist, è il direttore per l'economia.
 Leopold Chmela, è il presidente e il direttore dell'Amministrazione.
 E. Polask, è membro dei Governatori dell'Amministrazione Cecoslovacca.
 P. Mendès France, è membro dei Governatori dell'Amministrazione di Francia.
 A. M. de Jong, è membro dei Governatori dell'Amministrazione dell'Olanda.
 D. Abramovich, è membro dei Governatori dell'Amministrazione della Jugoslavia.

Fondo Monetario Internazionale

Josef Goldmann, è membro dei Governatori dell'Amministrazione Cecoslovacca.
 Louis Rasminsky, è il direttore amministrativo per il Canada.
 W. Kaster, è il deputato-direttore per la Germania.
 Louis Altman, è il deputato-direttore amministrativo.
 E. M. Bernstein, è il capo della Sezione e delle Ricerche.
 Joseph Gold, è il consulente capo.
 Leo Levanthal, è un altro consulente capo.

Organizzazione Internazionale Rifugiati

Mayer Cohen, è il capo della Sezione della Salute e Benessere dell'O.I.R.
 Pierre Jacobsen, è il direttore della Sezione Rimpatri.
 R. J. Youdin, è il direttore della Divisione Rimpatri.

Organizzazione per la Salute del Mondo

Z. Deutschmann, è il capo della Sezione Tecnica.
 G. Mayer, è il capo della Sezione delle Traduzioni.
 M. Siegel, è il capo della Sezione Finanziaria.
 A. Zarb, è il direttore della Sezione Legale.
 Dr. N. Goodman, è il direttore amministrativo della Sezione Cooperazione.

Organizzazione Commercio Internazionale

Max Suetens, è il presidente dell'organizzazione.

Unione Internazionale delle Telecomunicazioni

F. C. de Wolfe, è il delegato degli S. U. nel Consiglio Amministrativo.
 Gerry Gross, è il deputato direttore amministrativo dell'U.I.T.
 H. B. Rantzen, è il presidente del Comitato Internazionale delle Telecomunicazioni.

Organizzazione dell'Aviazione Civile

A. G. Berg, è il capo dell'organizzazione.

Compiti Speciali

Col. A. C. Katzin, è il rappresentante dell'O.N.U. in Korea.

George Novshon, è l'ufficiale dell'O.N.U. per le Informazioni in Korea.

Ernest A. Gross, è il secondo delegato degli Stati Uniti all'O.N.U.,

Isadqr Lubin, è il capo del Comitato Economia ed Impiego.

Julius Katz-Sochy, è il delegato permanente della Polonia.

Dr. Ales Bebler, è il delegato permanente della Jugoslavia.

Dopo una simile documentazione non è più possibile dubitare dell'influenza determinante, esercitata dagli Ebrei su l'organizzazione dell'O.N.U., che pur rappresenta il vertice del governo del mondo. Su 1.800 alti funzionari dell'O.N.U., ben 1.200 sono giudei.

In tal fatto, peraltro, conviene rilevare, con quale disinvoltura ed astuzia quei signori siano riusciti allo scopo.

Ciò considerato, desta non poca amarezza il constatare, come, di un gioco sì subdolo, l'umanità tutta quanta non se ne renda il benché minimo conto.

Ora, se il giudaismo è stato capace di portare a termine un'operazione di sì vasta portata, senza tuttavia dare all'occhio ad alcuno, ciò ci conferma quanto sarà stato ad esso più agevole stabilire la sua influenza — magari con l'aiuto di agenti massoni — nei parlamenti, nei governi, nella stampa, nei partiti e nei posti-chiave d'ogni singolo Stato.

Se riuscissimo ad avere una piena contezza di sì solari verità, oh come allora ci spiegheremmo le attuali sollevazioni africane (come ad es. nel Congo, dove i Belgi, per volontà dell'O.N.U., vanno via ed i comunisti vi sottentrano) e le infiltrazioni comuniste in America! Oh come allora i problemi dell'ora presente ne riceverebbero una luce insospettata!

Ma non basta. Quanto sia reale l'esistenza di una mente direttiva che manovra in sordina, su scala mondiale e con scopi precisi, apparirà evidentissimo se si vorrà porre mente alla impressionante analogia che si riscontra in merito ai seguenti avvenimenti:

Nessuno potrà oggi negare come i nuovi Stati afro-asiatici, sorti in seguito a rivolta contro gli Imperi coloniali, non siano stati predisposti (previe infiltrazioni massoniche) e protetti dalle Nazioni Unite, che è quanto dire: voluti dall'ebraismo.

Ebbene, la identica tattica ebbe già a ripetersi — in tempi più lontani — allorché gli Stati Uniti e gli altri Popoli del Sud-America, ribellandosi ai loro dominatori, si costituirono in Repubbliche indipendenti.

E chi non sa come tutti i leaders che diressero quei moti rivoluzionari, altri non furono che degli illustri massoni (strumenti inconsci dell'occhiuto ebraismo), quali un Washington e un Lafayette nel Nord-America? un Bolivar, un Juárez, un San Martin, un Belgrano, un Santander, ecc.... nell'America meridionale? Sotto l'apparenza di magnifici scopi, cioè sotto un manto tempestato di brillanti c'era nascosto un mostro e la frode.

XXIII

Da dove viene la vera luce

Giacché ormai volge al fine la trattazione dell'argomento in esame, mi si conceda di dire una libera parola in merito al tormentoso problema sociale, sul quale gli Ebrei hanno fatto fondamento di speculazione e per la cui soluzione vorrei permettermi suggerire quell'unico rimedio, che è certamente il più giusto e di sicura efficacia.

Uno dei principali motivi di successo del comunismo, va ricercato nel fatto, che le masse operaie si gettano in questo partito, con l'errata convinzione, che, il trionfo di tale dottrina, risolverà definitivamente per essi la penosa situazione economica, nella quale attualmente si dibattono.

I lavoratori, infatti — e bisogna pur convenirne — non sono affatto trattati secondo principi di cristiana giustizia, non essendo affatto onesto che, mentre il datore di lavoro viene a percepire un guadagno di cento, all'operaio che produce il lavoro sia dato soltanto due. Vengano, pertanto, elevate le paghe operaie, magari in forma legislativa, che stabilisca un «minimum», in modo tale, che il lavoratore abbia il diritto, non soltanto alla vita, ma anche ad un certo benessere, facendolo allo stesso tempo compartecipe ad un ragionevole godimento degli utili che il datore di lavoro percepisce.

Le vertenze economiche, poi, siano decise non con gli scioperi, ma da un tribunale misto, composto dai rappresentanti degli operai, dei datori di lavoro e del governo.

Però, ricchi e poveri, finché il mondo sarà mondo, sempre ci saranno, perché la disuguaglianza e la varietà sono insite nella stessa natura, e pazzo veramente sarebbe colui che pretendesse andare contro le leggi fissate dal Creatore.

Resta, però, al ricco il dovere sacrosanto di considerare, nel povero un proprio fratello, cui è assolutamente obbligato di dare quanto di beni possiede in soprappiù.

Si obbedirà, così, al categorico comando di Cristo Signore, senza del Quale nulla si può fare, e che — si voglia o non si voglia — è l'unico Maestro e la luce del mondo. Dalla quale Luce, se noi ci allontaniamo, ripiombiamo, dritti dritti, nelle tenebre della notte e nello stato di barbarie, da cui una volta, per virtù di Cristo, siamo stati liberati.

L'umanità, in questo caso, altro non potrà diventare che uno scannatoio ed un postribolo, senza dire che, in simile condizione, si verifica il fatto ben strano, che ciò che è brutto diventa bello e ciò che è bello diventa brutto, la verità apparisce menzogna e la menzogna verità.

Considerato, poi, come l'azione giudaica agisca, in definitiva, in conseguenza di un'errata concezione del Messia — frutto d'inganno diabolico — è ragionevole fare un po' di confronto con l'essenza del vero Messia.

Militare sotto la bandiera di Cristo equivale a: verità, libertà, fratellanza, tranquillità dell'ordine e, per soprappiù, pane e companatico.

Viceversa, se ci lasciamo affascinare dalla bandiera della Sinagoga, non avremo altro che inganno e delusione, schiavitù, degradazione morale e disperazione.

Se la Sinagoga vuole essere espressione dell'odio, dell'egoismo e del materialismo, il Cristianesimo è il trionfo dello spirito sulla materia, il trionfo dell'amore.

A ribadire la cosa ancor meglio aggiungerò: che quanto più profondamente si aderisce a Cristo — il Quale, oltre ad essere Luce è la Verità per essenza — tanto più la nostra mente viene indotta ad essere elevata e sublimata; ed è questa l'unica via per riuscire a tenere a bada i Giudei.

Al contrario, quanti pongono la propria fede in Carlo Marx — e noi abbiamo toccato con mano, come costui nasconda una menzogna di proporzioni colossali — sono colpiti da tale offuscamento intellettuale — che ben si deve chiamare «lavaggio del cervello» — da passare istantaneamente dallo stato di uomini allo stato di bestie, vorrei dire venti punti al di sotto dei selvaggi.

Ed è penoso il pensare, fino a quale grado, in questi poveri caduti, si accentui una falsa luce, che li fa erompere in una diabolica energia.

Muovendosi, ormai, dentro una sfera di tenebre, si rendono sempre più incapaci di intendere e di ragionare; cangiano, a poco a poco, anche l'aspetto fisico, e, in sì triste condizione, possono giungere fino a commettere i più atroci eccessi. Chi non la vede secondo il loro punto di vista ha perduto ogni diritto alla vita.

Bene, quindi, giudicarono: Martin Lutero e il Procuratore di Stato dell'U.R.S.S. Viscinski. allorché — come avanti si è detto — qualificarono gli ebrei «cani idrofobi». E in realtà, quanti sono morsi da costoro, col prestar fede ai loro inganni, sono colpiti dalla stessa idrofobia.

Se vogliamo, dunque, risolvere, con intelligenza, la questione sociale, non c'è altra alternativa che l'affermazione del Vangelo. Che la Luce di Cristo compenetri di nuovo in tutte le menti. Facciamo sì, che i Cristiani di nome diventino veramente Cristiani di fatto. Bene allora gli occhi saranno aperti, e luce meravigliosa splenderà ai nostri sguardi; ne seguirà, che il modo di operare degli uomini sarà affatto diverso da quello che attualmente dobbiamo purtroppo constatare, perché ci sentiremo tutti fratelli.

Si consideri posatamente che, *per il subdolo lavoro della Sinagoga i popoli sono stati cristianizzati. Che meraviglia, quindi, se oggi assistiamo allo scatenarsi dell'egoismo più sfrenato, con conseguente oppressione dei deboli?*

Crederne che si possa imporre la giustizia sociale per mezzo della violenza e della forza, è pensiero assolutamente errato. Oltre che peggiorare la situazione, sarebbe come invocare, o prima o dopo, dei movimenti inevitabili di controeazione, o, altrimenti, volere volontariamente piegare il collo sotto il giogo della più avvilita tirannide o della più abbominevole schiavitù.

Nessuno, pertanto, sia più così sciocco, da farsi più oltre ottenebrare la mente dalle mirabolanti promesse di certi sedicenti maestri, divulgatori di false dottrine; essi, in verità, non sono altro che stregoni e perfetti ciarlatani, che preparano al popolo, soltanto delusioni, delusioni, delusioni, una più grande dell'altra. Somiglia il loro agire a quello di coloro che, offrendo agli indiani dei miseri specchietti, ne ricevevano in contraccambio puro oro zecchino.

I lavoratori di tutto il mondo non dovrebbero quindi dimenticare, che il comunismo è una colossale truffa, ordita da una cricca di supercapitalisti ebrei, i quali si servono del proletariato — che con ogni mezzo hanno affamato ed abbruttito — come uno sgabello pei propri interessi, vale a dire: per soggiogare il mondo ed impadronirsi dei suoi beni, per distruggere il cristianesimo, e per portarci, quanti siamo, allo stato degli schiavi. E' il regno della menzogna, il paradiso dei cretini.

Si aprano dunque gli occhi, di quanti sono caduti nella fatale illusione di preferire Barabba a Gesù. Da Barabba — ladro e assassino — non c'è proprio da aspettarsi alcun bene, ma unicamente dei danni, di sempre più malefici effetti.

Tengasi presente il monito di Dante Alighieri, che riassume in breve la questione sociale:

*«Siate Cristiani a muovervi più gravi;
Non siate come penna ad ogni vento
E non crediate ch'ogni acqua vi lavi.
Avete 'l vecchio e 'l nuovo testamento,
E 'l Pastor della Chiesa che vi guida:
Questo vi basti al vostro salvamento.
Se mala cupidigia altro vi grida
Uomini siate e non pecore matte,
Si che 'l Giudeo tra voi di voi non rida».*

(Dante, Par., V)

E non ci lasciamo dire dal Poeta:

« ...*Oh creature sciocche,
Quanta ignoranza è quella che v'offende!*»
(Dante, Inf., VII.)

Considerato, pertanto, quanto sopra siamo venuti esponendo, io mi domando: ma non sarebbe un tassativo dovere, un obbligo sacrosanto *da parte delle autorità costituite*, quello di indagare sul serio ed accertare, quanto, in effetti, ci sia di concreto e positivo nelle induzioni e deduzioni che, in questo studio, mi sono permesso delineare? (S'affonderà, senza dubbio, in un terreno di fertilità sorprendente). Di spezzare, con impeto, la congiura mondiale ordita dal giudaismo contro la Cristianità e la Civiltà?

Il non volere operare in proposito, potrebbe essere riprova di connivenza con l'iniquità, per non dire di manifesta insipienza.

Francamente, non riesco a capire cos'altro si aspetta per deciderci a risolvere un problema — per sommi capi appena accennato — da cui dipende tanto il presente come l'avvenire di tutti e di ciascuno.

Davanti all'evidenza d'un'incombente catastrofe, le persone di retto sentire non possono rimanere impassibili. Tale indifferenza equivarrebbe ad una grandissima colpa, se pure non voglia attestare uno stato di assoluta incoscienza, o, addirittura, di vigliaccheria la più atroce e inconcepibile.

Se si deve soccombere, ebbene soccomberemo ma combattendo da valorosi, e non alzando le mani per riconosciuta impotenza, come «gente a cui si fa notte innanzi sera», o, come lo struzzo che s'illude salvarsi cacciando la testa nella sabbia.

«*Noi non lasceremo la pace al mondo*» hanno scritto recentemente i Giudei sopra un loro grave giornale, come, alla fine del capitolo, si documenterà.

Intanto, come non accorgerci del progressivo aggravarsi della situazione?

Nei tempi passati le guerre si combattevano fra nazione e nazione, poi abbiamo visto le coalizioni contro Napoleone, in seguito la guerra europea, e per ultimo la guerra mondiale. Oggi siamo alla vigilia dell'urto fra Oriente ed Occidente, che deciderà delle sorti dell'umanità.

Non vedete come, nell'interno delle stesse nazioni, divampino le lotte dei partiti? Come, anche dentro ai medesimi partiti, si verificano contrasti, dissensi, scissioni? Avviene tutto ciò, di moto spontaneo e naturale? A nessuno sorge il dubbio che tale agitarsi sia invece frutto d'una precisa intelligenza che opera? d'una precisa volontà che così vuole?

Da tali risultante è lecito dedurre, come i comandi del mondo siano ormai caduti — a forza di doppio gioco e con l'accortezza di un gioco di scacchi — nelle mani della più vasta camorra che abbia mai visto la Terra, vale a dire d'una masnada di criminali e di complici — più o meno responsabili — di cui urge renderci conto e sbarazzarci, se non vogliamo perire da perfetti babbei.

Ma, contro l'aberrazione che il genere umano debba essere organizzato così, mi si conceda di elevare la più vibrata protesta. Oh, come bene Dante colpiva nel segno, allorché ci ammoniva:

«*Che dove l'argomento della mente
S'aggiunge al malvolere ed alla possa
Nessun riparo vi può far la gente*» !
(Dante, Inf. XXXI)

E adesso — «*e questo fia suggel che ogni uomo sganni*» — vorrei così epilogare:

Della realtà tragica della questione considerata, resteremo tutti pienamente persuasi, se rifletteremo alquanto al significato racchiuso nelle seguenti parole, scritte il 3 marzo 1939, sul giornale ebraico «*Jewish Chronicle*» che si pubblica in Inghilterra:

«Il problema ebraico avrà sviluppi che faranno fremere tutti i dirigenti politici sensati. Il problema ebraico si alzerà dinanzi ad essi con una forma ed una realtà così pressante e così acuta, come mai nel corso della storia.

«I dirigenti politici delle varie nazioni potranno fare ciò che vorranno, ma non si sbarazzeranno del problema ebraico. Questo apparirà, come la testa della famosa idra, in tutti gli ambienti diplomatici e sbarrerà il passo ad ogni tentativo di distensione internazionale. Il problema è tale che noi ebrei non lasceremo la pace al mondo, per quanto zelo possano impiegare gli uomini di stato e gli angeli della pace per conseguirla...».

XXIV

Una prova schiacciante

A meglio illustrare l'atteggiamento degli Ebrei in Russia, già posto in rilievo da numerose testimonianze, è interessante riportare un grave documento, emanato dal Comitato Centrale della Sezione di Pietrogrado della Lega Internazionale Israelita nel 1919. (In realtà dovette essere distribuito nel termine del '18).

Scritto originariamente in lingua ebraica, fu tradotto e pubblicato il 31 gennaio 1919 dai giornali «Postimees» di Tartu (Estonia) e «Teetaja» di Revel, ristampato a Berlino dal giornale russo «Prizyf» (l'Appello), molto diffuso, il 6 febbraio 1920, dal quotidiano parigino «L'Action Française» nonché da molti altri. (Vogliasi, per curiosità, fare attenzione quante volte l'imperativo «siate prudenti», che è come dire «badiamo ad operare senza farcene accorgere», vi è ripetuto).

La notte del 9 dicembre 1918, durante lo scontro con le forze bolsceviche al confine di Estonia, fu trovato, nel portafogli dell'ucciso comandante di battaglione del II reggimento dei tiratori, l'ebreo Zunder, la seguente circolare confidenziale, descrivente l'attività degli Ebrei e la loro segreta organizzazione in Russia. La riportiamo senza alcuna alterazione e commento:

"Confidenziale. Ai rappresentanti delle Sezioni dell'Unione Internazionale Israelita.

Figli d'Israele! L'ora della nostra vittoria finale è vicina. Noi siamo alla vigilia della nostra egemonia universale. Quello che ci sembrava un sogno ora si trasforma in realtà. Deboli ed abbandonati ancora poco tempo fa, ora noi, grazie alla generale catastrofe mondiale, alziamo con fierezza il capo.

Però noi dobbiamo essere prudenti perché si può prevedere con certezza che, dopo aver calpestato gli altari e i troni distrutti, noi dovremmo proseguire nella direzione stabilita.

Noi abbiamo sottoposto, coi mezzi dell'abile propaganda e delle rivelazioni compromettenti, ad una critica spietata ed alla derisione, l'autorità e le credenze della religione a noi estranea. Noi abbiamo rovesciati i santuari degli altri popoli, abbiamo scosso la loro civiltà e le loro tradizioni. Noi abbiamo fatto tutto per sottomettere il popolo russo alla potenza nostra e per costringerlo finalmente, ad inginocchiarsi davanti a noi. Noi abbiamo conseguito quasi tutto; però... noi dobbiamo essere prudenti perché la Russia asservita è il nostro nemico secolare. La vittoria su di essa ottenuta col nostro genio potrebbe, nelle generazioni future, essere rivolta contro di noi.

La Russia è atterrata, è sotto il nostro dominio; ma non dimenticate neanche per un minuto che dobbiamo essere prudenti e cauti. La sacra lotta per la nostra sicurezza non ammette né compassione né pietà.

Finalmente noi abbiamo visto la miseria e le lagrime del popolo russo. Dopo avergli tolto il suo patrimonio e l'oro noi abbiamo trasformato questo popolo in una razza di miserabili schiavi.

Siate prudenti e parchi di parole. Noi dobbiamo essere spietati verso il nemico; bisogna estirpare da esso i migliori elementi affinché la Russia asservita non possa avere un condottiero.

Con tale metodo noi elimineremo qualsiasi possibilità di ribellione al nostro dominio. Bisogna svegliare l'odio di parte e le lotte intestine fra gli operai e i contadini. La guerra e la lotta di classe distruggeranno i tesori culturali creati dai popoli cristiani. Ma siate cauti, figli d'Israele. La nostra vittoria è vicina perché la nostra potenza economica e politica e la nostra influenza sulle masse popolari aumentano. Noi accaparriamo i prestiti statali e l'oro e per questo dominiamo le borse del mondo. La forza è nelle nostre mani, ma siate prudenti! Non abbiate fiducia nelle forze oscure e illusorie.

«Bronstein» (alias Trotzky), «Apfelbaum» (Zinovieff), «Rosenfeld» (Kameneff), «Steinberg» sono tutti, come pure molti altri, fedeli figli d'Israele. La nostra potenza in Russia è illimitata. Nelle città, nei commissariati, nelle commissioni d'approvvigionamento, nei comitati casalinghi, ecc. i

rappresentati del nostro popolo sono ai posti di comando.

Non inebriatevi della vittoria, siate prudenti, perché nessuno potrà difendervi eccetto voi stessi.

Ricordatevi che non si può contare sull'armata rossa perché essa potrebbe rivolgere subitaneamente le armi contro di noi¹.

Figli d'Israele! E' vicina l'ora in cui noi otteniamo la tanto agognata vittoria sulla Russia! Serrate le file! Diffondete la politica nazionale nel nostro popolo, lottate per i nostri ideali eterni»".

Questo documento — a noi che ancora non siamo Russia — dovrebbe dare da pensare non poco, perché ci fa istruiti come sia possibile, da parte di persone superiori che manovrano con diabolica astuzia e senza scrupoli, fare di un popolo un branco di miserabili schiavi, dopo averlo derubato del patrimonio e dell'oro che possedeva, nel tempo stesso che l'ha persuaso di avere agito per il meglio, senza che minimamente sia riuscito ad avvedersi ch'è stato invece superlativamente truffato.

Assume, il citato scritto confidenziale, tale enorme importanza, che basterebbe la sua autenticità per convincere anche l'uomo più ottuso della terra, sul grado di colpevolezza degli Ebrei, e la suprema perfidia, cui possono giungere questa razza di uomini scellerati e vipere, che chiamano «opera di genio» l'assassinio del genere umano per il proprio interesse.

All'erta, dunque, perché quanto avvenuto in Russia non abbia a ripetersi sul resto del mondo. Vi sono fondati motivi per ritenere come tale evenienza sia tutt'altro che cervelotica.

Se noi — previa doverosa indagine — potessimo avere conferma come Krushev ed Eisenhower siano effettivamente di stirpe giudaica, tale fatto, invero, costituirebbe il colmo dell'improntitudine, nonché una netta riprova, come, al di d'oggi, sia l'Oriente che l'Occidente sarebbero, in pieno, manovrati da Giudei.

E allora — dopo quello che siamo venuti chiarendo — risponda il lettore, se sia cosa intelligente, riporre cieca fiducia in personaggi come quelli testé nominati.

Stando in tal modo i fatti, ben si vede quanto urga badare a non lasciarci convincere e al tempo stesso gabbare dal martellante «cancan» della stampa e della radio asservite all'ebraismo, le quali, per vero, sono del tutto impegnate a confonderci le idee ed a farci apparire bianco ciò che è nero.

* * *

Ora che la luce è fatta ed il segreto è manifesto, è tempo di aprire gli occhi alla grandezza del pericolo e di riunire le forze del cristianesimo alla comune difesa. E' questione di vita o di morte.

E' tempo di porre fine all'indegno spettacolo, di vedere un pugno di stregoni riuscire a menare dove vogliono la totalità degli uomini, quasi fossero bestie da pascolo, ma, soprattutto, di fare basta all'ebraica perfidia di creare degli Stati nell'interno di Stati.

Finché esisterà una simile camorra non vi sarà né pace né quiete in nessuna parte, giacché ciò equivarrebbe a tollerare una rivoluzione permanente, un vulcano sotto i piedi.

Si scuotano, dunque — da sonno letargico — gli oratori e la stampa non legati al massonismo ebraico, e parlino chiaro e tondo per illuminare chi non vede, su la macchinazione denunciata.

Si facciano recensioni reclamistiche su ogni possibile giornale e rivista, perché l'attuale pubblicazione possa venire letta dal maggiore numero di persone. Ciò non vuole affatto significare volontà di offendere o venire meno alla carità. E' legittima difesa non solo pei corpi ma più per le anime. E' seguire l'esempio di Cristo, il Quale ha avuto parole di fuoco contro i dirigenti d'Israele.

Mancanza di carità, penso, sarebbe invece mantenere un glaciale silenzio su l'azione satanica dei nemici di Cristo e della Società, perché, chi non vede come, un siffatto silenzio, si risolverebbe, in pratica, ad incoraggiare il male e ad impedire il bene?

Non vale poi il dire che siccome Gesù fu di stirpe ebraica, per questo dobbiamo onorare gli Ebrei. Sarebbe come dire, che siccome i demoni furono di stirpe angelica, per questo siamo tenuti a venerarli.

Poiché un tale pensare evidentemente non regge, noi ci dobbiamo guardare, tanto dai demoni, che furono angeli ribelli, in odio a Dio Padre, quanto — se passa il paragone — dagli ostinati

Giudei, popolo riprovato, in odio a Dio Figlio e Spirito Santo.

Sgombrato il terreno d'altresì quest'ostacolo, il restarcene freddi, oziosi od esitanti, al cospetto d'un avvenire oltremodo pauroso, sarebbe lo stesso che tradire la nostra fede cristiana, la famiglia, la patria, la società tutta quanta; tanto varrebbe ad aprire le prigioni ed a dare mano libera ai malfattori.

Desidero, però, sottolineare che, malgrado la veemenza del mio dire per smascherare il mistero dell'iniquità, siamo tutti obbligati in coscienza a non nutrire alcun odio verso gli Ebrei, ma invocare, anzi, che il Cielo li benedica e li converta. (Si deve odiare il peccato non il peccatore).

D'altra parte, tenuto conto della loro abitualità a delinquere e della necessità che abbiamo di difenderci; «*visto — per avvalerci ancora del citato editto di Serse — come una sola nazione, ribelle a tutto il genere umano, che segue massime perverse, altera la concordia e la pace di tutte le genti*», noi non ripeteremo coi pagani: Morte al Giudeo! ma diremo: Fuori il Giudeo! Viva pure, ma lontano da noi.

Provvedimento, questo, tanto più ragionevole in quanto, dalla Stessa Verità Infallibile è stato implorato su detta gente il perdono «perché non sanno quel che si fanno». Ora, siccome verso chi opera il male senza sapere quello che si fa, anche la Società non pronunzia sentenza di condanna ma lo segrega in manicomi criminali, noi — non essendo possibile applicare tale mezzo — ci limiteremo ad isolarli — come già si è proposto — nella grande isola del Madagascar, purché anche di là non riescano a crearci nuovi guai con qualche inattesa diavoleria. Onde la necessità che vi sia stabilito un permanente servizio di controllo, atto a renderci sicuri da qualunque eventuale sorpresa.

Amici! Dopo esserci sincerati della fondatezza delle accuse, ed avere ponderato fino a che punto quello ch'è in gioco ci potrebb'essere fatale, logica vuole, sicurezza esige, che l'umanità si decida, di tentare senza indugio, l'esperimento da me sopra indicato. A estremi mali estremi rimedi.

Facciamo tuttavia attenzione, che tale esperimento non potrà mai aver luogo, se prima le masse popolari non saranno state illuminate sulla realtà che si cela dietro il sipario degli avvenimenti.

Ma come faremo per ottenere questo intento?

Sulla cooperazione dei giornali e degli uomini politici di oggidi, non c'è da fare alcun conto, in quanto — è facile intuirlo — essi non possono che esserci avversi.

Se Hitler, consapevole delle infamie dei Giudei, anziché scagliarsi — in modo anticristiano — per sterminarli, si fosse valso dei grandi mezzi in suo potere per scatenare una campagna di stampa nell'interno delle principali potenze, così da ottenere che l'opinione pubblica mondiale restasse infine convinta della realtà della congiura ebraica contro la Società, penso, avrebbe operato con efficacia assai più potente, e gli avvenimenti susseguiti si sarebbero svolti in tutt'altra direzione.

Non essendosi tale cosa verificata, i Popoli sono continuati a restare nella più crassa ignoranza sul retroscena giudaico, per cui l'antisemitismo di Hitler apparve come assurdo ed inconcepibile ed egli fu giudicato quale un criminale di guerra.

Risultando dunque ovvio, come la soluzione del problema ebraico verta esclusivamente *a che la gente conosca quello che ora completamente ignora*, e che le autorità costituite — venendo meno ad un preciso dovere — non vogliono in alcun modo intervenire per debellare il pericolo denunciato, cerchiamo almeno noi di fare qualche cosa ad estrema difesa. Ecco, pertanto, quanto all'uopo vorrei permettermi suggerire e che ritengo di sicuro successo:

Ogni lettore, che esaminato comunque il presente studio n'è rimasto persuaso, non resti in una colpevole indifferenza, ma senta imperioso il dovere di difendersi con l'unghia e coi denti. Si adoperi, con ogni forza, fra la cerchia dei suoi amici, perché la questione trattata sia anche da loro conosciuta e seriamente sentita. Faccia girare la pubblicazione. Ne diventi un crociato di diffusione impegnandosi che venga acquistata da almeno una persona.

Se ciascuno vorrà mettere in atto il suggerito espediente — il quale vuole essere come un'onda che si allarga — in breve volgere di tempo, tutti avremo conoscenza della situazione. Solo allora, la

Società potrà dirsi matura ad ottenere quelle leggi, atte a difenderla da un'oppressione divenuta sì grave, che invero era lì per soffocare tutto il genere umano.

Se il ben dell'intelletto non è dunque ancor perduto, insorgiamo tutti come un sol uomo a estrema difesa e, al grido disperato "fuori i Giudei!", sia posto alfine un argine alla criminale pazzia dell'ebraismo.

Che se poi realmente, il secolo odierno — per incoscienza ed inerzia — non si trova più in grado di svincolarsi dalla rete che Israele ha gettato sul globo terrestre, in questo caso, purtroppo, non resta altro che dire: Tal sia di noi! Avrò parlato ai posteri!

*«Non odi consiglio?
Soccorso non vuoi?
E' giusto se poi
Non trovi pietà.*

*Chi vede il periglio
Né cerca salvarsi,
Ragion di lagnarsi
Del fato non ha».*

(1) In relazione a tale paura, potrebbe stare la spiegazione della morte dei generali sovietici, provocata ad opera di medici ebrei, e della estromissione del Maresciallo Zhukov, ad opera del Segretario del P.C.U.S. Krushev, il quale, in un ricevimento alla Ambasciata iraniana a Mosca, ebbe a qualificarsi per un piccolo ebreo. (Cfr. giornale «Il Tempo» di Roma del 29 Ott. 1957). Inoltre, da altra fonte, risulterebbe come il vero nome di Krushev sia: Nicola Salomon Pearl Mutter.

APPENDICE

Era giusto e doveroso il pensare che la Santa Madre Chiesa — nell'occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II — rendendosi conto dell'immenso pericolo incombente ormai su la Società tutta quanta, ad opera dell'ebraismo manovrante nell'ombra, avesse, in proposito, fatta udire la Sua voce possente, così da aprire gli occhi, al numero infinito di quelli che, purtroppo, li hanno ancora socchiusi.

Ma cosa è invece avvenuto?

Modificando la prassi dalla stessa Chiesa adottata, per tanti secoli, nei confronti dei Giudei, sembra avere adesso voluto dare a costoro una sorta di patente di libera circolazione, asserendo che, dove si verifica il dolo, spetta al potere politico intervenire e non già alla Chiesa.

E' però difficile intendere come mai si possa restare indifferenti di fronte alla strage di anime che l'ebraismo, in vari modi, fomenta fra il Popolo cristiano. E non è forse chiaro che qui si tocca l'altare?

Come è possibile mantenere un sepolcrale silenzio su l'azione giudaica, allorché si consideri che essa è la causa prima delle guerre, delle rivoluzioni, della bomba atomica, nonché dell'affermarsi del comunismo, del dilagare dell'immoralità e dell'ateismo? Tacere in merito, equivarrebbe ad incoraggiare il male e ad impedire il bene.

Sembra che il Concilio abbia adesso approvata l'idea, che gli odierni Ebrei non debbano più essere ritenuti colpevoli del delitto di deicidio.

Ma a ciò si potrebbe obiettare, che, a condannare Gesù, non fu una singola persona, bensì il Gran Sinedrio, presieduto dal Sommo Sacerdote Caifa, che è quanto dire: la Sinagoga in forma ufficiale e quindi: peccato nazionale.

E poi, siamo noi bene certi che i successori di quella genia, abbiano, ai giorni nostri, cessato di esistere? Esistono, purtroppo, e — sempre ostinati nel loro accecamento — sono pieni di un «odio satanico» contro Cristo e i Cristiani. Da tale livore — è necessario rilevare — non è esente l'intero Popolo ebraico, il quale segue docilmente la linea di condotta che gli viene fissata dai propri maggiorenti.

Le persecuzioni scatenatesi ovunque e in ogni epoca contro i Giudei — si tenga per fermo — non avvennero giammai per motivi religiosi, ma esclusivamente per la loro aggressività, invadenza e prepotenza verso i Paesi, che generosamente li avevano ospitati nei loro confini. Che ciò sia bene inteso e tenuto a mente.

Dunque, ci si dice che, per la soluzione di un tale problema, debba intervenire il potere politico. Ma il potere politico — è cosa assolutamente certa — non interverrà né punto né poco, per il semplice fatto, che esso è dappertutto influenzato — sia per diretto che per indiretto — dalla strapotenza giudaica, fondata sulla finanza.

E allora, a chi spetterà dire una parola che illumini, se non alla Chiesa depositaria della verità, la quale segue il Divino Maestro, che non faceva politica ma andava contro-corrente e non aveva riguardo a persone?

Se si tace — è evidente — vi saranno buoni motivi.

Quali? Mi sia permesso formulare quattro ipotesi:

1) Che sia, per la paura del peggio?

2) Che sia, perché anche nel Luogo Santo siano riusciti ad infiltrarsi dei falsi fratelli con lo scopo di distruggere il cristianesimo?

3) Che sia, perché si vuole colpire il peccato e non il peccatore? Ma, un tale criterio, pei Giudei, sembra non sia applicabile, dal momento che, dalla stessa Sapienza Infinita, furono qualificati con parole così gravi, quali non vennero adoperate con nessun altro, e, per di più, fu comandato: «*Non buttate le vostre perle davanti ai porci, che non le pestino coi loro piedi e si rivoltino a sbranarvi*» (Matt. VII, 6).

L'averne, poi, voluto l'apertura del dialogo con gli Ebrei e il riconoscere in loro la buona fede, rappresenta tale sorta di errore, che errore più grande non si poteva commettere, per le conseguenze disastrose che di certo cagionerà. Stringi al seno una vipera, sentirai che morso!

4) Mentre sul globo si è acceso un immane vulcano che ormai manda fuori dal cratere lava e lapilli, tanto da minacciare l'esistenza di ognuno — intendo riferirmi all'irrompere vittorioso del comunismo, ch'è il trionfo dei Giudei — sembrerebbe logico e urgente che il Concilio Vaticano avesse accentuata la sua attenzione, più che sulla liturgia, l'ecumenismo od altro (cose per sé bellissime), sulla realtà del pericolo straordinario rappresentato dall'ebraismo, che, quale spada di Damocle, pende tremendo sull'intera umanità.

Purtroppo, i nemici della verità non cessano, ai dì nostri, di farci digerire come vero ciò che in effetti nasconde la frode; con la conseguenza che, per il moltiplicarsi dell'iniquità e per una intossicazione generale, si è raffreddata la carità in molti e ormai — dall'alto fino in basso — si brancola nel buio, si è fuori della realtà. Purtroppo, siamo al punto, che solo si presta fede alle fandonie quanto più sono grosse, mentre più non si intende, tutto quello che riveste importanza ed urgenza. In simile condizione, non si vede come possano più nascere frutti buoni da un albero divenuto guasto. Bisognerebbe prima disintossicarci da tante false credenze. Bisognerebbe che la nostra giustizia divenisse superiore a quella dei farisei.

Se saremo sopraffatti dai nemici della Croce, a che varranno tante magnifiche deliberazioni conciliari? *«Primurn vivere, deinde philosophari»*. Oggi si può ancora parlare. Domani non più. Sarà la Chiesa del silenzio.

Dio voglia, che sorga in seno al Concilio, nella sua ultima sessione (così scrivevo nel 1965). un novello S. Atanasio, il quale abbia tanta forza da sconvolgere le idee e fare rientrare tutti a vedere, quello ch'è ora realmente più essenziale, sicché più non succeda, di perdere di vista un problema, dalla cui soluzione può dipendere, non solo il futuro della nostra Santa Chiesa, ma addirittura l'esistenza dell'umanità.

Ma ahimè! Nulla, dell'augurio testé formulato, è stato messo ad effetto. Il Cielo ce la mandi buona!

INDICE

	Pag.
<i>Premessa</i>	3
I <i>La folle arroganza degli Ebrei</i>	5
II <i>Come gli Ebrei giudicano gli altri popoli</i>	7
III <i>Il pericolo ebraico</i>	9
IV <i>Cosa c'insegna la storia</i>	11
V <i>Le tre reti ebraiche: Massoneria, Comunismo, Stampa - La prima rete: La Massoneria</i>	13
VI <i>La seconda rete: Il Comunismo</i>	16
VII <i>La terza rete: La Stampa</i>	21
VIII <i>Ottenebramento intellettuale</i>	23
IX <i>Le lotte religiose e la trappola della democrazia</i>	24
X <i>Il governo del mondo e le crisi economiche</i>	27
XI <i>Responsabilità totale del giudaismo</i>	29
XII <i>Gravi documenti</i>	31
XIII <i>Sotto il giogo d'Israele</i>	35
XIV <i>Testimonianza autorevole</i>	38
XV <i>Il crimine, norma del giudaismo</i>	40
XVI <i>Il fosco avvenire</i>	43
XVII <i>L'attuale situazione militare</i>	45
XVIII <i>Un cenno sulla Rivoluzione Francese</i>	50
XIX <i>I rimedi</i>	52
XX <i>La salvezza dipende da noi</i>	54
XXI <i>L'antisemitismo</i>	57
XXII <i>Statistiche</i>	59
XXIII <i>Da dove viene la vera luce</i>	63
XXIV <i>Una prova schiacciante</i>	67
<i>Appendice</i>	71

L'autore del presente cerca «Casa Editrice» disposta ad assumere l'esclusiva assoluta per la sua ristampa e diffusione in Italia, avendone potuto stampare (a propria cura e spese) solo poche copie, distribuite a Roma.

«Vermijon» - Casella Postale n. 10228 – Roma

N.B. — Per poter più facilmente trovare un Editore, vorrei invitare qualche valoroso lettore che si è reso conto dell'importanza del problema trattato ed è in grado di farlo, di adoperarsi a tutt'uomo per cooperare a pescare una Casa Editrice, la quale accetti l'esclusività per la ristampa e diffusione del volume.

Se a tanto non si giunge, il lavoro resterà lettera morta. Sarà come avere parlato al deserto.